

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE DI QUARTOFUOCO

PROGETTO SOCIALE DI

FONDAZIONE

iris® Ceramica Group ETS

Quarto Fuoco®



IRIS CERAMICA GROUP | Valutazione d'Impatto Quarto Fuoco 2025

Sommario

Abstract
Nota Metodologica
Scopo della Valutazione
La Fondazione IRIS Ceramica Group ETS
Il progetto Quarto Fuoco
Obiettivi del progetto Quarto Fuoco
Enti aderenti al progetto ed enti oggetto della valutazione di impatto
Contributo materiale della Fondazione IRIS
Contributo immateriale della Fondazione IRIS
Contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
L'inclusione lavorativa di adulti con disabilità
Quando l'inclusione lavorativa non è possibile
Il ruolo di Quarto Fuoco
Quarto Fuoco e ANFFAS Sassuolo
Quarto Fuoco e Coopattiva
Il sostegno alle donne vittime di violenza
Il ruolo di Quarto Fuoco
Quarto Fuoco e Fondazione Pangea ETS
Il contrasto alla povertà educativa
Il ruolo di Quarto Fuoco
Quarto Fuoco e l'Associazione Maestri di Strada Onlus - Associazione di promozione sociale E-S-T
I Punti Luce Save The Children aderenti al progetto Quarto Fuoco
Quarto Fuoco e il Punto Luce Milano Giambellino
Quarto Fuoco e il Punto Luce Milano Quarto Oggiaro
Quarto Fuoco e il Punto Luce Palermo Zen
Quarto Fuoco e il Punto Luce Napoli Sanità
Considerazioni finali rispetto agli obiettivi principali del progetto Quarto Fuoco

ABSTRACT

Il presente documento restituisce la prima valutazione degli impatti sociali generati dal progetto **Quarto Fuoco**, iniziativa promossa dalla **Fondazione IRIS Ceramica Group ETS** (d'ora in poi Fondazione IRIS) con l'obiettivo di utilizzare la lavorazione e la decorazione della ceramica come strumento di inclusione, crescita personale, trasferimento di competenze e riconoscimento sociale.

La valutazione è stata realizzata con un approccio quali-quantitativo, attraverso interviste, questionari rivolti ai destinatari diretti, schede di osservazione compilate dagli operatori e analisi documentale. Il framework valutativo è stato costruito a partire dalla **Teoria del Cambiamento**, ricostruita per ciascun ambito di intervento, al fine di mettere in relazione attività realizzate, output prodotti e outcome generati. Il perimetro dell'analisi comprende otto realtà aderenti al progetto, selezionate in base alla continuità delle attività e alla possibilità di osservare cambiamenti significativi nei beneficiari.

Il progetto Quarto Fuoco si declina in contesti molto differenti tra loro, riconducibili a tre principali aree di intervento: **inclusione lavorativa di adulti con disabilità**, **sostegno a donne vittime di violenza** e **contrasto alla povertà educativa**. Questa pluralità rappresenta uno degli elementi distintivi del progetto: una stessa cornice, fondata sull'atto creativo e sulla lavorazione dell'argilla, assume significati diversi a seconda dei destinatari e dei bisogni dei contesti in cui viene attivata.

Dall'analisi emerge un quadro complessivamente positivo. Nei percorsi rivolti agli adulti con disabilità, Quarto Fuoco contribuisce allo sviluppo di competenze tecniche e trasversali, al rafforzamento dell'autonomia e alla costruzione di un ruolo sociale più riconosciuto. In particolare, nelle realtà più strutturate sul piano produttivo e commerciale, il laboratorio diventa un luogo in cui gli utenti possono percepirsi non solo come destinatari di un servizio, ma come persone capaci di produrre, collaborare, relazionarsi con la comunità e contribuire alla creazione di oggetti apprezzati per il loro valore estetico e artigianale.

Nel contesto del sostegno alle donne vittime di violenza, il laboratorio assume prevalentemente il valore di uno spazio protetto di espressione, concentrazione, relazione e ricostruzione personale. La manipolazione dell'argilla consente alle partecipanti di sperimentare un'attività concreta e simbolica al tempo stesso: dare forma alla materia diventa un gesto di cura, trasformazione e progressiva riappropriazione di sé. Gli esiti più rilevanti riguardano il rafforzamento della fiducia in sé stesse, la riduzione del senso di isolamento, l'aumento della concentrazione e la possibilità di vivere momenti di leggerezza e svago in un contesto sicuro.

Nei percorsi rivolti a bambini, ragazzi e ragazze in situazioni di povertà educativa, Quarto Fuoco rappresenta uno strumento capace di sostenere creatività, partecipazione, benessere emotivo e agency individuale. Il laboratorio offre uno spazio in cui sperimentare, scegliere, correggere, attendere, portare a termine un manufatto e vederne riconosciuto il valore. In contesti in cui può essere difficile immaginare possibilità future per sé stessi, il fatto di sentirsi capaci, ricevere conferme e produrre qualcosa di bello rappresenta un passaggio significativo nella costruzione della fiducia e dell'autostima.

Rispetto agli obiettivi principali del progetto, la valutazione conferma che tutte le realtà analizzate contribuiscono, seppure con intensità e modalità differenti, al raggiungimento delle finalità di Quarto Fuoco. L'obiettivo di trasformare il "gesto caritatevole" in una scelta di acquisto consapevole emerge soprattutto nelle realtà in cui i manufatti vengono venduti o restituiti pubblicamente alla comunità. La valorizzazione dell'autonomia possibile, invece, attraversa tutti i contesti, assumendo forme diverse: autonomia operativa, espressiva, relazionale, emotiva o decisionale. L'obiettivo di creare botteghe artigiane capaci di autosostenersi rappresenta un traguardo evolutivo già visibile nelle realtà più mature, mentre per altri enti costituisce una prospettiva futura. Più trasversale appare invece l'utilizzo dell'atto creativo come mezzo di riscatto, crescita personale e riconoscimento.

La valutazione presenta alcuni limiti metodologici: la Teoria del Cambiamento è stata ricostruita ex post, non è stata realizzata un'analisi controfattuale e non tutte le realtà hanno raccolto un numero di questionari pienamente rappresentativo. Per queste, gli esiti vengono letti in termini di contributo plausibile del progetto ai cambiamenti osservati, più che come attribuzione causale esclusiva.

Nel complesso, Quarto Fuoco si conferma un progetto flessibile e generativo, capace di adattarsi a contesti sociali differenti e di produrre valore attraverso la combinazione di bellezza, manualità, relazione e riconoscimento. La lavorazione dell'argilla non rappresenta soltanto un'attività laboratoriale, ma un **dispositivo educativo, inclusivo e trasformativo,** attraverso cui persone in condizioni di fragilità possono sperimentare competenze, esprimere sé stesse, essere riconosciute e partecipare in modo più attivo alla vita della comunità.

NOTA METODOLOGICA

La presente valutazione è stata realizzata con l'obiettivo di analizzare gli esiti generati dal progetto Quarto Fuoco sui principali soggetti coinvolti nelle attività laboratoriali. L'approccio adottato è quello della valutazione di impatto sociale, intesa come processo di analisi dei cambiamenti prodotti da un progetto attraverso strumenti e metodi propri delle scienze sociali.

Il framework valutativo è stato costruito a partire dalla definizione di una **Teoria del Cambiamento**, utile a ricostruire il legame tra bisogni iniziali, attività realizzate, output prodotti e outcome generati nei destinatari. Tale strumento ha consentito di individuare, per ciascun ambito di intervento, i cambiamenti attesi e di verificare, attraverso le evidenze raccolte, se e in che misura tali cambiamenti fossero effettivamente riconoscibili nei contesti analizzati.

Fin dalle prime interviste con i responsabili del progetto è emerso che una valutazione complessiva di Quarto Fuoco non avrebbe potuto prescindere dall'analisi delle singole realtà che lo hanno adottato. Il progetto, infatti, pur mantenendo una cornice comune, viene declinato in modo differente da ciascun ente, in funzione del contesto territoriale, delle caratteristiche dei destinatari, degli spazi disponibili, delle risorse organizzative e degli obiettivi educativi, sociali o inclusivi perseguiti.

A seguito del confronto con gli enti coinvolti, l'analisi è stata strutturata intorno a **tre principali ambiti di intervento,** corrispondenti alle aree di bisogno intercettate dagli otto enti inclusi nella presente valutazione:

- **L'integrazione lavorativa degli adulti con disabilità;**
- **Il sostegno alle donne vittime di violenza;**
- **Il contrasto alla povertà educativa.**

Perimetro dell'analisi

Il perimetro della valutazione di impatto è costituito dal **progetto Quarto Fuoco nelle declinazioni che esso ha avuto e sta avendo presso otto enti aderenti,** sebbene non siano tutti gli enti che, ad oggi, hanno adottato il progetto.

È stata realizzata un'analisi del contributo della Fondazione IRIS in termini di output materiale e immateriale del progetto per gli anni 2024 e 2025.

Per ciascun ente analizzato, invece, il perimetro varia leggermente, in quanto ognuno di essi ha modalità differenti di erogazione dei propri servizi e quindi di realizzazione delle attività laboratoriali. Ciononostante, per trovare un perimetro il più omogeneo possibile, sono state considerate le attività erogate nei mesi tra **maggio 2025 e giugno 2026.**

Raccolta dei dati e strumenti utilizzati

La raccolta dei dati è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, combinando strumenti diversi al fine di restituire una lettura quanto più possibile completa degli esiti generati dal progetto.

In particolare, sono stati utilizzati:

- Interviste con i referenti degli enti e con gli operatori coinvolti nella gestione dei laboratori;
- Questionari rivolti ai destinatari diretti delle attività, laddove somministrabili;
- Questionari rivolti agli operatori, utilizzati come strumenti etero-valutativi, ossia come schede di osservazione dei cambiamenti rilevati nei partecipanti;
- Analisi documentale e studio desk dei contesti, delle attività e delle informazioni rese disponibili dagli enti.

Gli strumenti di rilevazione sono stati costruiti o adattati in funzione delle caratteristiche dei singoli contesti. Ogni realtà presentava infatti bisogni differenti rispetto alla somministrazione dei questionari: in alcuni casi è stato possibile predisporre strumenti specifici per la valutazione di Quarto Fuoco, mentre in altri casi si è ritenuto opportuno integrare o utilizzare questionari già presenti, al fine di non appesantire ulteriormente il lavoro degli operatori.

In presenza di destinatari con specifiche fragilità, disabilità, difficoltà linguistiche o limitata capacità di compilazione autonoma, sono stati privilegiati strumenti semplificati, modalità assistite o valutazioni aggregate da parte degli operatori. Questa scelta ha permesso di raccogliere evidenze anche in contesti in cui una rilevazione standardizzata non sarebbe stata pienamente adeguata.

Processo valutativo

Il processo di valutazione si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- **Analisi del contesto generale del progetto Quarto Fuoco;**
- **Analisi di ciascun ente e del relativo contesto operativo, attraverso interviste e studio desk;**
- **Ricostruzione della Teoria del Cambiamento per ciascun ambito di intervento;**
- **Definizione degli outcome attesi e degli strumenti di rilevazione;**
- **Somministrazione dei questionari e raccolta delle evidenze qualitative;**
- **Analisi delle risultanze, con lettura integrata dei dati quantitativi e delle informazioni narrative.**

In coda all'analisi di ciascun ente è stato inoltre inserito un paragrafo dedicato ai progetti futuri. Tale scelta risponde a una duplice finalità: da un lato, offrire alla Fondazione IRIS un quadro delle necessità, delle aspettative e delle prospettive evolutive delle realtà sostenute; dall'altro, restituire il momento valutativo anche come occasione di confronto e riflessione condivisa tra valutatore ed ente.

Collegamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Nel documento è stato inoltre previsto un riferimento agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, con l'obiettivo di collocare il contributo di Quarto Fuoco all'interno di una cornice internazionale riconoscibile. Il richiamo agli SDGs consente di evidenziare la coerenza del progetto con alcune **direttrici globali di sviluppo sostenibile**, per una migliore comunicazione agli Stakeholder di riferimento del presente documento.

Limiti della valutazione

La presente valutazione presenta alcuni limiti metodologici, che è opportuno esplicitare al fine di garantire una corretta lettura dei risultati.

In primo luogo, la Teoria del Cambiamento è stata costruita **ex post** e non ex ante. Idealmente, tale

strumento dovrebbe essere definito prima dell'avvio del progetto, così da orientare fin dall'inizio la progettazione, la raccolta dati e il monitoraggio degli outcome. Nel caso di Quarto Fuoco, tuttavia, i laboratori erano già stati avviati presso gli enti coinvolti. La Teoria del Cambiamento è stata quindi ricostruita retrospettivamente, **attraverso il confronto con i referenti e gli operatori di ciascuna realtà.** Pur non avendo la stessa forza di uno strumento definito in fase progettuale, essa ha consentito di organizzare l'analisi dei cambiamenti attesi e di **verificare la coerenza tra quanto mappato e quanto effettivamente emerso dalle evidenze raccolte.**

In secondo luogo, non è stata realizzata **un'analisi controfattuale.** Non è stato quindi possibile confrontare i risultati dei partecipanti al laboratorio con quelli di un gruppo di controllo non coinvolto nel progetto o coinvolto in attività simili. Tale scelta è legata anche alla specificità di Quarto Fuoco, che combina lavorazione dell'argilla, dimensione creativa, finalità educative o inclusive, relazione con gli operatori e, in alcuni casi, restituzione pubblica o vendita dei manufatti. La particolarità del progetto rende complessa l'individuazione di attività realmente comparabili, ma non identiche, da proporre a un gruppo di controllo.

In assenza di un controfattuale, i risultati devono essere letti in termini di **contributo plausibile** del progetto ai cambiamenti osservati, più che come attribuzione causale esclusiva. Gli outcome rilevati sono tuttavia strettamente connessi alle attività di laboratorio e sono stati raccolti presso destinatari che, nella maggior parte dei casi, non avevano precedentemente partecipato a un'esperienza analoga di ceramica nell'ambito di Quarto Fuoco.

Un ulteriore limite riguarda l'assenza di una baseline quantitativa uniforme. Non è stato infatti possibile rilevare in modo sistematico le condizioni di partenza di tutti i partecipanti prima dell'avvio dei laboratori. La ricostruzione del cambiamento si basa quindi, a seconda dei casi, sulle osservazioni degli operatori, sulla percezione retrospettiva dei destinatari e sulle evidenze raccolte durante o al termine del percorso. Il momento di avvio delle attività, inoltre, varia tra le diverse realtà analizzate: in alcuni casi coincide con l'inizio dell'anno educativo, spesso nel mese di settembre, mentre in altri casi le attività sono state avviate nei primi mesi del 2026.

Non tutte le realtà coinvolte sono riuscite a raccogliere un numero di questionari sufficientemente rappresentativo rispetto alla platea complessiva dei partecipanti. In questi casi, segnalati all'interno del report, le risposte raccolte non sono state interpretate come risultati generalizzabili all'intero gruppo, ma come segnali qualitativi e descrittivi di un andamento che potrà essere verificato e consolidato attraverso future rilevazioni.

Infine, le caratteristiche di alcuni destinatari, in termini di disabilità, fragilità cognitive o difficoltà linguistiche, non hanno sempre consentito la raccolta completa di tutte le risposte del questionario; pertanto, l'analisi si è basata sulle risposte disponibili.

Privacy, consenso e tutela dei beneficiari

La raccolta e l'analisi dei dati sono state realizzate nel rispetto della riservatezza dei beneficiari coinvolti. I questionari sono stati trattati in forma aggregata e le informazioni raccolte sono state utilizzate esclusivamente ai fini della presente valutazione, evitando la pubblicazione di dati personali o elementi che potessero rendere identificabili i singoli partecipanti.

Particolare attenzione è stata posta alla tutela dei soggetti più vulnerabili, quali minori, persone con disabilità e donne accolte in percorsi di protezione. Nei casi in cui la compilazione autonoma dei questionari non fosse pienamente possibile o opportuna, la raccolta delle informazioni è avvenuta con il supporto degli operatori di riferimento o attraverso strumenti di osservazione aggregata. Tale scelta ha consentito di rilevare gli esiti del progetto senza esporre i beneficiari a forme di pressione, sovraccarico o disagio.

Le evidenze qualitative riportate nel documento sono state selezionate e rielaborate in modo da preservare l'anonimato delle persone coinvolte, mantenendo al tempo stesso il valore informativo e testimoniale delle esperienze raccolte.

SCOPO DELLA VALUTAZIONE

Il progetto Quarto Fuoco della Fondazione IRIS, avviato ufficialmente nel 2022, ha già ottenuto significativi riconoscimenti esterni. Nel novembre 2022 ha vinto il premio per la categoria "Narrazione per il sociale" al *Corporate Heritage Awards*, nel 2025 ha ottenuto il premio nella categoria *"Health and Well-being"* ai *CEOforLIFE Awards* e l'inserimento nell'*ADI Design Index 2025*. Tali riconoscimenti confermano l'interesse e il valore percepito del progetto da parte di soggetti esterni; tuttavia, fino ad oggi, Quarto Fuoco non disponeva ancora di uno **strumento strutturato per la valutazione dell'impatto sociale generato** sui soggetti direttamente coinvolti.

La presente valutazione nasce, pertanto, con l'obiettivo di tradurre in termini **qualitativi e quantitativi** gli esiti prodotti dal progetto, analizzando gli effetti generati sui beneficiari all'interno di otto diverse realtà che hanno adottato il progetto Quarto Fuoco al 31 dicembre 2025. Il percorso valutativo intende restituire un'idea di quanto il valore riconosciuto all'esterno trovi corrispondenza nell'esperienza concreta vissuta dai beneficiari e dagli stakeholder direttamente coinvolti.

Attraverso un approccio ispirato alle metodologie delle scienze sociali e alla Teoria del Cambiamento, **la valutazione mira quindi a costruire un quadro di lettura solido, trasparente e verificabile del contributo generato da Quarto Fuoco.** Tale quadro consente alla Fondazione IRIS di comunicare in modo più efficace il valore sociale del progetto, rafforzando al tempo stesso la propria capacità di dialogo con stakeholder, partner, finanziatori e comunità di riferimento.



FONDAZIONE

2019
NASCITA DELLA FONDAZIONE

2022
PARTENZA DEL PROGETTO
Quarto Fuoco®

2025
ISCRIZIONE AL RUNTS

Fondazione IRIS Ceramica Group ETS è un'organizzazione privata e non profit nata **nel 2019** per volontà di Romano Minozzi e della figlia Federica, come **espressione della responsabilità di Iris Ceramica Group nei confronti dell'arte, della cultura, dell'ambiente e della società.** La Fondazione ha sede a Fiorano Modenese, in provincia di Modena, nel cuore del distretto ceramico, territorio in cui affondano le radici industriali e culturali del Gruppo. In continuità con l'identità del Gruppo, la Fondazione è attiva nella valorizzazione della **cultura e dell'arte del saper fare ceramico**, con particolare attenzione al rapporto tra ceramica, architettura e design.

Fin dalla sua costituzione, la Fondazione si fa portavoce dei valori di Iris Ceramica Group, promuovendo un modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione del capitale umano, sulla condivisione delle conoscenze e sull'adozione delle migliori pratiche in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di corporate governance. Fedele a tale vocazione opera per sostenere iniziative capaci di generare un impatto positivo e duraturo sulle comunità, contribuendo alla costruzione di un futuro in cui bellezza, inclusione, umanità e responsabilità siano valori condivisi. Il **22 luglio 2025** la Fondazione ha assunto a pieno titolo la qualifica di **Ente del Terzo Settore**, con iscrizione al RUNTS – Repertorio n. 153794.

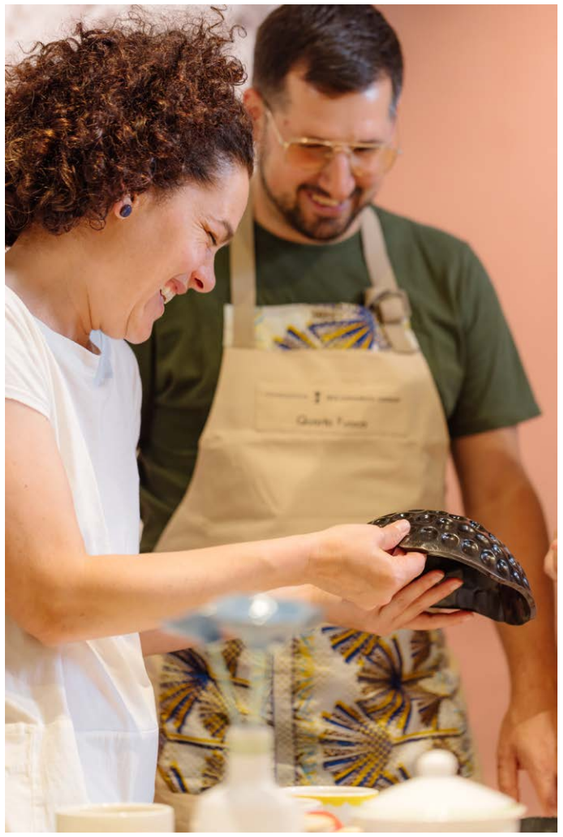
L'azione della Fondazione si sviluppa principalmente in quattro ambiti di intervento:

- Persone, territorio e ambiente;
- Diritto all'educazione e pari opportunità;
- Promozione dell'arte e della cultura;
- Cura e tutela della salute e dell'ambiente.

Le modalità di intervento vanno dal sostegno economico e progettuale a enti locali, associazioni e realtà del Terzo Settore, alla promozione diretta di iniziative caratterizzate da una visione di lungo periodo, quali il progetto **Quarto Fuoco**. Ciascun intervento nasce **dall'ascolto dei bisogni** e da un **dialogo aperto con i territori e le organizzazioni partner,** con particolare attenzione alle condizioni di fragilità sociale. In questo modo, il contributo della Fondazione non si limita al supporto alle singole iniziative, ma si configura come una forma di condivisione valoriale orientata a generare nuove opportunità per le persone e le comunità nel suo complesso.

Nel perseguimento delle proprie finalità, la Fondazione ha sviluppato partnership con numerose realtà del mondo sociale, culturale, educativo, ambientale e sanitario: **Anffas, ANWI, Associazione RSI, Banco Alimentare Emilia-Romagna, Coopattiva Cooperativa Sociale ONLUS, Ennesimo Academy, Fondazione ANT, Fondazione Pangea Onlus, Fondazione Umberto Veronesi ETS, FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, Food for Soul ETS, LILT, Lucky Friends, Sea Shepherd Italia, Maestri di Strada-EST, Ness1 Escluso ETS, Save the Children Italia e Sporting Club Sassuolo ASD.**

Attraverso queste collaborazioni e attraverso i progetti promossi direttamente, Fondazione IRIS contribuisce a rafforzare reti, competenze e percorsi di inclusione, sostenendo iniziative capaci di produrre valore sociale e ambientale nel tempo.



IL PROGETTO Quarto Fuoco®

Quarto Fuoco è un progetto di laboratori che, attraverso l'arte della lavorazione e della decorazione della ceramica, intende promuovere l'inclusione sociale di persone che vivono situazioni di disagio. Il progetto nasce dall'incontro tra l'esigenza della **Fondazione IRIS** di individuare un'iniziativa significativa attraverso cui orientare il proprio impegno sociale e l'esperienza di una realtà del territorio già attiva in percorsi di inclusione legati alla lavorazione della ceramica. La prima realtà a stimolare la nascita del progetto e, al tempo stesso, a esserne destinataria è stata **ANFFAS Sassuolo**, associazione collocata all'interno del distretto ceramico, che già realizzava attività di manipolazione e lavorazione dell'argilla con bambini delle scuole elementari, in un'ottica di integrazione con persone con disabilità della comunità

Fin dalle prime fasi, la lavorazione della ceramica si è rivelata pienamente coerente con gli obiettivi statutari della Fondazione IRIS, in particolare con la volontà di tramandare le conoscenze legate alla lavorazione dell'argilla e di valorizzare un sapere artigianale profondamente radicato nella storia e nell'identità del Gruppo. Tale coerenza è rafforzata dal fatto che ancora oggi alcune linee di prodotto del Gruppo IRIS vengono realizzate secondo tecniche tradizionali, in continuità con un patrimonio produttivo e culturale che il progetto contribuisce a preservare e reinterpretare in chiave sociale. **Quarto Fuoco si colloca quindi in un punto di incontro tra identità d'impresa, cultura materiale del territorio e obiettivi di restituzione sociale della Fondazione.**

Obiettivi del progetto Quarto Fuoco

Uno degli elementi qualificanti del progetto è la volontà di superare una logica meramente assistenziale o caritativa, spesso associata all'acquisto di oggetti realizzati da persone in condizioni di fragilità. Quarto Fuoco si propone infatti di accompagnare le realtà coinvolte verso la realizzazione di manufatti ceramici capaci di **esprimere valore non solo per il significato sociale del processo produttivo, ma anche per la qualità estetica, tecnica e artigianale del prodotto finale.** In questo senso, il progetto mira a **riconoscere e valorizzare le competenze delle persone coinvolte,** evitando che la fragilità diventi l'unica lente attraverso cui leggere il loro contributo.

A partire dall'esperienza di ANFFAS Sassuolo, Quarto Fuoco si è progressivamente esteso ad altre associazioni che hanno **adottato il modello con tempi, modalità e livelli di sviluppo differenti.** Ogni organizzazione coinvolta è libera di declinare il progetto secondo la propria identità, le proprie finalità, le caratteristiche dei beneficiari, le capacità organizzative e gli spazi disponibili. Questa flessibilità rappresenta un tratto distintivo di Quarto Fuoco: un modello adattabile ai diversi contesti in cui viene attivato.

Per alcune realtà, infatti, Quarto Fuoco rappresenta principalmente un'occasione di crescita personale e/o di riscatto, un'opportunità per tirare fuori il bello e ciò che di più genuino esiste nei giovani e adulti coinvolti. In questi casi l'obiettivo finale non è creare oggetti desiderabili, sebbene rimanga un aspetto rilevante, ma **utilizzare l'atto creativo per trasferire nell'oggetto le gioie, le paure e le speranze.**

Accanto alla dimensione inclusiva, educativa e relazionale, il progetto assume anche una potenziale **funzione professionalizzante,** in particolare per i beneficiari adulti. Attraverso la partecipazione alle attività di bottega, le persone coinvolte possono sviluppare competenze tecniche legate alla lavorazione della ceramica, ma anche competenze trasversali utili per un possibile inserimento nel mondo del lavoro, quali continuità, responsabilità, collaborazione, cura del dettaglio e capacità di portare a termine un processo produttivo.

Per alcune organizzazioni più mature e dotate di condizioni adeguate, infine, l'obiettivo di lungo periodo è la creazione di vere e proprie **botteghe artigianali**, potenzialmente integrate con **canali di vendita,** anche attraverso **piattaforme di e-commerce.** La prospettiva ultima è che tali botteghe possano progressivamente raggiungere una forma di **sostenibilità autonoma**, fino a camminare con le proprie gambe, riducendo nel tempo la dipendenza dal supporto diretto della Fondazione IRIS.

Trasformare il "gesto caritatevole" in scelta di acquisto consapevole.

Valorizzare la massima autonomia degli utenti in base alle capacità di ciascuno.

Permettere la creazione di botteghe che possano autosostenersi.

Permettere ad adulti e bambini di utilizzare l'atto creativo come mezzo di riscatto e di crescita personale.

Trasferire capacità tecniche e trasversali per possibili inserimenti nel mondo del lavoro.

Enti aderenti al progetto ed enti oggetto della valutazione di impatto

Al **31 dicembre 2025**, gli enti che hanno adottato il progetto **Quarto Fuoco** sono complessivamente **10**, distribuiti su diverse aree del territorio nazionale e, in alcuni casi, operanti in contesti particolarmente complessi dal punto di vista dell'integrazione sociale.

Non tutte le realtà aderenti sono state tuttavia incluse nel perimetro della presente valutazione di impatto. Il principale criterio di selezione adottato è stato l'avvio del progetto entro il **31 dicembre 2024**, così da poter osservare gli effetti generati lungo un arco temporale sufficientemente significativo. Ai fini della valutazione, è stato inoltre considerato necessario che le attività di Quarto Fuoco fossero state realizzate con un **adeguato livello di continuità nel corso dell'anno,** condizione indispensabile per comprendere in modo più attendibile gli esiti prodotti sui beneficiari coinvolti. **La valutazione si è quindi concentrata sulle 8 realtà** che, per tempi di adesione e continuità di attuazione, consentivano una lettura più solida dei cambiamenti generati dal progetto e in particolare:

- ✓ ANFFAS Sassuolo (MO)
- ✓ Coopattiva Coop. Sociale ONLUS (Modena)
- ✓ Fondazione Pangea ONLUS (Roma)
- ✓ Maestri di strada-EST (Napoli)

Associazione Pianoterra (Napoli)
- ✓ Cooperativa Sociale Ripari (Milano)
- ✓ Comunità del Giambellino (Milano)
- ✓ Laboratorio ZEN insieme (Palermo)

Punti Luce Save The Children

Contributo materiale della Fondazione IRIS

Ogni ente aderente al progetto Quarto Fuoco riceve una dotazione iniziale composta da un **forno professionale** per la cottura dei manufatti, una **spianatrice** per la trasformazione del panetto di argilla in una lastra uniforme dello spessore desiderato e un **kit di materiali e strumenti di lavoro** necessari all'avvio delle attività. Tale dotazione comprende:

- Articoli in biscotto, ossia manufatti grezzi da decorare, come piatti, ciotole, tazze e tazzine;
- Panetti di argilla rossa da lavorare, del peso di circa 1 Kg ciascuno;
- Colori per la decorazione;
- Set di pennelli e strumenti per la modellazione dell'argilla (come stampini, spatole, bisturi da argilla).

Il valore economico complessivo di ciascuna dotazione iniziale, comprensiva di forno e spianatrice, si aggira intorno agli **8.900 euro**. Tale valore non rappresenta un elemento residuale: molte delle realtà, infatti, in assenza del supporto della Fondazione, difficilmente avrebbero la possibilità di dotarsi autonomamente di attrezzature professionali e materiali di qualità. Nel corso della valutazione è emerso presso diversi enti, come l'elevata qualità delle attrezzature e dei materiali messi a disposizione incida positivamente anche sulla motivazione degli utenti a partecipare ai laboratori. Disporre di strumenti adeguati e professionali contribuisce infatti a **rafforzare la percezione di prendere parte a un'attività curata, significativa e non improvvisata.** Inoltre, la qualità dei materiali favorisce una **maggiore attenzione nella gestione delle scorte** e nella **riduzione degli sprechi.**

Materiali donati dalla Fondazione agli enti nel 2024 e nel 2025:

- **Forni: 9**
- **Spianatrici: 9**
- **Biscotto: 3.250 pezzi singoli**

- **Confezioni di colori: 4.680**
- **Pennelli e strumenti di modellazione: 305 utensili**

Oltre alla dotazione iniziale, la Fondazione ha continuato a inviare **materiale integrativo** in maniera costante, al fine di consentire la prosecuzione delle attività nel tempo. Gli enti aderenti possono quindi contare su forniture ricorrenti, permettendo di programmare con maggiore continuità e sicurezza le attività laboratoriali.

Contributo immateriale della Fondazione IRIS

Nel definire il progetto **Quarto Fuoco**, la Fondazione ha previsto un importante investimento in termini di formazione, accompagnamento e trasferimento di competenze.

Ogni ente coinvolto ha infatti avuto la possibilità di accedere a momenti formativi dedicati alle tecniche di base per la lavorazione e la decorazione della ceramica. A questo scopo sono stati coinvolti professionisti esterni e figure interne agli enti che avevano già maturato esperienza nell'utilizzo della ceramica e dell'argilla. **Le competenze sono state così condivise in una logica collaborativa,** favorendo non solo l'apprendimento tecnico, ma anche lo scambio di esperienze tra le diverse realtà partecipanti.

La formazione si è svolta attraverso modalità differenti:

- ✓ In presenza e in plenaria, presso la sede della Fondazione nel mese di giugno 2025;
- ✓ In presenza, in occasione della consegna dei materiali agli enti;
- ✓ A distanza, ogniqualvolta gli educatori e gli operatori ne abbiano manifestato l'esigenza.

È stato inoltre offerto un webinar di 8 ore sulle tecniche di comunicazione digitale per il coinvolgimento della comunità di riferimento, la raccolta fondi e per migliorare la chiarezza, la coerenza e l'efficacia della comunicazione, in modo particolare sui canali social.

- **Nr. di giornate di formazione in plenaria agli enti: 3**
- **Nr. di ore di formazione in presenza agli enti in occasione della consegna dei materiali: 4**

Oltre alla formazione, la Fondazione ha destinato **5 risorse** che dedicano parte della propria giornata lavorativa alla gestione, al coordinamento e allo sviluppo di Quarto Fuoco. Tra queste, due risorse appartenenti all'area marketing destinano quotidianamente circa **1,5 ore** al progetto. A ciò si aggiunge il tempo dedicato da parte del CdA della Fondazione.

Il contributo immateriale della Fondazione si esprime quindi non solo nella formazione tecnica, ma anche nella capacità di **accompagnare gli enti aderenti nel tempo,** costruire relazioni, fare rete, coordinare le attività, ascoltare le necessità degli operatori e mantenere con loro un rapporto continuativo e autentico. Si tratta di un apporto difficilmente valorizzabile esclusivamente in termini economici, ma **fondamentale per la qualità, la tenuta e lo sviluppo del progetto.**

Contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'agenda 2030 realizzata dall'ONU nel 2015 ha individuato 17 obiettivi per uno Sviluppo Sostenibile a cui tutti sono chiamati a contribuire: nazioni, amministrazioni pubbliche, aziende, associazioni e privati cittadini. Ogni obiettivo possiede diversi sotto-obiettivi più specifici, chiamati *Target,* per un totale di 169 sotto-obiettivi. Il progetto Quarto Fuoco contribuisce al raggiungimento di diversi obiettivi e relativi Target dell'Agenda 2030, sebbene in modi e livelli di profondità differenti:



1.a Mobilitare risorse al fine di fornire mezzi adeguati, attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni.

1.b Favorire strategie di sviluppo a favore dei poveri, con attenzione alla parità di genere.



4.4 Aumentare il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

4.5 Garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità e i bambini in situazioni vulnerabili.



5.2 Contribuire ad eliminare ogni forma di violenza contro le donne, le bambine e le ragazze nella sfera pubblica e privata.



10.2 Potenziare e promuovere l'inclusione sociale di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altra condizione.



17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

L'INCLUSIONE LAVORATIVA DI ADULTI CON DISABILITÀ



"Inoltre sosteniamo la tesi che, attraverso diligenti osservazioni, sia possibile cercare di comprendere come la Bellezza possa contribuire ad attivare un processo di affrancamento dallo stigma secondo cui la persona con disabilità è considerata solamente fragile e debole. E ancora siamo convinti che la disabilità, «illuminata» in un certo modo dalle relazioni positive ispirate alla Bellezza, possa essa stessa riverberare Bellezza."

Fabio Comunello (Psicologo e Psicoterapeuta) e Marzia Settin (Educatrice e Pedagogista)

La **legge n. 118 del 1971** segna il primo, fondamentale passaggio nel riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità in Italia e rappresenta la base su cui si sono innestate le principali normative successive. Tra queste, la **legge n. 68 del 1999**, che introduce il **collocamento mirato come strumento per garantire il diritto al lavoro,** costituisce un riferimento essenziale. Tuttavia, nonostante il quadro normativo sia ormai consolidato, la sua attuazione resta spesso debole: sono ancora poche le aziende che promuovono in modo concreto e strutturato l'inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. I dati ISTAT più recenti confermano questa criticità: nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, solo il **33,5% delle persone con disabilità risulta occupato**. Tra tutte le forme di disabilità, poi, i disturbi psichici sono associati con i più alti tassi di disoccupazione: normalmente tra il 70% e il 90%[1].

Per molti adulti con disabilità, il passaggio dalla scuola alla vita lavorativa rappresenta un momento particolarmente critico. Una volta concluso il percorso scolastico, le opportunità occupazionali si riducono drasticamente e non di rado i giovani adulti con disabilità si trovano a trascorrere lunghi periodi senza un'occupazione, con evidenti ricadute sul piano dell'autonomia, dell'autostima e della partecipazione sociale.

In questo contesto, la dodicesima Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 evidenzia con chiarezza il ruolo centrale svolto dagli **enti del Terzo settore**, e in particolare dalle **cooperative sociali**, nel favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Il loro contributo si esprime sia come datori di lavoro diretti, sia come partner strategici nella costruzione di veri e propri *ecosistemi inclusivi*, capaci di mettere in rete servizi, imprese e territorio.

1 ISFOL, 2014, Le prospettive di impiego delle persone con disabilità psichica: opportunità e barriere nei contesti aziendali

Quando l'inclusione lavorativa non è possibile

Permangono situazioni in cui la persona con disabilità non dispone di un livello di autonomia sufficiente per un inserimento lavorativo pieno e stabile. Per rispondere a questa complessità, la **legge n. 328/2000** ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") introduce uno strumento di particolare rilievo: il **progetto individuale**. La norma prevede che, per garantire una reale integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare, venga predisposto un progetto personalizzato per ogni persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva.

Il progetto individuale consente di costruire **percorsi su misura,** che rispondano in maniera più efficace e complessiva non solo ai **bisogni**, ma anche alle **aspirazioni e alle potenzialità della persona, e segna un cambiamento culturale significativo:** la persona con disabilità non è più considerata un semplice destinatario di singoli servizi, ma una persona nella sua interezza, con esigenze, interessi e capacità da valorizzare.

Il progetto individuale, al quale ruotano attorno istituzioni, famiglia, comunità territoriale e la stessa persona con disabilità, crea le condizioni affinché gli interventi previsti possano tradursi in **opportunità reali di inclusione e di partecipazione attiva alla vita sociale e lavorativa.**

Il ruolo di Quarto Fuoco

ANFFAS Sassuolo e **Coopattiva**, entrambe afferenti all'area dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, sono due delle realtà individuate per la realizzazione della valutazione degli impatti del progetto **Quarto Fuoco**. Sono state le prime ad adottare il progetto e rappresentano due esperienze significative per comprendere gli effetti generati dal laboratorio di lavorazione dell'argilla sui beneficiari coinvolti.

Per entrambe le organizzazioni, Quarto Fuoco costituisce una preziosa modalità di attuazione di percorsi personalizzati rivolti ad adulti con disabilità, offrendo uno spazio in cui attività manuale, espressione creativa, relazione e sviluppo di competenze possono integrarsi all'interno dei progetti educativi individualizzati.

Pur presentando **differenze in termini di finalità, organizzazione interna e obiettivi di lungo periodo,** ANFFAS Sassuolo e Coopattiva condividono la capacità di valorizzare il laboratorio ceramico come strumento flessibile e adattabile ai bisogni delle persone accolte.



Quarto Fuoco® e ANFFAS SASSUOLO

ANFFAS Sassuolo, **attiva dal 1988,** è una delle 45 strutture presenti in Emilia Romagna di ANFFAS A.P.S., associazione presente in tutto il territorio nazionale che riunisce famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo e che persegue l'obiettivo di promuovere il benessere, l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Tra le sue finalità principali vi è infatti l'offerta di servizi orientati al **potenziamento delle abilità personali, relazionali e operative,** nella consapevolezza che tali dimensioni rappresentino un presupposto essenziale per una piena partecipazione alla vita della comunità.

L'associazione opera come punto di riferimento per intercettare i bisogni legati non solo alla quotidianità delle persone con disabilità, ma anche alla loro prospettiva futura. Per molti genitori, infatti, la preoccupazione principale riguarda il "dopo di noi": il futuro dei propri figli, la possibilità che possano raggiungere il massimo livello possibile di autonomia e trovare un ruolo riconosciuto nella società, anche attraverso esperienze di inclusione lavorativa. ANFFAS raccoglie e interpreta una domanda genitoriale fortemente orientata **all'emancipazione, alla dignità e all'autodeterminazione delle persone con disabilità.**

Tutti gli utenti coinvolti nel laboratorio Quarto Fuoco sono inviati dal **Servizio Educativo Inclusivo (SEI)** dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, che si occupa della presa in carico educativa globale delle persone con fragilità e/o disabilità.

I laboratori si tengono in **gruppi da massimo 5 persone** ciascuno, ogni sessione di laboratorio ha una durata di **3 ore** e ciascun utente è libero di partecipare quanti giorni desidera, considerando che il laboratorio è attivo 7 ore per quattro giorni alla settimana e 4 ore per un ulteriore giorno alla settimana. In media ogni utente partecipa a **6 ore di laboratorio settimanali,** in quanto un buon numero di essi sceglie di partecipare a 2 sessioni.

All'interno del laboratorio è presente una **figura specializzata nella lavorazione dell'argilla,** il che permette la sperimentazione di più tecniche e la realizzazione di un'ampia gamma di oggetti. Vengono infatti realizzate tazze, tazzine, piatti di varie dimensioni, ciotole e ciotoline, piatti da

pizza, posaceneri, brucia-incenso e profumatori di varie forme e dimensioni, porta candele, poggia-cucchiaini, poggia-mestoli, gioielli di vario tipo, salvadanai, vasi di varie forme e dimensioni, oggettistica da bomboniere (calamite, piattini…) e oggettistica natalizia (palle di natale, formine, presepi, alberelli).

Prima dell'avvio del progetto Quarto Fuoco, ANFFAS Sassuolo aveva già lavorato con la ceramica, soprattutto in collaborazione con le scuole del territorio. L'avvio del progetto Quarto Fuoco, nell'anno 2024, ha segnato un punto di svolta: ANFFAS avvertiva da tempo l'esigenza di **superare una produzione ceramica occasionale,** per approdare a un'attività più strutturata, riconoscibile e **identitaria.** Quarto Fuoco, grazie alla sua dotazione di strumenti e macchinari, ha consentito una riorganizzazione dei processi e, soprattutto, ha permesso di trasformare il laboratorio esistente in una vera e propria **esperienza di produzione sociale continuativa.**

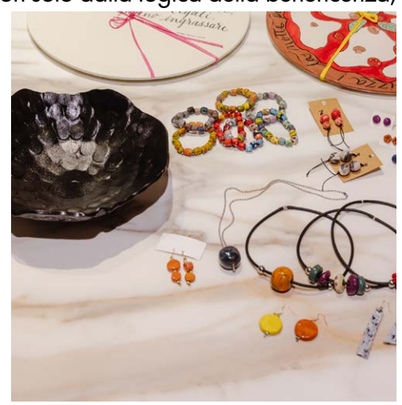
Questo passaggio ha avuto un forte valore educativo, perché ha reso possibile un **apprendimento più profondo e strutturato delle tecniche** e la possibilità di **evolvere progressivamente nelle competenze**.

Oggi il progetto Quarto Fuoco in ANFFAS Sassuolo è uno spazio altamente specializzato, dotato di due forni, in cui il lavoro sulla ceramica rappresenta un percorso educativo e pre-professionale. La produzione si è definita: non più oggetti casuali o commesse troppo variegate, ma una linea ceramica riconoscibile, coerente con la tradizione del distretto sassolese. Questo ha permesso all'ente di **valorizzare la propria identità:** produce oggetti destinati alla vendita, inserendo gli utenti anche nelle fasi di **gestione degli ordini, del confezionamento e del packaging**.

Il lavoro di manipolazione e lavorazione dell'argilla si svolge presso lo spazio laboratoriale di Sassuolo, mentre la vendita dei manufatti è ospitata presso ***"L'Altra Bottega"***, situata nel centro di Sassuolo. Qui 15 utenti, di cui 4 partecipanti anche al laboratorio di ceramica, si occupano del confezionamento del prodotto finito e, con l'affiancamento degli operatori, partecipano anche alla relazione diretta con il cliente, in un contesto aperto al pubblico e organizzato come un normale esercizio commerciale.

L'integrazione tra il laboratorio **Quarto Fuoco** e L'Altra Bottega ha contribuito a rafforzare l'identità di **ANFFAS Sassuolo**, permettendo all'associazione di distinguersi sul territorio per una modalità di lavoro sulla ceramica strutturata, riconoscibile e specializzata. Questo assetto ha inoltre favorito l'ampliamento delle attività legate alla ceramica, aumentando il tempo dedicato al progetto e **coinvolgendo un numero crescente di persone** nelle diverse fasi del processo.

L'ingresso di Quarto Fuoco è stato, pertanto, un volano per **aumentare la qualità dei manufatti in vendita.** Ciò ha avvicinato molte persone, incuriosite non solo dalla logica della beneficenza, ma dalla bellezza degli oggetti e, diventando sempre più professionale, ha osservato nel tempo anche uno spostamento del target a cui si rivolge. Ad oggi **circa il 60-70% delle vendite realizzate presso l'altra bottega provengono dal laboratorio Quarto Fuoco;** i clienti principali sono privati, ma anche scuole ed aziende che richiedono oggetti da donare per eventi particolari.



- **15 persone partecipanti al progetto Quarto Fuoco, di cui 8 solo presso il laboratorio di ceramica e 4 presso il laboratorio e L'Altra Bottega[2]**
- **19-65 anni è l'età compresa dei partecipanti**
- **4 operatori coinvolti**
- **2 volontari coinvolti**

2 3 partecipanti, pur rientranti nel progetto, non sono stati considerati nell'analisi per difficoltà quali interruzione, lunghe assenze e altre difficoltà di realizzazione.

Teoria del Cambiamento

L'uso dell'argilla e della ceramica è ampiamente diffuso in Italia come strumento per favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, poiché l'argilla presenta una serie di caratteristiche che la rendono particolarmente adatta **all'allenamento di molte competenze trasversali fondamentali nella vita lavorativa.**

Il laboratorio consente agli utenti di ANFFAS di **apprendere tecniche di base e, in alcuni casi, anche avanzate, di lavorazione della ceramica,** favorendo lo **sviluppo di abilità manuali e l'acquisizione di nuove competenze tecniche.** Accanto agli aspetti più propriamente operativi, il laboratorio promuove anche lo sviluppo di **competenze trasversali (soft skills),** come la **capacità di cooperazione e di lavoro in gruppo**. Numerose fonti mettono in relazione l'educazione artistica con la promozione dello sviluppo sociale, cognitivo e comunicativo, delle abilità motorie, nonché dell'impegno e della collaborazione[3]. Inoltre, la scoperta di nuovi materiali e la creazione di manufatti artistici favoriscono lo sviluppo integrale della persona, incoraggiando lo spirito creativo e nutrendo inventiva, autostima, autodisciplina, e automotivazione[4].

La soddisfazione personale e l'autostima non sono legate esclusivamente alla consapevolezza delle proprie capacità manuali, ma anche alla qualità del manufatto realizzato. La creazione di oggetti belli e desiderabili, dotati di un valore economico riconosciuto e condiviso dalla comunità, attribuisce valore anche al loro "creatore" e consente di uscire dal campo della disabilità, permettendo all'adulto di collocarsi in una nuova dimensione identitaria, quella dell'artigiano.

La manipolazione dei materiali plastici apporta benefici specifici rispetto ad altre tecniche legate alla **gestione delle emozioni**: il lavoro con l'argilla insegna a confrontarsi con la difficoltà di dare forma alla materia e a gestire la frustrazione che ne deriva, favorendo al contempo lo scarico di rabbia e ansia. L'argilla, infatti, richiede una notevole forza muscolare per essere modellata: questo impegno fisico consente di canalizzare e liberare tensioni emotive intense. Infine, la cottura lenta degli oggetti contribuisce a sviluppare la **capacità di attesa e la pazienza.**

Nel progetto Quarto Fuoco, gli utenti vengono osservati dagli educatori nelle loro propensioni e capacità individuali e, sulla base di queste, incoraggiati a specializzarsi in una specifica lavorazione (ad esempio decorazione, utilizzo della spianatrice, ecc.). Questo percorso può favorire un aumento dell'autonomia e rafforzare la **capacità di portare a termine il proprio compito** in modo responsabile.

Il progetto Quarto Fuoco contribuisce in maniera rilevante **all'integrazione continua degli utenti con la comunità** e ciò è importante soprattutto per quei ragazzi che si inseriscono nel progetto al termine del percorso scolastico, luogo in cui tutto è sensibilmente più statico, definito e istituzionalizzato. La bottega, al contrario, rappresenta una finestra sul mondo reale, un luogo dinamico, in cui possono seguire tutto il ciclo produttivo e i ritmi di un lavoratore normale, dalla pausa caffè all'attenzione al modo di vestire, dall'orario di arrivo alla gestione del cellulare.

Il lavoro, sia quello laboratoriale e creativo, sia quello commerciale in bottega, rappresenta uno strumento fondamentale per la realizzazione personale, poiché permette di superare l'identificazione esclusiva con il ruolo di utente e di costruire un'identità attraverso **l'acquisizione di un ruolo sociale**[5]. È, infatti, all'interno delle idee e delle rappresentazioni della comunità di riferimento che si generano i ruoli sociali e le etichette identificative, e il lavoro diventa così un elemento chiave nel processo di riconoscimento e valorizzazione della persona[6].

3 Crockett, Berry, e Anderson 2015; Allahverdiyev, Yucesoy, e Baglama 2017
4 L'educazione nell'arte. F*ormare i formatori*, 2020
5 Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2020 — L'integrazione scolastica e sociale
6 Marta Ottaviano, Una Rete di Emozioni: un progetto pilota per il potenziamento dell'intelligenza emozionale in adulti con disabilità cognitiva, 2022

IRIS CERAMICA GROUP | Valutazione d'Impatto Quarto Fuoco 2025

ATTIVITÀ	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Laboratori partecipati	Sviluppo di abilità manuali e di competenze tecniche per la lavorazione dell'argilla	Aumento della capacità di lavoro e di coordinamento all'interno del gruppo	Aumento dell'integrazione nella comunità di riferimento
Suddivisione degli utenti in piccoli gruppi	tecniche base e avanzate per la lavorazione della ceramica apprese	Aumento di competenze trasversali (pazienza, tolleranza verso la frustrazione)	Aumento della capacità di gestione delle proprie emozioni	Acquisizione di un ruolo sociale all'interno della comunità di riferimento
Realizzazione delle attività laboratoriali	Manufatti creati e decorati	Aumento della cooperazione fra utenti e della capacità di lavorare in team	Aumento dell'autonomia nel portare a termine il proprio compito	
Vendita dei prodotti in Laboratorio e su commessa	Vita di bottega partecipata	Aumento della soddisfazione	Aumento dell'autostima	
	Manufatti venduti	Aumento della specializzazione	Aumento della sicurezza nella gestione del cliente	

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso ANFFAS è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere la percezione diretta degli utenti coinvolti nel laboratorio, il punto di vista degli operatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività e le impressioni dei clienti che hanno acquistato prodotti presso L'Altra Bottega.

Di seguito gli strumenti di rilevazione utilizzati:

- **3 interviste** online rivolte alla responsabile del progetto e alle due operatrici incaricate della gestione del laboratorio e dei relativi utenti;
- **1 visita** alla sede di ANFFAS, al laboratorio di ceramica e all'Altra Bottega;
- **1 Questionario per gli utenti** che hanno lavorato presso il laboratorio di ceramica e presso l'Altra Bottega *(Allegato A)*. Il questionario prevedeva l'indicazione dei luoghi di attività (solo laboratorio, solo bottega, laboratorio e bottega). Per questo motivo, il numero di risposte valide cambia a seconda della domanda;
- **1 Questionario di osservazione esterna per gli operatori** *(Allegato B)*;
- **1 Questionario di gradimento** rivolto ai clienti de L'Altra Bottega, finalizzato a comprendere in che misura la scelta di acquisto sia motivata da finalità solidaristiche oppure dalla qualità percepita, dal gusto personale e dalla bellezza degli oggetti realizzati. *(Allegato C)*.

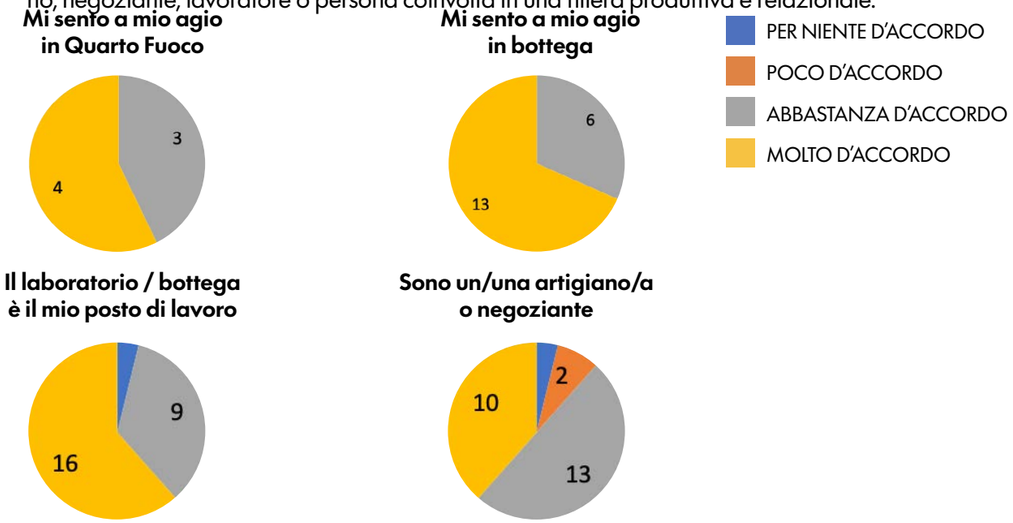
Complessivamente, sono state analizzate le risposte relative a **26 questionari rivolti agli utenti** e ***7 questionari rivolti agli operatori,*** tutti compilati nel mese di marzo 2026, quando il progetto Quarto Fuoco era già attivo da diversi mesi. Sono poi stati raccolti anche **16 questionari dai clienti,** compilati tra marzo e aprile 2026.

Analisi degli outcome

La lettura complessiva è positiva, ma con alcune differenze importanti: l'esito più forte riguarda il riconoscimento del proprio ruolo sociale e del laboratorio e della bottega come **luogo di lavoro**; l'area meno consolidata riguarda invece la **relazione autonoma con il cliente** e la gestione di compiti complessi.

Cambiamenti percepiti dagli utenti

Il dato che emerge maggiormente è il **sentirsi a proprio agio sia nel laboratorio di Quarto Fuoco che in bottega**, a venderne i manufatti. Inoltre il laboratorio e, per chi vi opera, la bottega, vengono percepiti come un **vero luogo di lavoro** e quasi tutti si riconoscono nella figura di artigiano e/o negoziante. Questi dati sono molto rilevanti rispetto all'outcome principale del progetto: la maggior parte degli utenti, infatti, non vive l'attività di Quarto Fuoco come un semplice laboratorio occupazionale, ma come un **contesto in cui esercitare un ruolo riconoscibile:** quello di artigiano, negoziante, lavoratore o persona coinvolta in una filiera produttiva e relazionale.



Molti utenti si sentono parte della bottega e riconoscono il proprio ruolo, ma non tutti sono ancora pronti a esporsi in prima persona nel contatto diretto con il pubblico. Il 63% dei rispondenti, infatti non prende spesso l'iniziativa di parlare con il cliente e il 42% non è "felice" quanto deve gestirlo. Questo è coerente con la natura del progetto: il ruolo sociale è presente, ma per una parte degli utenti resta ancora mediato dagli operatori.

Rispetto ai **contributi liberi,** emerge un elemento particolarmente positivo: per il **24% dei rispondenti non vi è alcuna attività del laboratorio o della bottega percepita come poco gradita;** in altri termini, questi utenti dichiarano di apprezzare l'esperienza nel suo complesso. Con riferimento specifico al laboratorio **Quarto Fuoco**, diversi utenti esprimono una preferenza per le fasi decorative dei manufatti, in particolare la pittura e la colorazione degli oggetti in argilla. Tra gli **8 utenti** che lavorano esclusivamente presso il laboratorio, questa preferenza emerge in **6 casi**, confermando il valore attribuito alla dimensione espressiva e creativa dell'attività. Anche la fase di lavorazione e creazione delle forme viene apprezzata, sebbene in misura meno marcata rispetto alla decorazione. Alcune attività più tecniche o fisicamente impegnative, come tirare l'argilla o utilizzare la spianatrice, risultano invece meno gradite da alcuni utenti.

Ricorrenza tematica	N. ricorrenze su 26 risposte (riferite sia al laboratorio che alla bottega)
Pittura, colorazione e decorazione	14
Altre attività manuali e operative	7
Lavorazione dell'argilla e creazione delle forme	6
Relazione, compagnia e collaborazione	6
Attività di vendita e rapporto con il cliente	5
Riordino, pulizia e cura degli spazi/materiali	4
Benessere e familiarità con il luogo	2
Uso del computer, scrittura e attività di supporto organizzativo	2

"Mi piace venire ad Altra Bottega, mi piace stare con i miei amici, mi piace lavorare"

Cambiamenti percepiti dagli operatori

Gli operatori confermano che il progetto agisce in modo evidente sullo **sviluppo delle competenze tecniche** e sulla **capacità di attendere i tempi necessari alla realizzazione del manufatto.** Riscontri positivi emergono anche rispetto al raggiungimento di un **livello di autonomia sufficiente a portare a termine compiti semplici,** come alcune fasi di lavorazione o decorazione, e rispetto all'aumento della **capacità di lavorare in gruppo.**

Sebbene il contatto e la gestione dei clienti sia un ambito meno apprezzato dagli utenti, gli operatori ritengono che essi siano molto adeguati nella gestione del cliente e nel modo di porsi. Risultano invece meno consolidati gli esiti legati all'autonomia nello svolgimento di compiti più complessi, quali la specializzazione in una specifica tecnica di lavorazione dell'argilla o la gestione autonoma di attività più articolate. Tale elemento può essere ricondotto anche alle caratteristiche dei partecipanti e ad alcune limitazioni oggettive dell'utenza coinvolta.

Secondo il giudizio degli operatori, resta inoltre ancora poco raggiunto, per la maggior parte dei soggetti osservati, l'aumento della capacità di coordinamento all'interno del gruppo di lavoro. Questo dato suggerisce che, pur in presenza di progressi nella collaborazione e nella partecipazione, la capacità di organizzarsi e di coordinarsi con altri utenti richiede ulteriore accompagnamento.

I contributi liberi segnalano cambiamenti quali maggiore creatività, operatività, intraprendenza, motivazione e capacità di orientarsi autonomamente nello spazio del laboratorio per trovare strumenti e attrezzature.

Infine, è emerso che il progetto Quarto Fuoco ha contribuito in maniera rilevante all'aumento della **motivazione degli operatori** (dei quattro operatori rispondenti, 3 sono molto d'accordo e uno lo è abbastanza).

Esiti del questionario rivolto ai clienti

I questionari dei clienti, 16 in totale, restituiscono un quadro molto positivo, soprattutto rispetto alla qualità percepita del servizio, dei prodotti e della proposta commerciale.

Affermazione	Risposte positive *(molto d'accordo o abbastanza d'accordo)*
Sono rimasto/a soddisfatto/a del servizio ricevuto	16 su 16
I manufatti in ceramica alzano la qualità dell'offerta	15 su 16
La qualità dei prodotti offerti è elevata	14 su 16
Ho consigliato la bottega ad amici e conoscenti	14 su 16
Ho scelto L'Altra Bottega prima per qualità/bellezza dei prodotti, poi per l'attività socialmente utile	13 su 16

Il dato più importante per il progetto Quarto Fuoco è sicuramente il fatto che i clienti ritengano che **i manufatti in ceramica alzino la qualità dell'offerta della bottega** e che la grande maggioranza abbia **scelto di acquistare principalmente per la qualità e la bellezza dei prodotti.** Tale riconoscimento restituisce valore e dignità al lavoro degli utenti coinvolti, che non sono più considerati soltanto destinatari di un progetto sociale, ma persone capaci di produrre oggetti belli, apprezzati e acquistati per il loro valore intrinseco. L'utente viene così riconosciuto come artigiano, **portatore di competenze** e autore di un prodotto che trova spazio nella comunità.

"Non conoscevo ANFFAS,
sono diventata cliente dopo essermi fermata
a guardare la meravigliosa vetrina"

Conclusioni

Il progetto Quarto Fuoco ha contribuito sensibilmente a rafforzare la percezione de L'Altra Bottega all'interno della comunità. Questo elemento conferma quanto dichiarato dagli stessi partecipanti, che riconoscono nel laboratorio di ceramica e nella bottega il proprio luogo di lavoro.

I due outcome risultano strettamente collegati e **si rafforzano reciprocamente:** da un lato, la maggiore visibilità della bottega e l'apprezzamento dei clienti aumentano il valore percepito dei manufatti; dall'altro, tale riconoscimento sostiene la motivazione degli utenti a produrre, rafforza la soddisfazione per le proprie creazioni e contribuisce all'identificazione in un nuovo ruolo sociale. Quarto Fuoco, pertanto, non agisce soltanto sulla produzione di oggetti, ma sulla **costruzione di un'identità sociale**.

Progetti futuri

La domanda di partecipazione alle attività di Quarto Fuoco è in crescita; per questo l'associazione intende **aumentare il numero di utenti coinvolti ampliando i turni di laboratorio.**

Sul piano delle dotazioni, oggi non è presente un **tornio professionale:** con un'adeguata formazione, l'introduzione di questo strumento potrebbe incrementare ulteriormente il valore dei manufatti e ampliare le competenze tecniche degli utenti. Attualmente ANFFAS sta valutando **una possibile evoluzione organizzativa:** l'attuale assetto come APS potrebbe, in prospettiva, confluire in una **cooperativa sociale,** capace di strutturare opportunità di inserimento lavorativo e di autosostentamento attraverso la produzione, con la possibilità per i partecipanti di ricoprire anche il ruolo di soci e riconoscere in questa attività un mestiere a tutti gli effetti.

Sul fronte della commercializzazione, è prevista **l'apertura di un canale e-commerce**, grazie al supporto della Fondazione IRIS. Quest'ultima gestirà la parte tecnica della piattaforma, darà indicazioni rispetto alle caratteristiche con cui il prodotto Quarto Fuoco dovrà riconoscersi e seguirà la narrazione (storytelling) del progetto, mentre la gestione delle sezioni di vendita sarà in capo ad ANFFAS. L'apertura di un e-commerce potrà **rispondere all'evoluzione del commercio** online, facendo della bottega un punto di vendita fisico e, al contempo, un centro di gestione degli ordini ricevuti dalla rete.

Infine, la posizione strategica della bottega, a pochi passi dal Palazzo Ducale di Sassuolo, apre a **ulteriori sviluppi in chiave culturale e formativa:** l'associazione intende proporre workshop all'interno del Palazzo e attivare corsi di ceramica rivolti al pubblico.



Quarto Fuoco® e COOPATTIVA

Coopattiva è una cooperativa sociale con sede a Modena, **attiva dal 1984,** che promuove il riconoscimento e la cura delle persone che vivono un disagio psichico o fisico, attraverso il lavoro. Coopattiva **offre servizi alle imprese e alle aziende pubbliche** attraverso l'inserimento lavorativo di persone fragili e svantaggiate e la gestione di centri socio-occupazionali; da qualche anno, ha attivato un progetto di reinserimento sociale e lavorativo all'interno del carcere di Sant'Anna.

I tre centri socio-occupazionali di Coopattiva sono di carattere agricolo (Natura che cura), digitale e di assemblaggio. Per ciascun centro, gli utenti sono sempre affiancati nelle loro attività da educatori professionali. All'interno dei tre centri socio-occupazionali lavorano ogni giorno persone con disabilità, prevalentemente con carenze cognitive da lievi a moderate, ma anche con problematiche psichiatriche, autismo, sindrome di Down e disabilità sensoriali; si tratta di uomini e donne che solo in rari casi riescono ad inserirsi all'interno di un percorso lavorativo autonomo.

Verso la fine del 2024, presso la sede di Modena e accanto al laboratorio di assemblaggio, è stato **creato il laboratorio di lavorazione della ceramica,** in seguito all'adesione di Coopattiva al progetto **Quarto Fuoco e alla ricezione del forno professionale e di tutto il kit di materiale iniziale.**

Da allora **27 utenti** già impegnati nel laboratorio di assemblaggio hanno avuto la possibilità di partecipare anche al laboratorio di ceramica, come attività ulteriore e parallela. Il laboratorio di ceramica, attivo **15 ore a settimana** permette a ciascun utente di accedervi per **6 ore ogni mese.**

Il progetto Quarto Fuoco ha pertanto rappresentato un **ampliamento significativo dell'offerta di servizi agli utenti e un'occasione di terapia attraverso la lavorazione dell'argilla,** attività che prima di allora non era mai stata sperimentata.

Viste le dimensioni degli spazi e per facilitare la partecipazione attiva, **al laboratorio accedono ogni mattina piccoli gruppi di utenti (2-4 persone)** in affiancamento ad una educatrice professionale e ad una specialista di trasmissione dei saperi artistici, entrambe dipendenti di Coopattiva.

Ogni gruppo utilizza il laboratorio per circa 3 ore, il che permette la trasmissione di competenze e di tecniche base da parte dell'operatrice e la "regia" da parte degli utenti di tutte le fasi della realizzazione dei manufatti: dalla creazione dell'oggetto fino alla sua cottura, decorazione e rifinitura. Per favorire la concentrazione e la precisione, prima dell'accesso alle attività laboratoriali vengono anche realizzate attività manuali propedeutiche e brevi sessioni di meditazione.

Durante il processo creativo vengono riconosciuti due momenti distinti:

- **Produzione**: in cui il lavoro deve rispettare standard di qualità sufficienti per la vendita dei manufatti ai committenti;
- **Creazione libera**: in cui gli utenti possono esprimersi senza vincoli e il cui risultato può essere custodito personalmente.

Ad oggi, all'interno del laboratorio sono state trasmesse e sperimentate **otto diverse tecniche:** quattro relative alla decorazione del "biscotto" — pennello, bolle, timbri e graffito — e quattro relative alla modellazione dell'argilla — modellazione libera, pinching, colombino e lastra.

Coopattiva ha già avviato la vendita dei manufatti realizzati all'interno del laboratorio di ceramica, in particolare in occasione di alcune sagre paesane. In tali contesti sono stati **coinvolti anche 4 utenti del laboratorio**, che hanno potuto partecipare direttamente alla vendita degli oggetti da loro realizzati, sperimentando così una fase ulteriore del percorso: quella della presentazione e valorizzazione del prodotto finito.

Tra il 2025 e i primi mesi del 2026 sono stati realizzati complessivamente circa **600 manufatti,** di cui 400 venduti, per un controvalore complessivo pari a circa 4.400,00 euro. La produzione comprende diverse tipologie di oggetti, tra cui tazze, tazzine, ciotole, piatti, accessori d'arredo, palline di Natale e ciondoli. In occasione del Natale 2025 sono state commissionate 200 palline di Natale, mentre il Comune di Nonantola ha richiesto 20 coppie di tazzine da donare agli sposi in occasione della celebrazione delle nozze.

Il laboratorio ha già attirato l'attenzione della Pubblica Amministrazione, quale attività capace di **rispondere ai bisogni di coloro che hanno famigliari con disabilità** e alle **necessità degli assistenti sociali** nella proposta di attività ai propri utenti. A tal fine è stato richiesto a Coopattiva una contabilizzazione separata delle ore di laboratorio Quarto Fuoco e di quelle di assemblaggio di materiali plastici, al fine di aumentare la trasparenza presso tutti gli stakeholder.



Teoria del Cambiamento

L'argilla viene spesso utilizzata come strumento di arte terapia e sono numerose le realtà in cui la lavorazione dell'argilla costituisce una proposta laboratoriale per persone con disabilità. La diffusione dell'utilizzo di questo materiale risiede nella sua grande versatilità e capacità di essere lavorata da tutti, se opportunamente affiancati, anche in presenza di disabilità.

Secondo uno studio realizzato presso l'Università dell'Indiana, lavorare con l'argilla **aumenta la concentrazione** e la **consapevolezza corporea e mentale**, ossia suscita un'esperienza di mindfulness che ti permette di vivere il momento, libero da altri pensieri[7]. Gli esiti di questa ricerca vengono confermati anche dalle operatrici di Coopattiva che, osservando gli utenti prima e dopo il lavoro al laboratorio, vedono come l'attività abbia **sciolto tensioni** e **ridotto l'affacciarsi di pensieri ossessivi**. Il laboratorio Quarto Fuoco presso Coopattiva agevola l'emersione di questi outcome, essendo uno spazio rilassante e silenzioso, partecipato da un numero ridotto di persone.

Contestualmente all'avvio del progetto Quarto Fuoco è stata introdotta una attività propedeutica di colorazione dei mandala, per favorire la **precisione e la concentrazione**, capacità molto utili in alcune fasi della lavorazione dell'argilla.

È da sottolineare, tuttavia, che non tutti gli utenti trovano giovamento nelle attività di laboratorio: vi sono infatti persone che preferiscono occupazioni più codificate e ripetitive; per questi soggetti le attività creative inducono disagio e avversione all'attività stessa, che pertanto viene sospesa.

L'attività di realizzazione dei manufatti può essere separata in due fasi: **fase creativa**, quella in cui viene "plasmato" il manufatto e decorato e la **fase post-creativa**, in cui esso viene cotto e rifinito. Non necessariamente queste fasi sono una consequenziale all'altra, ma è importante sottolineare come gli utenti vengano coinvolti in ciascuna di queste due fasi, al fine di **aumentare la loro autonomia** all'interno dell'intero processo. Il laboratorio di Quarto Fuoco, infatti, rende possibile il coinvolgimento dell'utente in ciascuna delle fasi di realizzazione del prodotto finito, restituendo una visione completa dell'opera, il che può aumentare la **soddisfazione degli utenti.**

Le caratteristiche della lavorazione dell'argilla possono favorire la **capacità di attesa** e **di adattamento.** L'utenza del laboratorio è infatti costituita per la maggior parte da persone che hanno richieste di risposta ai propri bisogni immediate, pertanto, la necessità di attendere prima di vedere il prodotto finito, data dalle diverse fasi in cui si articola la realizzazione del manufatto, insieme all'accompagnamento costante dell'operatore nel mostrare i tempi dei procedimenti, può aumentare la capacità di attesa degli utenti. Il numero elevato di variabili intrinseche al tipo di materiale - per cui il composto può risultare non sufficientemente idratato - o all'esperienza creativa - per cui può accadere che il prodotto non sia adeguato e debba essere re-impastato - richiedono un certo livello di accettazione della variabile e quindi di adattamento alla situazione.

La presenza di un gruppo ristretto può favorire **la socializzazione fra gli utenti e la collaborazione**, a tratti ridotta a causa della presenza di disabilità cognitive; la musica classica di sottofondo può facilitare la distensione e la concentrazione e anche gli odori contribuiscono a rendere l'ambiente un luogo speciale, una piccola isola di tranquillità. Il laboratorio può anche sviluppare **nuove abilità e modalità di espressione delle proprie attitudini personali** e, in alcuni casi, può portare a galla **nuove passioni.**

Il laboratorio di ceramica, a differenza delle attività di assemblaggio, stimola la creatività e permette la realizzazione di oggetti originali, **agendo sull'autostima dell'utente** che risiede nella consapevolezza di aver creato un manufatto apprezzabile anche all'esterno. Il tema della **bellezza** è un punto su cui il progetto ha inciso in maniera diretta e dominante: La bellezza, troppo spesso trascurata nel mondo della disabilità, **diventa, grazie al laboratorio, un diritto e una legittimazione personale.**

Tutti i cambiamenti precedentemente espressi possono portare ad un **aumento generale del benessere emotivo** degli utenti, inteso come il riconoscimento, la comprensione e l'accettazione delle

7 Clay Work as a Mindfulness-Based Practice, Sarah Vespini, Herron School of Art and Design, 2019

proprie emozioni e la conseguente capacità di rimanere nel momento presente e di gestire efficacemente i cambiamenti e le sfide che sopraggiungono.

La presenza del laboratorio, infine, può offrire una **alternativa di espressione personale** per quegli utenti che possiedono evidenti doti artistiche. Quarto Fuoco può rappresentare per loro un luogo privilegiato di autorealizzazione e di riconoscimento sociale.

ATTIVITÀ	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Attività propedeutiche realizzate	Aumento delle abilità manuali e delle competenze tecniche per la lavorazione dell'argilla e della ceramica	Riduzione dell'ansia e dei pensieri negativi	Aumento del benessere emotivo
Suddivisione degli utenti in piccoli gruppi	Attività laboratoriali partecipate	Aumento della concentrazione	Aumento dell'autostima	
Attività propedeutiche	Tecniche di base e tecniche più avanzate apprese	Aumento della capacità di attesa	Aumento dell'identificazione del proprio ruolo sociale attraverso attività artistiche	
Realizzazione delle attività laboratoriali	Manufatti creati e rifiniti	Aumento della capacità di adattamento	Aumento della motivazione	
	Vendita di manufatti	Manufatti venduti	Aumento della creatività	
		Scoperta di nuove passioni		
		Aumento della socializzazione fra utenti		
		Aumento della capacità di espressione delle proprie emozioni		

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso Coopattiva è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta degli utenti coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista degli operatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati:

• **3 interviste online** rivolte alla responsabile del progetto e alle due operatrici incaricate della gestione del laboratorio e dei relativi utenti;
• Somministrazione di questionari cartacei agli utenti accedenti al laboratorio di Quarto Fuoco *(Allegato D)* All'interno del questionario, compilato dall'utente grazie al supporto dell'operatore, sono state inserite domande indirizzate all'operatore stesso, quale osservatore esterno dell'utente.

Complessivamente, sono state analizzate le risposte relative a **28 questionari**, somministrati nell'arco di cinque mesi, tra **gennaio e maggio 2026**.

Non tutti i questionari riportavano risposte a tutte le domande. Per questo motivo, per ciascun quesito è stata calcolata sia la quota di rispondenti sia quella di non rispondenti, al fine di garantire una lettura trasparente della base informativa effettivamente disponibile.

Analisi degli outcome

L'analisi dei questionari compilati consente di osservare gli effetti percepiti del laboratorio Quarto Fuoco su più dimensioni, coerenti con gli outcome individuati nella Teoria del Cambiamento.

Tra i rispondenti che hanno indicato la durata della propria partecipazione al laboratorio, la maggioranza, pari al 57%, prende parte alle attività da almeno 6 mesi e da meno di 12. Il 38% partecipa invece al laboratorio da più di un anno, mentre solo il 5% vi prende parte da meno di 6 mesi.

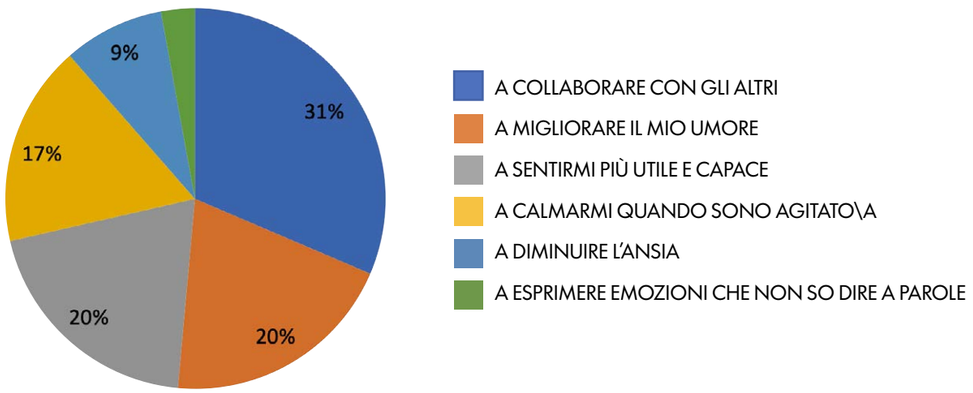
Gli esiti riportati restituiscono quindi, nella maggior parte dei casi, il punto di vista di utenti che hanno maturato un'esperienza già significativa all'interno del progetto. Il confronto tra i tre gruppi di partecipanti, distinti in base alla durata della permanenza nel laboratorio, **non evidenzia scostamenti marcati che,** per questo motivo, non sono stati evidenziati nell'analisi. Nel complesso, il laboratorio sembra generare esiti positivi sia per chi vi partecipa da più tempo, sia per chi lo frequenta da un periodo più recente.

Cambiamenti percepiti dai partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

Durante il laboratorio di ceramica, la sensazione prevalente percepita dal 30% degli utenti rispondenti è quella di concentrazione, seguita dal senso di rilassamento, dal divertimento e dalla sensazione di libertà di espressione. Rimane tuttavia una quota di rispondenti che dichiarano di sentirsi in difficoltà in alcune occasioni (12%). Tuttavia, le difficoltà emerse non sembrano indicare un rifiuto dell'attività - tranne che in un caso, per il quale l'attività con la ceramica è stata sospesa - ma piuttosto elementi di fatica tipici di un processo creativo e manuale.

Il laboratorio di ceramica sostiene gli utenti su più dimensioni. In primo luogo, emerge il contributo dell'attività nel **favorire la collaborazione tra partecipanti;** seguono il **miglioramento dell'umore e la percezione di sentirsi più utili e capaci.** Coerentemente con questi elementi, al termine del laboratorio le risposte si concentrano su due stati emotivi positivi: **sentirsi più calmi e sentirsi più contenti.** Il progetto sembra quindi agire in modo significativo su aspetti legati al **benessere emotivo** e alla qualità dell'esperienza vissuta dagli utenti.

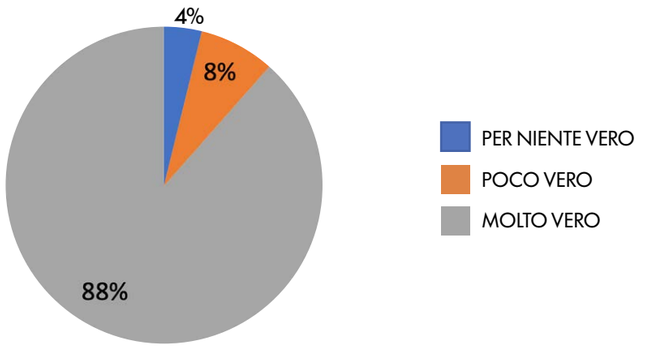
Il lavoro creativo di ceramica mi aiuta...



Uno degli esiti più rilevanti riguarda la dimensione motivazionale. L'**88%** dei rispondenti dichiara infatti di **partecipare più volentieri alle attività quando sa che è previsto il laboratorio di ceramica;** solo in un caso questo non accade affatto. Questo dato evidenzia come Quarto Fuoco rappresenti per molti utenti un elemento di attrazione e coinvolgimento, capace di incidere positivamente sulla disponibilità a partecipare.

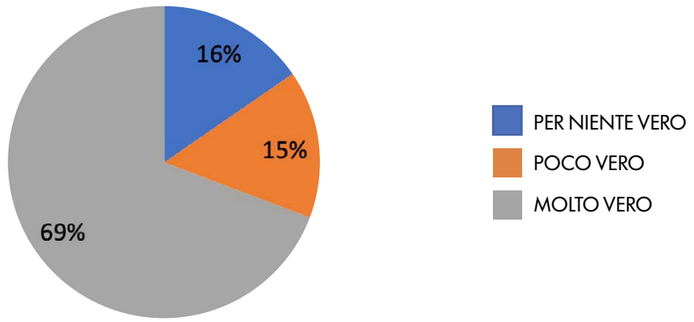
In continuità con questo risultato, la maggioranza dei rispondenti afferma che **vorrebbe dedicare più ore al laboratorio di ceramica.** Tale desiderio risulta meno marcato per il **19%** degli utenti, mentre il **12%** ritiene che non sia necessario aumentare il tempo dedicato all'attività. Anche questo dato conferma, nel complesso, un buon livello di gradimento e di interesse verso il laboratorio.

Quando so che c'è il laboratorio di ceramica vengo più volentieri



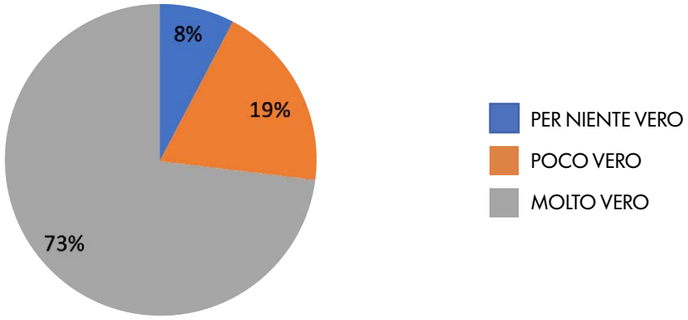
Un ulteriore elemento significativo riguarda il **riconoscimento dell'attività ceramica come esperienza assimilabile a un'attività lavorativa,** al pari del laboratorio di assemblaggio. Questa affermazione risulta "molto vera" per il **69%** dei rispondenti, mentre solo il **16%** non considera affatto il laboratorio di ceramica come un lavoro. Tale risultato è particolarmente rilevante perché indica che l'attività non viene percepita esclusivamente come ricreativa, ma anche come un'esperienza produttiva e dotata di valore.

Anche creare con la ceramica è un lavoro, come assemblare



Sul piano motivazionale, il laboratorio risulta **appassionante per il 73% dei rispondenti**, mentre per un ulteriore 19% lo è almeno in parte. Infine, l'attività con l'argilla ha generato nel 46% degli utenti il **desiderio di poter lavorare con materiali simili anche a casa**, segnalando come, per una quota significativa di partecipanti, l'esperienza del laboratorio abbia stimolato interesse e curiosità anche oltre il contesto specifico in cui viene realizzata.

Il laboratorio di ceramica mi appassiona



Tra i contributi liberi espressi dagli utenti rispetto a ciò che è piaciuto maggiormente vi è principalmente l'attività di decorazione, di disegno e di colorazione. Manipolare l'argilla è tra le attività preferite espressa da 6 utenti, così come lo stare in compagnia.

Cosa mi è piaciuto di più oggi?	Risposte
Ricorrenza	N. occorrenze
Decorare, colorare o disegnare	12
Manipolare/modellare l'argilla o creare manufatti	6
Stare in compagnia / relazione	4
Apprezzamento generale dell'attività	4

Le difficoltà o il fastidio verso l'attività ceramica vengono riportate da un numero ridotto di utenti.

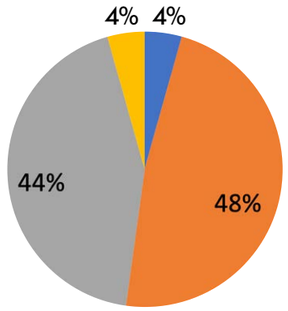
Cosa mi ha dato fastidio o messo in difficoltà?	Risposte
Ricorrenza	N. occorrenze
Difficoltà tecniche nella modellazione	2
Ansia, agitazione o pensieri ricorrenti	3
Difficoltà fisico-sensoriali o rilassamento delle mani	1
Fastidio legato a foto/osservazione	1

Cambiamenti osservati dalle operatrici

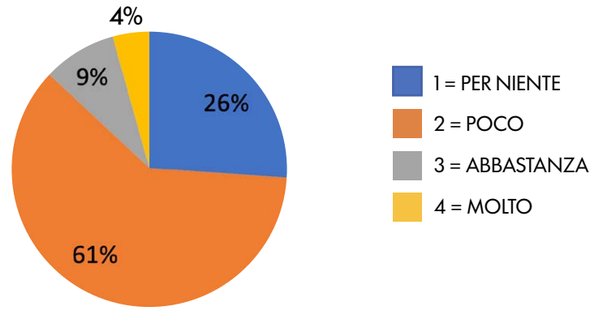
"La cosa che mi ha impressionato molto
è che all'inizio c'era pochissima iniziativa,
il laboratorio ha tirato fuori questo:
creatività, libertà di creare, amore per la vita."

Tutti gli utenti, in base all'osservazione delle operatrici, hanno **aumentato le proprie capacità manuali**, sebbene i miglioramenti siano ancora moderati e gli apprendimenti tecnici risultano presenti soprattutto a livello base, mentre le tecniche avanzate appaiono meno sviluppate, coerentemente con un progetto ancora in fase di consolidamento. Più evidenti risultano invece alcuni esiti educativi e relazionali, in particolare la **capacità di attendere i tempi del processo ceramico** e la **socializzazione con i compagni.**

Ha appreso una o più tecniche base per la lavorazione della ceramica e la decorazione

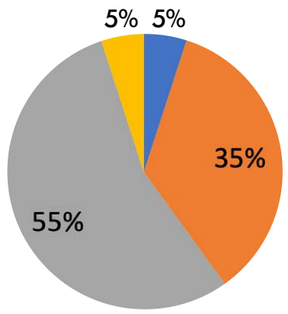


Ha appreso una o più tecniche avanzate per la lavorazione della ceramica e la decorazione

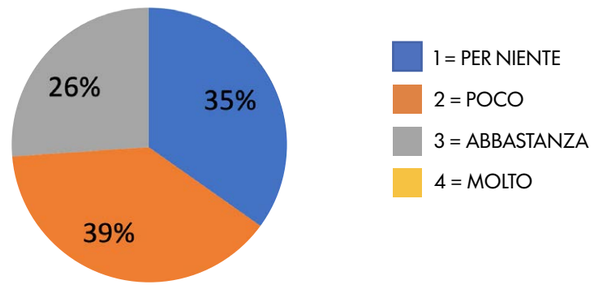


L'utenza del laboratorio è costituita per la maggior parte da persone che hanno richieste di risposta ai propri bisogni immediate, pertanto, la necessità di attendere prima di vedere il prodotto finito, data dalle diverse fasi in cui si articola la realizzazione del manufatto, insieme all'accompagnamento costante dell'operatore nel mostrare i tempi dei procedimenti, aumentano la **capacità di attesa degli utenti.**

Ha socializzato maggiormente con i suoi compagni (si sono aiutati, confrontati, etc...)

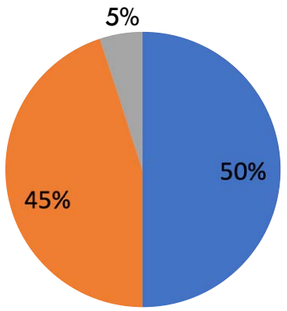


Ha atteso senza eccessiva frustrazione i tempi naturali della lavorazione della ceramica

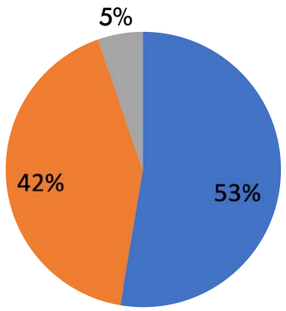


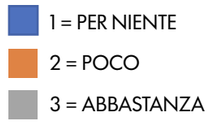
Il numero elevato di variabili intrinseche al tipo di materiale - per cui il composto può risultare non sufficientemente idratato - o all'esperienza creativa - per cui può accadere che il prodotto non sia adeguato e debba essere reimpastato - richiedono un certo livello di accettazione della variabile e quindi di **adattamento alla situazione.** Dall'osservazione degli operatori **tale capacità è emersa in tutti gli utenti e in maniera abbastanza diffusa.**

Ha sviluppato maggiore capacità di adattamento (intesa come accettazione dell'imprevisto)



Ha aumentato il tempo in cui mantiene la concentrazione su un lavoro





Un effetto positivo del laboratorio, sebbene non uniforme, è l'**aumento della capacità di mantenimento della concentrazione,** che, sebbene in maniera modesta per il 53% dei casi, è comunque aumentata in tutti gli utenti e, per quasi la metà di essi, in maniera sensibile.

Dalle interviste alle operatrici è stato inoltre rilevato quanto la lavorazione dell'argilla abbia rappresentato per tutti una *"ventata di aria fresca"*, in quanto ha permesso di **sperimentare un modo differente di stare insieme.** Le operatrici, in particolare, dichiarano di aver risentito positivamente dell'apertura del laboratorio di ceramica e il loro benessere durante le ore di affiancamento agli utenti è aumentato, grazie alla possibilità di lavorare in maniera creativa in un ambiente particolarmente piacevole. Entrambe si sono definite *"privilegiate"* dal poter passare la giornata lavorativa presso il laboratorio.

Le operatrici hanno anche osservato un crescente **aumento della capacità creativa degli utenti,** attitudine che non riescono ad esprimere attraverso le attività di assemblaggio ma che riesce a sbocciare nel laboratorio, portando con sé un generale **aumento dell'autostima,** derivante dalla consapevolezza di aver creato un manufatto oggettivamente bello. È esplicativa l'esperienza di una ragazza ipovedente che ha trovato nel laboratorio di argilla la possibilità di *"vedere con le mani"* e ha espresso il desiderio di replicare l'esperienza a casa, attraverso l'utilizzo della pasta di sale.

Conclusioni

L'analisi dei questionari mostra che il laboratorio Quarto Fuoco presso Coopattiva genera esiti positivi su più livelli, i quali incidono direttamente sull'outcome principale, ossia l'aumento del benessere emotivo. Le risposte degli utenti, rafforzate da quelle degli operatori, mostrano infatti che il laboratorio viene vissuto come uno **spazio positivo, capace di generare calma, contentezza, rilassamento** e **concentrazione.** Inoltre, l'elevata disponibilità a partecipare quando è prevista l'attività di ceramica conferma il **valore motivazionale del laboratorio** e la sua **capacità di incidere positivamente sulla qualità dell'esperienza** vissuta dagli utenti.

Progetti futuri

A circa un anno dall'avvio, il progetto si trova in una fase di consolidamento e sviluppo: sono in corso la definizione di **criteri condivisi di qualità**, la chiarificazione dei ruoli e delle competenze, nonché la messa a fuoco del perimetro entro cui sperimentare nuove tecniche e prodotti. Il laboratorio rappresenta quindi una realtà ancora in evoluzione, nella quale l'esperienza maturata viene progressivamente raccolta, sistematizzata e orientata verso un modello più strutturato e replicabile.

Uno degli obiettivi strategici del progetto è **l'apertura del laboratorio alla cittadinanza**, con l'ambizione di renderlo uno spazio inclusivo, accessibile e capace di generare valore sociale.

Il progetto ha contribuito ad **accrescere la visibilità della cooperativa** al di fuori dell'ambito regionale, favorendo la costruzione di nuove relazioni e collaborazioni con altre realtà del territorio nazionale. La vendita dei manufatti avviene prevalentemente tramite passaparola, ma è in corso di sviluppo una **piattaforma di e-commerce**, realizzata grazie al sostegno della Fondazione IRIS e in collaborazione con ANFFAS Sassuolo, avente l'obiettivo di ampliare il pubblico raggiunto e rafforzare la sostenibilità economica del progetto Quarto Fuoco.

In questo contesto, il laboratorio sta attraversando una significativa fase di crescita anche sul piano infrastrutturale: è prevista una **ristrutturazione degli spazi** che consentirà di unificare gli attuali laboratori in un unico ambiente da oltre 200 mq, **dotato di un'area espositiva dedicata ai manufatti**. Tale intervento intende migliorare la qualità degli ambienti di lavoro, favorire l'integrazione delle attività e rendere il laboratorio un luogo ancora più fruibile per utenti, visitatori e altri portatori di interesse.

L'obiettivo futuro è coinvolgere direttamente nella vendita dei manufatti anche gli stessi autori delle opere. Coopattiva vuole anche individuare una figura specifica, che curi la parte di ricerca di mercato e di gestione delle commesse, anche tramite e-commerce, al fine di aumentare la sua capacità di vendita dei prodotti. L'inserimento di una figura dedicata alla valorizzazione economica dei prodotti realizzati all'interno di Quarto Fuoco potrebbe rappresentare un **fattore abilitante** per il **riconoscimento,** da parte di un numero sempre più ampio di utenti, **di un nuovo ruolo professionale**: non più (o non solo) quello di assemblatori, ma di artisti o artigiani.



IL SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

"Poter "dare forma" a qualcosa rappresenta una metafora per ricominciare, un modo per prendere in mano la propria vita, rigenerarla, ricostruirla."

- *Operatrice della Fondazione Pangea*

La violenza contro le donne rappresenta un fenomeno sociale complesso e multidimensionale, che produce conseguenze profonde sulla vita delle persone coinvolte, incidendo sulla sicurezza, sull'autonomia, sulla salute psicofisica, sulle relazioni familiari e sulla possibilità di costruire liberamente il proprio futuro.

Secondo le stime preliminari Istat, nel 2025 circa **6,4 milioni di donne italiane** tra i 16 e i 75 anni, pari al **31,9%,** hanno subito nel corso della vita almeno una forma di violenza fisica o sessuale.[8] Nel 2024, inoltre, **61.370 donne** si sono rivolte ai Centri antiviolenza e poco più di **36.400** hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza con il supporto di questi servizi.[9] Nello stesso anno, le strutture residenziali specializzate e non specializzate hanno accolto oltre **8.200** persone adulte e minori per motivi legati alla violenza di genere.[10]

In questo processo, i **servizi di protezione** e **accoglienza** svolgono un ruolo fondamentale. Le **case rifugio**, in particolare, rappresentano uno spazio sicuro in cui le donne possono essere accol-

8 ISTAT, *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Primi risultati anno 2025*, Comunicato stampa, 21 novembre 2025.

9 ISTAT, *I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza. Anno 2024*, Comunicato stampa, 10 marzo 2026.

10 ISTAT, *Le case rifugio e le strutture residenziali non specializzate per le vittime di violenza. Anno 2024*, Comunicato stampa, 25 maggio 2026.

te, protette e accompagnate nella fase più delicata dell'allontanamento dal contesto di violenza. Tuttavia, la protezione fisica costituisce solo il primo passaggio di un percorso molto più ampio: accanto alla messa in sicurezza, è necessario creare condizioni favorevoli affinché le donne possano recuperare fiducia in sé stesse, riattivare le proprie risorse, rafforzare la propria autonomia e ricostruire legami sociali positivi.

La violenza, infatti, può generare isolamento, perdita di autostima, difficoltà nel riconoscere il proprio valore e una progressiva riduzione degli spazi di libertà personale. Gli interventi rivolti alle donne in uscita da situazioni di violenza devono quindi poter integrare azioni di sostegno psicologico, educativo, sociale e relazionale, ma anche occasioni concrete di espressione, partecipazione e sperimentazione di sé. **Attività manuali**, **creative** e **laboratoriali** possono assumere, in questo contesto, un valore significativo: permettono di concentrarsi su un compito concreto, di sperimentare la soddisfazione del fare e di condividere un'esperienza con altre donne in un contesto protetto.

La lavorazione dell'argilla, in particolare, può rappresentare uno strumento espressivo efficace anche in chiave arteterapeutica, e sono numerose le realtà in cui questo materiale viene utilizzato all'interno di proposte laboratoriali rivolte a donne vittime di violenza. La sua diffusione è legata alla capacità dell'argilla di offrire uno **spazio sicuro di espressione e rielaborazione**, favorendo il **contatto con sé stessi** e con **le proprie emozion**i attraverso un'esperienza guidata da figure esperte.

Il ruolo di Quarto Fuoco

Una delle realtà coinvolte nel progetto **Quarto Fuoco** è la **Fondazione Pangea ETS**, organizzazione che da anni opera a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli e figlie, promuovendo percorsi di protezione, accompagnamento e ricostruzione dell'autonomia personale, sociale ed economica.

Il progetto si inserisce come intervento complementare ai percorsi già attivati da Pangea, offrendo alle donne accolte uno spazio protetto di espressione personale, relazione e condivisione. Attraverso la lavorazione dell'argilla e della ceramica, le partecipanti possono sperimentare un'attività manuale e creativa che favorisce la concentrazione, la riscoperta di abilità e passioni, e la possibilità di vivere momenti di svago in un contesto sicuro.

Quarto Fuoco si propone quindi di sostenere i processi di resilienza e di contribuire alla riduzione dell'isolamento, accompagnando le donne nella progressiva ricostruzione della propria autonomia, della propria identità e di relazioni sociali positive.



Quarto Fuoco® e FONDAZIONE PANGEA ETS

Fondazione Pangea ETS è una realtà attiva dal 2002 nel supporto di donne e bambini che vivono in contesti di vulnerabilità. Da oltre vent'anni l'associazione è impegnata in prima linea per promuovere i diritti delle donne, delle loro figlie e dei loro figli offrendo strumenti concreti per costruire percorsi di autonomia, dignità e inclusione sociale.

La Fondazione lavora in particolare con donne vittime di violenza e discriminazione, accompagnandole in percorsi di reintegrazione sociale e di autonomia economica attraverso il microcredito, la formazione e la protezione. Nel corso della sua attività Fondazione Pangea ETS ha coinvolto decine di migliaia di donne e altrettante persone, famiglie e comunità circostanti realizzando progetti in diversi Paesi del mondo, tra cui Afghanistan, Argentina, Brasile, Colombia, India, Italia, Kenya, Nepal, Repubblica Democratica del Congo e Romania.

Oggi Pangea opera in Italia, Afghanistan e India: paesi lontani e diversi, tuttavia accomunati dalla fragilità e dalla debolezza in cui si trovano a nascere e vivere le donne. In questi luoghi, la Fondazione continua a lavorare per favorire un cambiamento duraturo, fondato sull'empowerment femminile e sul rispetto dei diritti umani.

Verso la fine del 2024, in seguito all'adesione di Pangea al progetto **Quarto Fuoco e** al**l'arrivo del forno**, è stato creato il **laboratorio di lavorazione della ceramica,** La Fondazione IRIS ha donato all'ente un **forno professionale** e tutto il materiale iniziale: oggetti grezzi in biscotto, per prendere confidenza con la tecnica, gli strumenti di lavoro, i colori e i panetti di argilla cruda.

Da allora, donne di diverse età e nazionalità hanno avuto la possibilità di partecipare al laboratorio di ceramica, come attività parallela e ulteriore a quelle già svolte all'interno della Fondazione. Il progetto Quarto Fuoco ha pertanto rappresentato un **ampliamento dell'offerta delle attività e un'occasione di integrazione e condivisione attraverso la lavorazione dell'argilla,** che prima di allora non era mai stata sperimentata.

Gli incontri, che non seguono un calendario fisso, si svolgono generalmente **una** o **due volte al mese** e hanno una durata di **mezza giornata** o dell'**intera giornata.** Il numero di donne che

partecipano alle attività è variabile e dipende dalle esigenze pratiche e dalle diverse situazioni che possono emergere all'interno della casa a indirizzo segreto. In media, ogni sessione coinvolge circa **5 donne** ed è accompagnata dalla presenza di **un'educatrice** e di **2 volontarie**, una delle quali è un'esperta ceramista che affianca le partecipanti nelle attività laboratoriali, mettendo a disposizione il proprio tempo per la trasmissione delle competenze tecniche di base.

Durante le ore laboratoriali le partecipanti apprendono l'uso corretto degli strumenti, ricevono indicazioni pratiche per evitare sprechi di materiale e prendono parte attiva a tutte le fasi della realizzazione dei manufatti, dalla creazione dell'oggetto fino alla sua decorazione. Nelle attività finora realizzate sono state insegnate ***7* tecniche di lavorazione** e decorazione della ceramica: pinch, colombino, lastra, decorazione su biscotto, modellazione con argilla, cristallinatura per immersione e cristallinatura a pennello.

Accanto alle tecniche, le partecipanti hanno potuto sperimentare l'utilizzo di **diversi materiali e strumenti**, tra cui engobbi, smalti, sottocristalline, cuerda seca, colori, pennelli, spugne e matite. Questo ha consentito loro di avvicinarsi progressivamente al processo ceramico, sviluppando familiarità con le diverse fasi di lavorazione.

Attraverso queste attività sono stati realizzati complessivamente **98 manufatti**, tra cui tazze, tazzine, piatti e mattonelle. Gli oggetti realizzati assumono un **significato simbolico** ed **emotivo profondo**, diventando ricordi personali che le partecipanti possono conservare e utilizzare come elementi decorativi. Secondo i dati raccolti, **31 donne** hanno utilizzato il proprio manufatto all'interno delle attività giornaliere, confermando il valore personale e concreto degli oggetti realizzati.

Affinché il laboratorio di argilla possa esprimere pienamente la propria efficacia, è fondamentale che le partecipanti abbiano prima la possibilità di ritrovare condizioni emotive e pratiche per poter vivere l'attività in modo costruttivo. In questo senso, il momento dell'**accoglienza** nella casa ad indirizzo segreto rappresenta una fase particolarmente delicata e importante: le donne arrivano spesso con un carico emotivo complesso e solo attraverso un'accoglienza attenta e strutturata possono gradualmente predisporsi all'esperienza laboratoriale. Il laboratorio si inserisce così in modo coerente all'interno di un percorso più ampio di **accompagnamento** e **sostegno**.

La Teoria del Cambiamento

Secondo uno studio realizzato presso l'Università dell'Indiana, lavorare con l'argilla **aumenta la concentrazione** e la **consapevolezza corporea e mentale**, suscitando un'esperienza di mindfulness che permette di vivere il momento, libero da altri pensieri[11]. Gli esiti di questa ricerca vengono confermati anche dalla principale referente del progetto Quarto Fuoco di Pangea che, osservando le donne prima e dopo il lavoro al laboratorio, racconta come l'attività contribuisca a **migliorare la loro concentrazione**, **favorire il rilassamento** e **ridurre lo stress**.



Il laboratorio si rivela un veicolo privilegiato di **comunicazione e inclusione** per le donne partecipanti, provenienti da contesti geografici e sociali molto diversi tra loro. Il clima di **apertura, leggerezza** e **voglia di mettersi in gioco** permette loro di superare queste differenze, **riducendo le difficoltà comunicative**, oltrepassando la barriera linguistica e favorendo la **nascita di connessioni** profonde. L'ambiente laboratoriale favorisce **il dialogo** e contribuisce a **colmare le distanze** tra le partecipanti, facendo emergere anche le diverse abilità e difficoltà manuali di ciascuna, ma al tempo stesso stimolando la capacità di chiedere aiuto e di sostenersi reciprocamente.

Rispetto alle altre attività offerte da Pangea, il laboratorio si è rivelato particolarmente efficace nel favorire una **maggiore integrazione** tra le donne, offrendo un'esperienza condivisa e uno **spazio di incontro esterno** capace di restituire alle partecipanti una sensazione di speranza e rinnovata libertà.

11 Clay Work as a Mindfulness-Based Practice, Sarah Vespini, Herron School of Art and Design, 2019

Inoltre, il laboratorio consente alle donne di sviluppare **abilità manuali** e **competenze specifiche** e **trasversali** - quali la precisione, la collaborazione e il lavoro di squadra - utili anche in una prospettiva di futuri inserimenti lavorativi.

Anche una **singola sessione** di laboratorio può lasciare un **segno significativo,** offrendo alle partecipanti uno spazio in cui liberare la mente, uscire temporaneamente dalle preoccupazioni quotidiane e dedicarsi a un'esperienza concreta, manuale e creativa.

L'esperienza genera effetti positivi anche sul **piano relazionale**: favorisce leggerezza, complicità e senso di unità all'interno del gruppo. Anche attraverso un commento semplice o una risata (*"a me è venuta bene, a te invece no, e ci ridiamo sopra!"*), il laboratorio diventa un contesto in cui si **abbassa la tensione** e si **costruisce vicinanza.**

Quarto Fuoco ha rappresentato quindi un'**opportunità importante**, rendendo possibile l'avvio di questo percorso e permettendo di sperimentare in modo accessibile questa attività.

Infine, il laboratorio ha un impatto significativo anche sull'**autostima**, contribuendo a rafforzare la fiducia delle donne in sé stesse e nelle proprie capacità, grazie alla consapevolezza, e alla fierezza, di essere in grado di creare da zero qualcosa di bello e significativo.

Il laboratorio di argilla rappresenta per le donne un'esperienza profondamente significativa ed emozionante, assumendo un forte valore simbolico come **metafora di vita**: il gesto di plasmare e trasformare la materia richiama infatti il potere di **rigenerarsi**. Essere **artefici di bellezza** genera un **sentimento di rinascita**, come se trasformare l'argilla diventasse un modo per trasformare anche la propria storia. La ceramica diventa un mezzo per rielaborare il trauma **trasformando le proprie ferite in punti di forza e bellezza.**

"Anche una sola sessione lascia il segno..."

ATTIVITÀ DI PANGEA	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME PRINCIPALE
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Partecipazione alle giornate di laboratorio	Superamento delle barriere linguistiche, geografiche e sociali tra le partecipanti	Aumento della fiducia in sé stesse e dell'autostima	Riduzione del senso di isolamento
Organizzazione delle giornate dedicate alle attività di laboratorio	Apprendimento delle tecniche base per la lavorazione della ceramica	Aumento della concentrazione	Sviluppo di competenze trasversali - come collaborare, lavorare in gruppo e chiedere supporto - utili anche in prospettiva di un futuro inserimento lavorativo	Aumento della resilienza nell'affrontare il periodo presso le case ad indirizzo segreto
Erogazione della formazione alle partecipanti sulle tecniche di ceramica, tramite una volontaria ceramista esperta	Creazione di manufatti	Aumento della sensazione di un ritorno alla "normalità"	Aumento della creazione di legami più profondi tra le donne	
	Possibilità di decorare i propri spazi con gli oggetti creati	Scoperta di passioni nascoste o messe da parte	Riduzione dei livelli di stress	
		Aumento dei momenti di svago e di divertimento	Aumento del benessere all'interno del rapporto madre-figli	
		Sviluppo delle abilità manuali e delle competenze tecniche nella lavorazione dell'argilla e della ceramica		

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso la Fondazione Pangea ETS è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta delle donne coinvolte nel laboratorio, sia il punto di vista dell'operatrice che le accompagna nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- Realizzazione di **3 interviste online** rivolte all'operatrice coinvolta nella gestione del laboratorio, con l'obiettivo di approfondire il funzionamento delle attività, le modalità di partecipazione delle donne e i principali cambiamenti osservati nel corso dell'esperienza laboratoriale;
- Somministrazione di un **questionario alle partecipanti,** finalizzato a raccogliere la percezione diretta delle donne rispetto ai cambiamenti generati dall'esperienza laboratoriale, sia a livello personale sia a livello relazion*ale (Allegato E)*.

Nello specifico, il questionario ha indagato le principali dimensioni individuate nella Teoria del Cambiamento del progetto, prevedendo per ciascuna di esse una serie di affermazioni valutate su una scala da 1 a 4, dove 1 corrisponde a "per niente", 2 a "poco", 3 ad "abbastanza" e 4 a "molto".

Analisi degli outcome

Complessivamente, sono stati analizzati **55 questionari** compilati dalle donne partecipanti al laboratorio. Per la sezione relativa al benessere all'interno del rapporto madre-figli, l'analisi è stata condotta considerando esclusivamente le partecipanti che hanno dichiarato di avere figli/e, pari a **6 rispondenti**.

L'analisi dei questionari restituisce un quadro complessivamente positivo degli effetti percepiti del laboratorio Quarto Fuoco. Gli esiti più significativi riguardano soprattutto il **rafforzamento della fiducia in sé stesse** e **dell'autostima**, la **riduzione del senso di isolamento,** l'**aumento della concentrazione** e la **possibilità di vivere il laboratorio come momento di svago e leggerezza.**

Cambiamenti percepiti dalle donne partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

Dimensione personale

Analizzando le risposte dei questionari, la dimensione che presenta i risultati più elevati è quella relativa **all'aumento della fiducia in sé stesse e dell'autostima**. Analizzando complessivamente le cinque affermazioni relative a questo ambito, il **93%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". Il laboratorio viene quindi percepito come uno spazio in cui le partecipanti possono sperimentare le proprie capacità e riconoscere il valore di ciò che realizzano.

Risultati molto positivi emergono anche rispetto all'**aumento della concentrazione** e alla possibilità di vivere il laboratorio come **momento di svago e leggerezza**. **L'88%** delle risposte relative alla concentrazione e **l'87%** di quelle relative allo svago si collocano infatti sui valori più alti della scala. La lavorazione dell'argilla sembra favorire uno stato di attenzione focalizzata, aiutando le partecipanti a sentirsi più calme e presenti e riuscire a staccare, almeno momentaneamente, da pensieri o preoccupazioni.

Altri effetti rilevanti, seppur più graduali, riguardano la **riduzione dello stress**, la **riscoperta di passioni e interessi**, la **sensazione di ritorno alla "normalità"** e la **resilienza** nell'affrontare il periodo presso le case a indirizzo segreto. In questi ambiti, la quota di risposte più positive varia **tra il 65% e il 68%**, indicando come il laboratorio contribuisca al benessere emotivo e alla ricostruzione personale, inserendosi come spazio complementare all'interno di percorsi più ampi di protezione, accompagnamento e supporto.

Più contenuto risulta invece l'esito relativo allo **sviluppo di abilità manuali e competenze tecniche**, dove il **52%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". Questo dato suggerisce che l'apprendimento tecnico richiede tempi più lunghi e continuità, mentre l'impatto più immediato del laboratorio riguarda soprattutto le dimensioni emotive, espressive e di benessere personale.

Dimensione relazionale

Il laboratorio produce effetti positivi anche sulla dimensione relazionale. L'esito più rilevante riguarda la **riduzione del senso di isolamento**: **l'82%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". Le partecipanti dichiarano in particolare di **sentirsi meno sole** durante il laboratorio e di sentirsi accolte e parte del gruppo di lavoro.

La **creazione di legami più profondi** registra risultati positivi ma più moderati, con il **63%** delle risposte sui valori più alti della scala. Le donne indicano di sentirsi in buona parte a proprio agio con le altre partecipanti, di essersi confidate e di essersi sentite ascoltate. La costruzione di legami di fiducia appare tuttavia un processo graduale, che richiede tempo, sicurezza e continuità.

Anche il **superamento delle barriere linguistiche**, **geografiche e sociali** mostra esiti positivi, ma più contenuti: il **58%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". Il laboratorio sembra facilitare l'incontro e la comunicazione anche tra donne che non condividono la stessa lingua, ma il superamento delle barriere sociali e relazionali resta un processo complesso, influenzato dalle diverse esperienze personali e culturali delle partecipanti.

Infine, lo **sviluppo di competenze trasversali** registra un esito positivo nel **66%** delle risposte. In particolare, emerge la capacità di collaborare con le altre donne durante il lavoro, indicata positivamente dal **78%** delle rispondenti. Il laboratorio sembra quindi favorire competenze relazionali e collaborative che possono risultare utili anche oltre l'esperienza specifica della ceramica.

Relazione madre-figli

La dimensione relativa al benessere nella relazione madre-figli è stata analizzata considerando esclusivamente le partecipanti che hanno dichiarato di avere figli/e, pari a **6 rispondenti**.

Nel complesso, il **71%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". Gli esiti più positivi riguardano il **giocare più volentieri con i figli, l'arrabbiarsi meno** e il **sentirsi emotivamente più disponibili nella relazione.** Pur su una base numerica limitata, il dato suggerisce che il benessere sperimentato nel laboratorio possa riflettersi anche nella qualità della relazione madre-figli, soprattutto in termini di maggiore disponibilità emotiva e serenità.

Conclusioni

Nel complesso, i risultati dei questionari mostrano che Quarto Fuoco rappresenta per le donne partecipanti uno spazio significativo di **benessere**, **espressione** e **relazione.**

L'analisi degli outcome conferma gli effetti attesi individuati nella Teoria del Cambiamento, evidenziando ricadute positive sia sulla dimensione personale sia su quella relazionale. In particolare, il laboratorio contribuisce al rafforzamento della fiducia in sé stesse, all'aumento della concentrazione e alla possibilità di vivere momenti di svago e leggerezza.

Questi effetti costituiscono una base importante per il raggiungimento degli outcome principali del progetto. Da un lato, il laboratorio favorisce la **riduzione dell'isolamento**, offrendo alle donne uno spazio protetto in cui sentirsi accolte ed entrare in relazione con le altre partecipanti. Dall'altro, contribuisce a **rafforzare la resilienza** nell'affrontare il periodo presso le case a indirizzo segreto, sostenendo momenti di calma, valorizzazione di sè, maggiore fiducia nelle proprie capacità e ricostruzione di una quotidianità positiva.

Quarto Fuoco si configura quindi come uno strumento complementare ai percorsi di accompagnamento promossi da Pangea, capace di sostenere le donne nel progressivo rafforzamento della propria autonomia, della propria identità e di relazioni sociali positive.

Progetti futuri

Il progetto si trova in una fase di consolidamento e sviluppo: numerose donne partecipanti hanno infatti espresso il desiderio di proseguire il percorso e approfondirne diversi aspetti.

Considerato che un gran numero di partecipanti è madre, una delle prospettive di sviluppo riguarda la **possibile estensione del progetto anche ai figli e alle figlie**, con l'obiettivo di favorire una partecipazione più inclusiva e di valorizzare ulteriormente le attività già in essere, come l'utilizzo del forno. Tale ipotesi richiede tuttavia una **progettazione accurata**, sia sotto il profilo organizzativo sia in termini di tutela e sicurezza, anche in considerazione della giovane età di molti bambini e bambine coinvolti. In questo senso, si valuta la necessità di prevedere il **supporto di figure professionali dedicate**, quali educatrici dell'infanzia o psicologi, in grado di accompagnare le attività e garantire un adeguato sostegno educativo ed emotivo.

In parallelo, si sta riflettendo sulla possibilità di proporre, in periodi specifici e compatibilmente con le condizioni del contesto, **attività laboratoriali condivise**, pensate per favorire momenti di relazione e partecipazione congiunta tra madri e figli.

Attualmente, tutti gli oggetti realizzati nell'ambito del progetto restano alle partecipanti. In una prospettiva futura, si sta valutando l'ipotesi di affiancare a questa modalità la **realizzazione di un piccolo manufatto solidale** (ad esempio una bomboniera), da destinare a iniziative di raccolta fondi promosse da Pangea, con finalità di autofinanziamento.





IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

"La forma non è più solo un pezzo di argilla
ma il prototipo di un nuovo te stesso.

Francesco Mappa (Terapeuta e Geopoeta)

La povertà educativa è un **fenomeno complesso e multidimensionale, che scaturisce dall'intreccio tra condizioni familiari, economiche e sociali** ed è strettamente legato alle opportunità messe a disposizione dalla comunità educante. Quest'ultima comprende non solo la famiglia e la scuola, ma anche tutti gli altri soggetti che contribuiscono in modo attivo ai percorsi di crescita e formazione di bambini e ragazzi. Ogni bambina, bambino e adolescente ha diritto a sviluppare abilità e competenze, coltivare i propri talenti, costruire relazioni significative e realizzare le proprie aspirazioni. Quando tali opportunità vengono meno, la crescita e il benessere personale risultano fortemente compromessi e ciò si traduce in un aumento dei tassi di abbandono scolastico e, a livello collettivo, in una riduzione dei livelli di coesione sociale.

Pur essendo un tema rilevante in tutte le fasi della vita, la povertà educativa assume un ruolo particolarmente critico nell'infanzia e nell'adolescenza, le due fasi in cui si costituisce gran parte della propria identità personale e sociale. Come sottolineato dalla Commissione scientifica inter-istituzionale istituita da ISTAT, **le deprivazioni sperimentate nei primi anni di vita sono spesso correlate alle diverse forme di povertà** (educativa, economica, ecc.) **e di esclusione sociale che si manifestano in età adulta[12].**

12 ISTAT, Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica, 2025

In Italia

- **oltre 1,3 milioni tra bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta,** privi dei beni indispensabili per condurre una vita considerata accettabile;
- **Tra i minori in situazione di fragilità, il 58,4% non ha la possibilità di accedere ad attività di svago a pagamento** al di fuori delle mura domestiche;
- **1 ragazzo su 4 che vive in condizioni di grave deprivazione materiale ritiene di non riuscire a portare a termine il proprio percorso scolastico** e di essere destinato a iniziare a lavorare precocemente, a fronte dell'8,9% dei coetanei non esposti agli stessi livelli di privazione[13].

Il ruolo di Quarto Fuoco

Il progetto Quarto Fuoco ha coinvolto diverse realtà distribuite in tutto il territorio italiano che operano per contrastare la povertà educativa. Cinque di queste sono state incluse nel perimetro valutativo: quattro punti **Save The Children** e l'**Associazione Maestri di Strada-EST**. In questi contesti, il progetto Quarto Fuoco assume un ruolo specifico: pur raggiungendo un numero limitato di ragazzi rispetto alla platea complessiva dei minori in condizione di fragilità educativa, rappresenta **un'esperienza di particolare valore per coloro che vi prendono parte, incidendo sulla qualità del percorso individuale,** sulla possibilità di espressione e sulla relazione con il gruppo e con gli adulti di riferimento.

Ciascuna realtà **declina il progetto secondo modalità differenti,** coinvolgendo fasce d'età diverse e strutturando i laboratori in funzione degli spazi disponibili, delle risorse presenti e delle caratteristiche dei giovani coinvolti. Questa flessibilità ha consentito a Quarto Fuoco di adattarsi a contesti educativi eterogenei, mantenendo una cornice comune ma lasciando agli enti la possibilità di **interpretare il progetto in coerenza con i propri bisogni e obiettivi.**

Di conseguenza, pur collocandosi sempre all'interno dell'ambito della povertà educativa, **gli obiettivi di medio-lungo periodo** assumono sfumature diverse **a seconda del contesto territoriale, organizzativo e relazionale in cui il progetto viene realizzato.** Anche le modalità di raccolta dei dati qualitativi sono state definite tenendo conto delle esigenze degli operatori e delle specificità dei singoli contesti.

13 Save the Children, Domani (im)possibili, 2024



Quarto Fuoco® e MAESTRI DI STRADA ONLUS ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE E-S-T

Associazione Maestri di Strada-EST è una realtà che, dal 2003, opera a Napoli per **contrastare la dispersione scolastica** e promuovere **percorsi educativi innovativi**. Attraverso un approccio multidisciplinare, in particolare attraverso l'*arteducazione*, l'Associazione lavora con adolescenti e giovani adulti, offrendo loro strumenti per affrontare le sfide della vita e costruire un futuro più solido. All'interno dell'Associazione, il **Polo Territoriale delle Arti Visive** si propone come un centro di interscambio culturale permanente, capace di favorire le relazioni interpersonali e lo sviluppo individuale.

Il coordinamento artistico e pedagogico del Polo è affidato all'**Associazione di promozione sociale E-S-T,** acronimo di *Educazione*, *Sogno* e *Territorio*, spin-off di Maestri di Strada-EST.

Nell'aprile del 2025, presso il Centro polifunzionale Ciro Colonna, è stato **creato il laboratorio di lavorazione della ceramica,** in seguito all'adesione al progetto **Quarto Fuoco**. La Fondazione IRIS ha donato all'ente un forno professionale e tutto il materiale iniziale: oggetti grezzi in biscotto, per prendere confidenza con la tecnica, gli strumenti di lavoro, i colori e i panetti di argilla cruda.

Da allora, circa 200 bambini e adolescenti all'anno, provenienti dalle scuole elementari, medie e superiori, inclusi ragazzi segnalati dai servizi sociali e inseriti in percorsi educativi e di responsabilizzazione, hanno avuto la possibilità di partecipare al laboratorio di ceramica.

Le attività laboratoriali si svolgono sia durante le ore curriculari sia in quelle extracurriculari e rispondono a due principali obiettivi educativi:

1. **Lavorare sulla relazione** – con particolare attenzione alle classi che presentano maggiori criticità sul piano relazionale o della gestione del gruppo;

2. **Educare alla bellezza** – attraverso attività e materiali che aiutino gli studenti a riconoscere, produrre e sperimentare la bellezza, sviluppando al tempo stesso la capacità di accoglierla, comprenderla e valorizzarla come parte del proprio percorso di crescita.

A partire da questi obiettivi, sono stati sviluppati ***7* percorsi formativi** integrati con le attività del laboratorio:

- **Percorso artistico-creativo e tecnico**, finalizzato all'acquisizione di competenze legate alle tecniche artistiche e artigianali, alla progettazione e realizzazione di manufatti, attraverso sperimentazione, ricerca creativa e utilizzo di strumenti e materiali specifici;
- **Percorso di sviluppo personale e competenze trasversali**, orientato al potenziamento dell'autonomia, della collaborazione, della capacità espressiva e relazionale attraverso metodologie educative partecipative, lavoro di gruppo, educazione tra pari e valorizzazione delle esperienze individuali;
- **Percorso di orientamento al lavoro e alla progettualità**, volto allo sviluppo di competenze legate all'autoproduzione, alla valorizzazione dei manufatti realizzati, alla conoscenza dei processi produttivi, alla sostenibilità e all'avvicinamento a forme di micro-imprenditorialità e autoimprenditorialità;
- **Percorso di formazione per peer educator, docenti e altri attori della comunità educante**, finalizzato allo sviluppo di competenze educative, relazionali e metodologiche condivise tra studenti, insegnanti e membri della comunità scolastica, con particolare attenzione alla collaborazione e alla costruzione di pratiche educative partecipate;
- **Percorso di stampa 3D e prototipazione digitale**, orientato all'utilizzo della stampa 3D per la creazione di modelli, prototipi e strumenti didattici, inclusi stampi e taglierine per argilla, favorendo l'integrazione tra creatività, tecnologia e progettazione digitale;
- **Percorsi curriculari di supporto alla didattica**, finalizzati al rafforzamento degli apprendimenti disciplinari attraverso attività laboratoriali, metodologie inclusive e strumenti didattici innovativi a supporto del percorso scolastico degli studenti;
- **Percorso di serigrafia dei manufatti e del packaging**, orientato all'acquisizione di competenze tecniche nella serigrafia applicata ai manufatti artigianali e al packaging, con particolare attenzione alla personalizzazione, alla comunicazione visiva e alla valorizzazione estetica dei prodotti.

Il laboratorio funge dunque da **sostegno alla didattica**, integrandosi con i contenuti curriculari e configurandosi come uno **strumento esperienziale** particolarmente efficace in contesti che richiedono un approccio educativo più concreto e partecipativo.

Il progetto si sviluppa seguendo le **tempistiche dell'anno scolastico**, pur non avendo una durata prefissata limitata a un singolo anno. Ha infatti carattere continuativo, intervallato dal rinnovo annuale del **patto educativo**: atto simbolico ma fondamentale, che sancisce impegno e responsabilità reciproca e precede l'avvio delle attività. In alcuni casi, la **continuità** dell'esperienza consente di accompagnare gli stessi gruppi di studenti per più anni consecutivi, dalla scuola media fino al termine della scuola superiore, seguendo le classi lungo l'intero percorso scolastico.



In ciascuna scuola è presente un'equipe di lavoro di Maestri di Strada ed E-S-T che affianca gli insegnanti nell'individuare eventuali situazioni di fragilità. Le segnalazioni vengono condivise con gli arte-educatori, con i quali viene progettato l'intervento più adeguato. Le attività prevedono l'utilizzo dei materiali e la fase di decorazione e asciugatura direttamente a scuola, mentre la cottura dei manufatti avviene nel forno del laboratorio durante il pomeriggio.

Accanto alle attività in orario scolastico, il progetto prevede infatti **incontri pomeridiani**, ai quali ragazzi e ragazze possono fare richiesta di partecipazione. Nel periodo compreso indicativamente tra settembre 2025 e giugno 2026, il laboratorio è stato aperto complessivamente per **28 ore** alla settimana.

Gli incontri pomeridiani, che si svolgono settimanalmente, sono organizzati per fasce d'età, **comprese tra i 10 e i 22 anni,** con una partecipazione media di circa **15 persone** per ciascun gruppo.

Durante ogni incontro, i ragazzi e le ragazze sono accompagnati nello svolgimento delle attività laboratoriali da **2 educatori** e **2 volontari**.

Il laboratorio consente ai partecipanti di sperimentare diverse **tecniche di lavorazione ceramica**, tra cui la modellazione manuale della creta, la tecnica a colombino, la tecnica a lastra, l'utilizzo di stampi e matrici, la decorazione e incisione delle superfici, la smaltatura, la colorazione, la cottura e la finitura dei manufatti. Le attività sono accompagnate da metodologie educative basate su apprendimento cooperativo, ricerca-azione, coprogettazione, educazione tra pari, didattica laboratoriale ed esperienziale, espressione creativa, narrazione di sé, lavoro di gruppo e pratiche collaborative, con l'obiettivo di valorizzare l'esperienza individuale e collettiva dei partecipanti.

Nel laboratorio vengono inoltre utilizzati circa **15 strumenti e attrezzature specifiche**, tra cui mirette, spatole, stecche in legno, filo taglia-creta, rulli, stampi, pennelli, spugne, mirette ad anello, tavole per la lavorazione, taglierine, strumenti per incisione e decorazione, secchi e contenitori per smalti e colori, forno per la cottura ceramica e materiali per la lavorazione a lustro. Questi strumenti vengono impiegati sia nelle fasi di modellazione e decorazione sia in quelle di rifinitura e cottura, permettendo ai partecipanti di sperimentare l'intero processo creativo e produttivo.

Nel periodo di riferimento, sono stati progettati e realizzati circa **2.000 manufatti** ceramici di diverse tipologie, tra cui gioielli, lampade, piatti, tazze, ciotole, taglieri, vassoi, piccole statuine, svuotatasche, portachiavi, posacenere, brocche, bicchieri, orologi, portaocchiali, tazzine, portafoto, giochi da tavola, scacciapensieri e vasi.

Gli oggetti realizzati vengono prevalentemente lasciati ai partecipanti come risultato del percorso svolto; una parte dei manufatti, in alcuni casi, è stata destinata a iniziative di raccolta fondi attraverso donazioni liberali, contribuendo così all'autofinanziamento del progetto.

L'integrazione del laboratorio ceramico Quarto Fuoco nelle attività di Maestri di Strada e di E-S-T ha quindi rappresentato un **potenziamento dell'offerta di arte educativa del polo** e un'**opportunità di crescita personale e collettiva** per bambini, ragazzi e ragazze.

La Teoria del Cambiamento

Uno studio condotto da un docente di arte esperto nella didattica creativa, presso una scuola media della provincia di Trento, evidenzia come la didattica dell'arte rappresenti un momento educativo fondamentale, in cui l'argilla funge da **"elemento mediatore"** per lo sviluppo di competenze emotive e relazionali. Questa attività viene descritta come una **pratica poietica**, intesa come un processo creativo che consente di trasformare la materia informe in una forma compiuta e originale, offrendo ai ragazzi uno strumento per la simbolizzazione del proprio vissuto e per la costruzione della propria identità.[14]

I risultati di questo studio trovano riscontro nell'esperienza dell'operatrice di Maestri di Strada-EST che osserva come all'interno del laboratorio il lavoro con l'argilla assuma un forte **valore educativo** ed **emotivo**. La possibilità di **creare bellezza** aiuta i ragazzi a dare senso e valore al mondo che li circonda. Allo stesso tempo, l'arte diventa uno strumento protetto per **parlare di sé**, **esprimere emozioni, vissuti e identità** senza doversi esporre direttamente. In questo senso, l'argilla si rivela un materiale particolarmente potente: anche quando una forma si rompe, il materiale non si distrugge, ma può essere trasformato e assumere nuove configurazioni. La sua capacità di rimanere sé stessa diventando altro diventa una **metafora di vita**, **cambiamento** e **rinascita.**

Per Maestri di Strada-EST l'**introduzione del forno** ha rappresentato un vero **elemento di svolta**. Prima del suo arrivo, le attività si concentravano principalmente sulla manipolazione dell'argilla come semplice sperimentazione artistica; con l'arrivo del forno il processo creativo ha acquisito una **nuova profondità**, permettendo la realizzazione di oggetti compiuti, dotati di un valore diverso, sia materiale che simbolico. È attraverso la cottura che i manufatti si trasformano in qualcosa di **riconoscibile**, **desiderabile** e **apprezzato** anche all'esterno del laboratorio. Questo passaggio consente una restituzione fondamentale: il **riconoscimento da parte della comunità** diventa una forma di **validazione collettiva** del lavoro svolto e contribuisce significativamente a rafforzare l'**autostima** e la **fiducia dei ragazzi** che prendono consapevolezza di essere in grado di creare, da zero, qualcosa di bello e di valore.

14 Izzo Francesco, Arte e Bisogni Educativi Speciali Sviluppare intelligenze con l'argilla (a scuola, in età pre-adolescenziale), 2016

In un contesto periferico in cui spesso si tende a smettere di desiderare e a percepire il futuro come qualcosa di statico e predeterminato, il laboratorio ha quindi riattivato la possibilità di **immaginare un futuro diverso**. La presenza di adulti di riferimento che **scelgono di "stare"** con i ragazzi e di costruire insieme a loro un'esperienza significativa contribuisce a **rafforzare la consapevolezza di poter agire nel mondo**, **prendere decisioni** e **trasformare la propria realtà**. L'impatto principale del laboratorio risiede infatti nella **percezione**, da parte dei ragazzi, **di non essere soli**, ma di avere accanto qualcuno disposto a crescere insieme a loro. In un contesto in cui spesso chi vive situazioni di marginalità sperimenta l'invisibilità, il laboratorio diventa un'opportunità di essere **visti**, **riconosciuti** e **valorizzati**. Attraverso le pratiche artistiche si sviluppa un profondo percorso di **consapevolezza di sé**, che consente ai ragazzi di compiere scelte più intenzionali e di uscire da ruoli o copioni già assegnati, riconoscendosi come **protagonisti attivi** del proprio percorso di vita.

L'arrivo del forno ha inoltre portato una **nuova "linfa"**, capace di riaccendere **motivazione** e **interesse** nei ragazzi già coinvolti nelle altre attività del Polo: ha generato **curiosità**, **entusiasmo** e **desiderio di creare.** I materiali hanno suscitato una **nuova energia** e una **curiosità viva**, stimolando la **voglia di fare** e di **sperimentare**. Questa spinta vitale ha rafforzato il senso di appartenenza e la voglia di mettersi in gioco, un impatto che si è esteso anche agli educatori coinvolti, contribuendo a creare un clima condiviso di **partecipazione** e **scoperta**.

In particolare, come testimoniato dal racconto di una partecipante, il laboratorio rappresenta uno **spazio libero** e **accogliente**, in cui la **creatività può esprimersi senza giudizio**: le attività di decorazione e produzione artistica permettono di dare piena libertà all'immaginazione e diventano occasione di **confronto**, **dialogo** e **apertura reciproca**. Questo clima favorisce **l'abbattimento dei pregiudizi** e il **rafforzamento dei legami** all'interno del gruppo.

All'interno del progetto, i **momenti di riflessione** rappresentano un elemento fondamentale del percorso educativo e laboratoriale. Durante il laboratorio sono previsti **momenti di restituzione condivisa**, in cui ci si ferma e si riflette su ciò che è accaduto durante le attività: vengono raccolti feedback sulle emozioni, sulle difficoltà incontrate, sui cambiamenti percepiti e sui significati attribuiti all'esperienza. Queste riflessioni vengono inserite all'interno di un **portfolio**, sia personale sia collettivo, che serve a tenere traccia del percorso fatto, per osservare nel tempo cosa è cambiato, da dove si è partiti e quali direzioni si stanno aprendo.

Durante ogni sessione di laboratorio, l'incontro si apre con un **rituale iniziale**, pensato per "*misurare la temperatura*" del gruppo e cogliere lo stato emotivo con cui i partecipanti entrano nello spazio laboratoriale. Segue il momento centrale dell'attività pratica e, infine, una **restituzione finale**, anche breve ma sempre presente, perché il laboratorio rappresenta uno spazio in cui accadono esperienze significative che hanno bisogno di essere raccontate e rielaborate

Il momento riflessivo conferisce **valore aggiunto al manufatto**, aiutando a capire cosa significa ciò che si è realizzato e perché è stato importante. Non è solo un momento di pausa o di rilassamento, ma uno spazio in cui il lavoro fatto prende senso e può diventare occasione di crescita. Anche gesti semplici, come dare un titolo all'opera realizzata, diventano occasioni di riflessione e di narrazione di sé.

Nel laboratorio si lavora molto con **metafore e immagini simboliche**, spesso provenienti dal mondo mitologico. Le metafore permettono ai ragazzi di raccontare la propria esperienza e la propria condizione in modo indiretto, ma profondo.

I momenti di restituzione si svolgono su **due livelli**:

- un momento breve e frequente all'interno del laboratorio, che può durare anche pochi minuti;
- un momento mensile, più strutturato, in cui le attività vengono sospese per dedicarsi esclusivamente alla riflessione.

Anche gli educatori partecipano attivamente a questi spazi riflessivi, che hanno una doppia valenza: da un lato rafforzare la coesione del gruppo, dall'altro rimodulare il lavoro educativo. In un contesto in cui spesso si è spinti a fare sempre di più e sempre più in fretta, questi momenti permettono di **fermarsi e ricordarsi dell'importanza dell'essere**, oltre che del fare.

Le attività laboratoriali consentono ai ragazzi di sviluppare anche **competenze relazionali** e **trasversali** fondamentali, come lavorare in gruppo, collaborare, chiedere aiuto e supportarsi reciprocamente. Le relazioni costruite all'interno del laboratorio spesso proseguono anche al di fuori, diventando **legami significativi** e **duraturi**.

Attraverso le attività del laboratorio i ragazzi riscoprono motivazione ed entusiasmo, aumentando anche **l'interesse per le materie scolastiche**, grazie all'integrazione delle attività artistiche con i contenuti didattici, e sviluppando una **maggiore consapevolezza** del ruolo della **scuola come luogo di opportunità.**

Il progetto contribuisce così allo sviluppo della **resilienza**, della capacità di **affrontare difficoltà** e **trasformazioni personali**, e al più ampio obiettivo dell'associazione di **contrasto alla dispersione scolastica**, sostenendo i ragazzi nel riconoscere la scuola come strumento fondamentale per **costruire il proprio futuro** e **immaginare nuove possibilità**.

"L'arrivo del forno ha portato nuova linfa nei ragazzi"

"Il laboratorio ha dato ai ragazzi la possibilità di credere in loro stessi"

ATTIVITÀ DI MAESTRI DI STRADA	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Percorsi formativi individuati	Riscoperta della motivazione e dell'entusiasmo	Aumento della fiducia in sé stessi e dell'autostima	Riduzione della dispersione scolastica
Organizzazione delle giornate dedicate alle attività di laboratorio	Attività laboratoriali partecipate	Aumento delle opportunità di interazione in spazi liberi da giudizi e pregiudizi	Sviluppo di competenze trasversali	Sviluppo del senso di «agency», sentire di avere potere sulle proprie scelte e poter trasformare la realtà, diventando protagonisti attivi della propria vita
Progettazione di percorsi formativi artistici integrati con i contenuti didattici	Tecniche di base per la lavorazione della ceramica apprese	Aumento dei momenti di condivisione e confronto	Aumento della sensazione di essere visti, riconosciuti e valorizzati, anche dalla propria comunità	
Erogazione della formazione ai partecipanti sulle tecniche di ceramica	Manufatti creati	Miglioramento delle capacità espressive	Rafforzamento dei legami e creazione di connessioni più profonde	
		Aumento della canalizzazione delle energie in modo creativo e costruttivo	Rafforzamento della capacità di autodeterminazione	
		Aumento dell'interesse per le materie scolastiche	Aumento della fiducia nel futuro	
		Sviluppo delle abilità tecniche e manuali nella lavorazione		
		Aumento della capacità di espressione delle proprie emozioni		

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso l'Associazione Maestri di Strada-EST è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta dei ragazzi coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista degli educatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- Realizzazione di **2 interviste online** rivolte all'educatrice coinvolta nella gestione del laboratorio;
- Realizzazione di **un'intervista online a una ragazza partecipante** al laboratorio;
- Somministrazione di **questionari ai ragazzi partecipanti** al laboratorio Quarto Fuoco *(Allegato P)*;
- Somministrazione di **un questionario di osservazione esterna e aggregata** agli educatori, *(Allegato Q)*.

Analisi degli outcome

Dei **30 ragazzi partecipanti al laboratorio**, nel periodo compreso indicativamente tra maggio 2025 e giugno 2026, sono stati raccolti **20 questionari** (7 dai ragazzi delle medie e 13 dai ragazzi delle superiori) pari al **67%** del totale dei partecipanti.

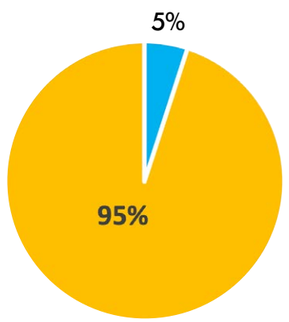
Le età dei partecipanti si distribuiscono tra i 12 e i 21 anni, con una prevalenza di ragazzi e ragazze di 14 anni, pari al 20% del totale. Per la maggior parte dei partecipanti si è trattato della prima esperienza con la ceramica: l'80% ha infatti dichiarato di non aver mai svolto prima attività di questo tipo. Le risposte raccolte restituiscono livelli di partecipazione differenti: alcuni ragazzi indicano un numero limitato di incontri, mentre altri riportano una partecipazione più continuativa.

Il questionario di osservazione rivolto agli educatori è stato invece compilato da ***7* educatori** e gli esiti restituiscono un quadro complessivamente **molto positivo** degli effetti percepiti del laboratorio Quarto Fuoco.

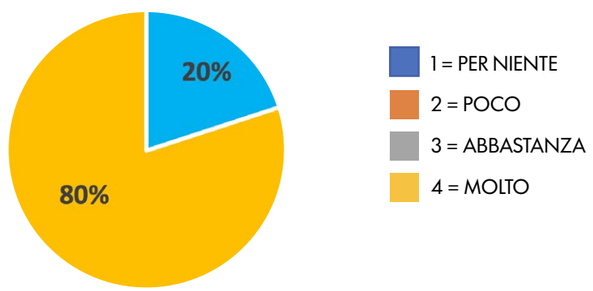
Cambiamenti percepiti dai partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

Uno degli esiti più rilevanti riguarda **l'interesse e il coinvolgimento nelle attività laboratoriali**. Tutte le risposte relative a questa dimensione si collocano sui valori "abbastanza" o "molto". In particolare, tutti i rispondenti dichiarano di voler continuare a partecipare al laboratorio, mentre la maggior parte considera le attività interessanti, stimolanti e capaci di favorire la sperimentazione.

Le attività del laboratorio sono interessanti

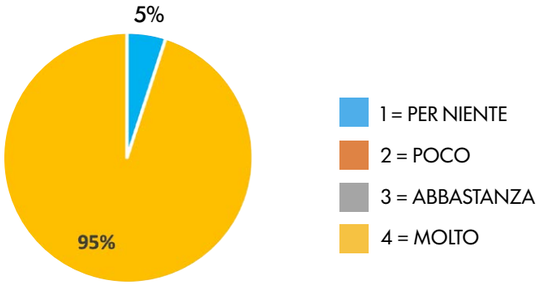


Quello che faccio è molto stimolante



Risultati molto positivi emergono anche rispetto al **clima del laboratorio** e alla **possibilità di esprimersi liberamente**. Il **96%** delle risposte relative a questa dimensione si colloca sui valori più alti della scala. La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze dichiarano di sentirsi liberi di esprimersi e a proprio agio con le persone del laboratorio. Questo dato è particolarmente significativo perché evidenzia come Quarto Fuoco venga percepito come uno spazio sicuro, nel quale potersi mettere in gioco senza sentirsi giudicati. Tale elemento trova conferma anche nell'intervista realizzata con una partecipante, che nel descrivere l'esperienza del laboratorio ha affermato: "*Qui non c'è giudizio*".

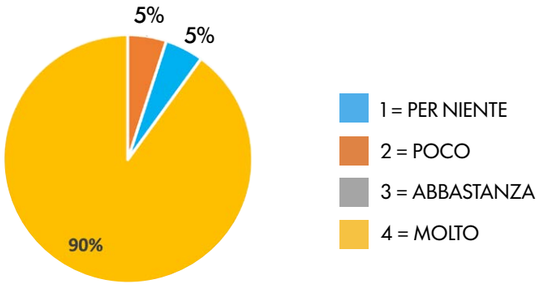
Mi sento libero/a di esprimermi



Anche la **dimensione relazionale** restituisce esiti molto positivi. Il **91%** delle risposte relative al rapporto con il gruppo si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". In particolare, tutti i rispondenti affermano di sentirsi più legati ai ragazzi del gruppo e la quasi totalità dichiara di aver fatto nuove amicizie. Il laboratorio sembra quindi favorire la costruzione di relazioni positive, offrendo occasioni di incontro, collaborazione e condivisione che possono proseguire anche oltre il momento specifico dell'attività.

Un altro ambito particolarmente rilevante riguarda il **rafforzamento della fiducia nelle proprie capacità** e **dell'autostima**. Il **90%** delle risposte relative a questa dimensione si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". I risultati più positivi riguardano la soddisfazione per ciò che si riesce a realizzare, la riduzione della paura di sbagliare e il riconoscimento ricevuto attraverso i complimenti per il lavoro svolto.

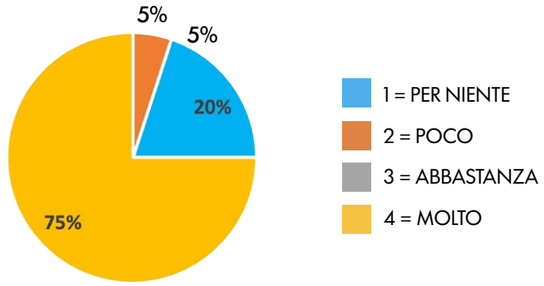
Mi sento soddisfatto/a di quello che riesco a realizzare



Rispetto alla **possibilità di immaginare nuove opportunità** per sé, **l'84%** delle risposte si colloca sui valori "abbastanza" o "molto". In particolare, quasi tutti i rispondenti affermano che il laboratorio ha mostrato loro di essere capaci di fare cose belle e che, quando si lavora con cura e attenzione, il risultato può essere positivo.

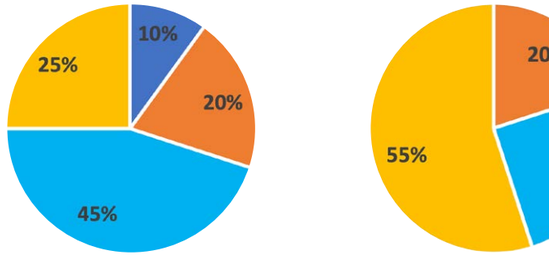
Anche la **dimensione dell'autodeterminazione**, dell'iniziativa e della capacità di agire mostra risultati positivi: **l'86%** delle risposte si colloca sui valori più alti della scala. In particolare, emerge la voglia di mettere in pratica le proprie idee, la capacità di intervenire quando qualcosa non piace e la consapevolezza di riuscire a fare cose che inizialmente si pensava di non saper fare.

Quando ho un'idea ho voglia di metterla in pratica

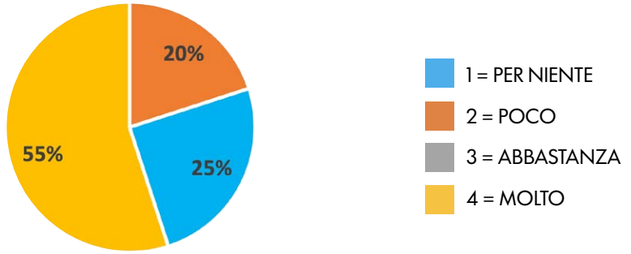


Il **rapporto con la scuola** presenta risultati positivi, ma leggermente più contenuti rispetto alle altre dimensioni. **L'84%** delle risposte relative al collegamento tra laboratorio e apprendimenti scolastici si colloca sui valori "abbastanza" o "molto", mentre la dimensione specifica della motivazione scolastica registra il **74%** di risposte positive. I dati indicano che il laboratorio può contribuire a rafforzare il senso di appartenenza al contesto scolastico, tuttavia, il miglioramento della motivazione a frequentare la scuola appare un esito più complesso e graduale, influenzato anche da fattori esterni all'esperienza laboratoriale.

Ho più voglia di andare a scuola



Il laboratorio mi dà una spinta positiva anche per la scuola



La sezione qualitativa conferma molti degli elementi emersi dalle risposte quantitative. Tra gli aspetti che hanno fatto stare meglio i partecipanti ricorrono il **sentirsi accolti e non giudicati**, la possibilità di **stare con gli altri,** la **collaborazione**, il **supporto degli adulti** e **delle educatrici**, **l'ascolto ricevuto** e **l'utilizzo di materiali** che da soli non avrebbero potuto sperimentare. Alcuni contributi richiamano inoltre il valore del laboratorio come spazio in cui **sfogarsi**, **non sentirsi soli**, **aprirsi di più con le persone** e **sentirsi liberi di essere sé stessi.**

Rispetto agli aspetti da migliorare, la maggior parte delle risposte non segnala criticità rilevanti e indica il desiderio di mantenere il laboratorio così com'è. Alcuni suggerimenti riguardano invece elementi organizzativi o materiali, come una maggiore disponibilità di materiali, il caldo nella stanza del laboratorio o la richiesta di avere più libertà nella scelta di ciò che si vuole realizzare.

"Il laboratorio ha visto un'evoluzione del mio essere. Mi ha visto passare dalle superiori all'università ed è stato parte della mia crescita. Mi ha aiutato a cambiare prospettiva, a vedere le cose da un punto di vista diverso e a considerare l'arte come un riscatto personale"

"Il momento riflessivo dà valore aggiunto al manufatto, gli attribuisce senso e lo trasforma in un'esperienza di crescita"

Cambiamenti osservati dagli operatori

Anche le osservazioni raccolte attraverso i questionari compilati dagli educatori confermano un quadro positivo degli effetti generati dal laboratorio Quarto Fuoco.

Per quanto riguarda lo **sviluppo di abilità manuali e competenze tecniche** per la lavorazione dell'argilla, tutte le risposte si collocano nelle opzioni "la maggior parte" o "tutti", evidenziando come il laboratorio favorisca la capacità di utilizzare correttamente gli strumenti di base, realizzare forme e oggetti riconoscibili e migliorare progressivamente la precisione nel lavoro.

Gli indicatori più positivi riguardano anche le **competenze trasversali e collaborative**. Anche in questa dimensione, il **100%** delle risposte degli educatori si colloca sui valori più alti della scala. La maggior parte o la totalità dei ragazzi partecipa attivamente alle attività, prende iniziativa, collabora durante il lavoro, condivide materiali e strumenti e rispetta i ruoli assegnati.

Gli operatori rilevano inoltre un miglioramento delle **capacità espressive e relazionali**. Il **94%** delle risposte si colloca nelle opzioni "la maggior parte" o "tutti". I ragazzi riescono con maggiore facilità a esprimere bisogni, richieste, emozioni e opinioni durante le attività, e mostrano modalità di relazione più rispettose e collaborative. Risultano positivi anche gli aspetti legati all'ascolto e all'empatia verso gli altri, seppur con alcune differenze tra i partecipanti.

Un altro ambito significativo riguarda la capacità di **canalizzare le energie in modo creativo e costruttivo**. Anche in questo caso, il **94%** delle risposte si colloca sui valori più alti della scala. Secondo gli educatori, la maggior parte o la totalità dei ragazzi riesce a restare coinvolta nelle attività e a utilizzare il laboratorio come spazio di espressione positiva, attraverso il lavoro sul materiale e la sperimentazione. Gli esiti appaiono leggermente più contenuti rispetto alla capacità di affrontare in modo costruttivo difficoltà o frustrazioni.

Anche rispetto al **rafforzamento dell'autodeterminazione** emergono risultati rilevanti. Circa il **90%** delle risposte degli educatori si colloca nelle opzioni "la maggior parte" o "tutti". Gli operatori osservano soprattutto una maggiore consapevolezza delle proprie capacità da parte dei ragazzi. Più graduale, ma comunque positivo, risulta l'utilizzo di un linguaggio più positivo nel parlare di sé e del proprio futuro. Questi dati suggeriscono che il laboratorio contribuisce a rafforzare la percezione di sé e la capacità di agire, pur inserendosi in un processo educativo che richiede continuità e accompagnamento nel tempo.

Episodi che mostrano evidenti cambiamenti:

Tra gli episodi significativi emerge, ad esempio, la realizzazione di un Gioco dell'Oca personalizzato da parte di una classe complessa sul piano relazionale e gestionale: attraverso la decorazione delle piastrelle con un simbolo rappresentativo di sé, la costruzione di dadi e pedine in argilla e la scrittura condivisa delle regole, gli studenti sono riusciti a cooperare e a costruire un prodotto comune, sperimentando un senso di appartenenza a un progetto condiviso.

Un altro esempio riguarda una partecipante che, nei primi incontri, rifiutava apertamente di prendere parte alle attività, ma che nel corso del laboratorio è arrivata a co-progettare un lavoro poi esposto in occasione di una mostra. Il riconoscimento ricevuto e gli apprezzamenti raccolti hanno rappresentato, secondo gli educatori, un passaggio importante per la sua autostima e per la percezione del valore del proprio lavoro.

Un ulteriore percorso individuale evidenzia un importante sviluppo personale e sociale: una persona, dopo iniziali difficoltà legate all'autonomia e alla dimensione relazionale, ha acquisito progressiva sicurezza e consapevolezza di sé, sviluppando maggiore disinvoltura nel muoversi negli spazi quotidiani e una migliore attitudine al confronto e alla relazione con gli altri.

Gli educatori segnalano inoltre un miglioramento della comunicazione all'interno di un gruppo classe coinvolto in un percorso di formazione scuola-lavoro. Il laboratorio ha contribuito a favorire una maggiore apertura tra i partecipanti, andando oltre la presenza di piccoli gruppi già consolidati e contribuendo a ridurre stereotipi e distanze interne al gruppo.

Conclusioni

Nel complesso, i risultati raccolti mostrano che Quarto Fuoco rappresenta per i ragazzi e le ragazze partecipanti uno **spazio significativo di espressione, sperimentazione e relazione**. Il laboratorio viene percepito come un contesto accogliente e non giudicante, in cui potersi mettere alla prova, esprimere le proprie idee e riconoscere il valore di ciò che si è in grado di realizzare.

L'analisi degli outcome conferma gli effetti attesi individuati nella Teoria del Cambiamento, evidenziando ricadute positive sia sul piano personale sia su quello relazionale. Tali effetti costituiscono una base importante per il raggiungimento degli outcome principali del progetto. Il laboratorio può infatti contribuire alla **riduzione della dispersione scolastica**, offrendo ai ragazzi un'esperienza educativa capace di rendere più significativo il rapporto con la scuola, rafforzare la motivazione e creare occasioni di partecipazione attiva. Dall'altro lato, la partecipazione all'attività laboratoriale sostiene lo **sviluppo del senso di agency**, inteso come capacità di sentirsi in grado di agire, scegliere e immaginare nuove possibilità per sé stessi e per il proprio percorso di crescita. Attraverso la lavorazione dell'argilla, i ragazzi e le ragazze possono infatti sperimentare la possibilità di creare, portare a termine un'idea e vedere riconosciuto il risultato del proprio lavoro.

Quarto Fuoco si configura quindi come uno strumento educativo capace di sostenere i ragazzi e le ragazze nel progressivo rafforzamento della propria autonomia e della propria identità, offrendo un'esperienza concreta attraverso cui sentirsi riconosciuti e maggiormente protagonisti del proprio percorso di crescita.

Progetti futuri

Il progetto si trova in una fase di consolidamento e sviluppo. L'introduzione del forno ha rappresentato un elemento chiave di **rafforzamento delle attività** del Polo, determinando un significativo **incremento delle candidature** e della **richiesta di partecipazione**, non solo da parte dei ragazzi, ma anche degli adulti, che oggi chiedono di poter prendere parte al progetto. Grazie agli incontri con le famiglie organizzati nello spazio laboratoriale, anche le famiglie stesse hanno espresso la volontà di partecipare alle attività.

Ulteriori segnali di riconoscimento dell'impatto del progetto provengono dal contesto educativo formale: alcuni insegnanti hanno richiesto l'attivazione di **workshop formativi**, con l'obiettivo di acquisire competenze e metodologie sviluppate nel laboratorio.

In prospettiva futura, il desiderio è **accompagnare i ragazzi** nello sviluppo di competenze utili per immaginare un possibile percorso di micro-impresa. L'idea è aiutarli a riconoscere il **potenziale economico e sociale** delle attività svolte e l'esistenza di una domanda reale, con il desiderio di arrivare, nel tempo, alla **creazione di una micro-impresa autonoma**, gestita dai ragazzi.

I Punti Luce Save The Children aderenti al progetto Quarto Fuoco

I Punti Luce Save The Children sono spazi ad *"alta densità educativa"* che nascono nei quartieri e nelle periferie maggiormente svantaggiate delle città, per offrire **opportunità formative ed educative gratuite** a bambine, bambini e adolescenti. A fine 2024 i quattro Punti Luce di Save The Children che hanno aderito al progetto Quarto Fuoco sono:

MILANO, quartiere GIAMBELLINO

MILANO, quartiere QUARTO OGGIARO

NAPOLI, quartiere SANITA'

PALERMO, quartiere ZEN



Quarto Fuoco® e IL PUNTO LUCE MILANO GIAMBELLINO

il Punto Luce di Save The Children del quartiere Giambellino di Milano è attivo grazie alla collaborazione con il **Centro di aggregazione giovanile del Giambellino**, una realtà storica e radicata nella **periferia sud-ovest di Milano**, nata nel 1979. Da oltre trent'anni opera a fianco di bambini, ragazzi, giovani e famiglie dei quartieri popolari, promuovendo educazione, inclusione e sostegno sociale attraverso un'ampia gamma di interventi. Lo spazio, aperto e gratuito, offre opportunità educative, culturali e di aggregazione per ragazzi e ragazze **dai 6 ai 18 anni** e momenti di incontro e orientamento per i genitori.

Il Giambellino è una **realtà educativa di bassa soglia**, pertanto non prevede requisiti formali di accesso: la partecipazione ai diversi laboratori è libera, non è necessaria l'iscrizione e non vi è obbligo di frequenza perché l'obiettivo è favorire esperienze di comunità.

Il quartiere **Giambellino** è caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di famiglie con un retroterra migratorio, provenienti principalmente dai Paesi del Nord Africa. Lo scarso livello di integrazione tra etnie e culture ha però portato a processi di isolamento sociale; le scuole del territorio stanno vivendo una situazione di **crescente segregazione scolastica**, legata anche al progressivo abbandono degli istituti di prossimità da parte degli studenti italiani. A tali dinamiche si aggiungono **criticità diffuse di natura economica e abitativa,** che incidono trasversalmente sulla qualità della vita delle famiglie residenti. Il lavoro svolto nel quartiere si concentra quindi sulla **costruzione di ponti tra culture, generazioni e condizioni socio-economiche differenti.** A livello metodologico, gli operatori coinvolgono in modo particolare la scuola e le famiglie, riconoscendole come interlocutori fondamentali per promuovere integrazione, partecipazione e relazioni di fiducia all'interno della comunità.

Il forno per la lavorazione della ceramica è arrivato presso il **Punto Luce** nella **primavera del 2024**, insieme agli utensili e al primo kit di materiali, **rendendo possibile l'avvio di un'attività che, fino a quel momento, non era realizzabile.** Fino a settembre 2024, le attività hanno avuto

prevalentemente un carattere esplorativo: i ragazzi si sono dedicati alla decorazione del "biscotto" come piatti, tazzine, tazze e palline di Natale, sperimentando tecniche, materiali e modalità espressive differenti. Sono poi stati organizzati momenti di **restituzione alla comunità.**

Una prima occasione significativa di restituzione pubblica è stata la festa di quartiere delle associazioni, un evento comunitario durante il quale **6 ragazzi del centro hanno esposto i manufatti realizzati** presso un proprio banchetto. In quell'occasione hanno potuto raccontare il lavoro svolto e proporre gli oggetti al pubblico attraverso la formula dell'offerta libera. Il ricavato è stato utilizzato per finanziare alcune uscite dei ragazzi con l'associazione. Successivamente, i laboratori natalizi rivolti ai bambini delle scuole elementari e medie hanno permesso la creazione di ulteriori manufatti, che i partecipanti hanno potuto portare a casa come esito concreto dell'esperienza laboratoriale.

Dal 2025 è iniziato un percorso maggiormente strutturato e con un orizzonte più lungo; i laboratori sono stati separati in due, uno per i bambini delle elementari e uno per i ragazzi delle medie e delle superiori. Ciascun gruppo, guidato da due educatori, ha realizzato statuette rappresentanti l'animale guida scelto dal ragazzo, come esito di un percorso sul tema del viaggio e dell'esplorazione di sé stessi.

Il laboratorio ha coinvolto, nel 2025, circa **15–20 ragazzi delle scuole medie e superiori e circa 60 bambini della scuola primaria**, richiedendo la collaborazione di entrambe le équipe. Questo lavoro congiunto ha favorito l'intreccio di competenze differenti, orientate verso un obiettivo comune ma declinato in contesti e fasce d'età diverse. Quarto Fuoco è diventato così **un'occasione concreta per lavorare insieme nell'elaborazione del progetto e nella definizione del percorso.** Il laboratorio di ceramica, attivo per **2 ore alla settimana**, ha consentito a ciascun ragazzo di partecipare complessivamente a circa **10 ore di attività laboratoriale**. Durante le ore di laboratorio sono state insegnate le tecniche di modellazione a lastra e a colombino e tecniche di decorazione con bolle di sapone, con la pittura e a spugna.

Teoria del Cambiamento

La ceramica rappresenta un ponte verso il mondo artistico, perché integra manualità, pittura, manipolazione e creatività. Anche a partire da gesti semplici, consente di ottenere un risultato concreto, riconoscibile e bello. Il passaggio dalla terra all'oggetto finito, trasformato dalla cottura e dalla decorazione, rafforza nei partecipanti la percezione delle proprie capacità e il valore del processo creativo.



la ceramica richiede anche un cambio di postura e di attitudine: **invita alla concentrazione e al rispetto delle fasi e dei tempi naturali** del materiale (asciugatura, cottura, decorazione). Questo processo diventa uno spunto educativo che accompagna i ragazzi anche nella vita quotidiana, aiutandoli a riflettere sul valore del tempo, aumentando la **capacità di attesa e la pazienza.**

La lavorazione della ceramica agisce su livelli di competenze differenti rispetto a quelle tradizionali (linguistiche, di calcolo, di disegno) e possiede una attrattiva particolare per quei ragazzi che faticano ad esprimersi a parole, a farsi coinvolgere o che faticano all'interno del contesto scolastico e che trovano nel laboratorio uno spazio in cui emergere in modo differente. Per questo **il laboratorio di ceramica vede la partecipazione di ragazzi e ragazze che solitamente non accedono** facilmente alle attività del centro e ciò concorre ad **aumentare la generale partecipazione alle**

attività del Punto Luce. La manipolazione dell'argilla, infatti, si configura come un'esperienza educativa multilivello: la sua plasticità oltre a sviluppare abilità operative o tecniche, attiva diverse forme di intelligenza – spaziale, corporeo-cinestetica, intrapersonale e interpersonale, linguistica, emotiva e creativa – rendendo l'esperienza accessibile e significativa per profili molto diversi di partecipanti[15].

La restituzione di un output tangibile – il manufatto – è un punto rilevante del progetto Quarto Fuoco in quanto permette di **raccontare all'esterno** (amici, famiglia, comunità) **qualcosa di sé,** oltre ad essere un oggetto che, quando portato a casa, entra a far parte della propria quotidianità, con un ruolo e una utilità specifiche. Nel 2025 I bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie e delle superiori si sono incontrati e hanno decorato con i loro manufatti una sala scolastica dedicata alle attività del post scuola. Questi momenti di contatto con ciò che è fuori dal laboratorio sono preziose occasioni che possono **aumentare il senso di appartenenza dei ragazzi alla comunità** in cui vivono.

Infine, la **soddisfazione personale** che nasce dal trasformare un blocco informe di argilla in qualcosa di bello e unico **rafforza l'autostima** e la **fiducia nelle proprie capacità**; quando le creazioni dei ragazzi entrano negli spazi scolastici e li trasformano, la bellezza diventa tangibile e quotidiana, perché è frutto diretto del loro fare.

Tutti questi possibili esiti assumono un valore ancora più rilevante nel contesto sociale del quartiere Giambellino, caratterizzato da una forte eterogeneità culturale e da fragilità socio-economiche diffuse. In questo quadro, **la ceramica si configura come uno strumento di ricombinazione sociale:** è un'attività riconosciuta, accessibile e attrattiva, percepita come trasversale e capace di parlare a diverse fasce sociali. L'arte, grazie al suo linguaggio universale, supera le barriere e agisce come ponte transculturale, **facilitando il dialogo** e la comprensione reciproca e contribuendo a scardinare stereotipi e pregiudizi[16]. In una città come Milano, dove gli spazi di incontro tra mondi diversi sono sempre più rari e il rischio è quello di un progressivo rimpicciolimento dell'orizzonte sociale, il laboratorio ceramico può creare occasioni concrete di **incontro, collaborazione e condivisione, sia trai ragazzi che tra i ragazzi e la comunità.**

ATTIVITÀ	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Attività laboratoriali partecipate	Aumento della concentrazione	Aumento della fiducia nelle proprie capacità	Aumento del senso di appartenenza ad una comunità
Collaborazione delle due équipe: elementari e medie+superiori	Tecniche di base apprese	Aumento dello stato di calma	Aumento dell'autostima	
Realizzazione delle attività laboratoriali	Manufatti creati	Aumento della capacità di attesa e della pazienza	Aumento dell'apertura e della curiosità verso ciò che non è conosciuto	
Vendita dei manufatti al quartiere	Ricavato utilizzato per attività dell'associazione	Aumento della creatività	Aumento della partecipazione alle attività del Punto Luce	
		Sviluppo di abilità manuali e di competenze tecniche per la lavorazione dell'argilla		
		Scoperta di nuove passioni		
		Aumento della soddisfazione personale		

15 Izzo Francesco, Arte e Bisogni Educativi Speciali Sviluppare intelligenze con l'argilla (a scuola, in età pre-adolescenziale), 2016

16 Marrocco, S. (2024). Cultura in comune: l'iniziativa europea per l'inclusione educativa, sociale e culturale attraverso i linguaggi dell'arte.

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso Il Punto Luce del Giambellino è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta degli utenti coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista degli operatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- **2 interviste online** rivolte alle due operatrici incaricate della gestione del laboratorio e dei relativi utenti;
- Somministrazione di questionari ai ragazzi accedenti al laboratorio di Quarto Fuoco *(Allegato F)*;
- Somministrazione di un questionario di osservazione esterna e aggregata agli operatori *(Allegato G)*.

Analisi degli outcome

Molte delle attività che si svolgono presso il Punto Luce del Giambellino sono di natura artistica, dai laboratori di teatro a quelli di pittura, pertanto la lavorazione della ceramica **rappresenta una opportunità in più** per raggiungere tutti gli obiettivi che l'Associazione persegue. La ceramica si inserisce quindi all'interno di un lavoro educativo già avviato e continuativo del Punto Luce. Per questa ragione, non è sempre possibile attribuire in modo puntuale gli outcome rilevati esclusivamente al laboratorio di ceramica. Gli esiti osservati devono piuttosto essere letti come il risultato di un insieme più ampio di interventi educativi e relazionali, all'interno del quale Quarto Fuoco contribuisce con una propria specificità.

Viene tuttavia riconosciuto al laboratorio di ceramica un ruolo privilegiato di **sperimentazione creativa** e di **sviluppo nei ragazzi di abilità manuali** prima inesplorate, oltre all'acquisizione di **nuove conoscenze e competenze** legate alla lavorazione dell'argilla che possono a volte portare alla scoperta di **nuove passioni.** L'analisi dei questionari compilati consente di osservare gli effetti percepiti del laboratorio Quarto Fuoco su più dimensioni, coerenti con gli outcome individuati nella Teoria del Cambiamento.

Cambiamenti percepiti dai partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

I questionari dei ragazzi sono **4 autovalutazioni individuali** su un totale di 18 partecipanti al laboratorio. Sono quindi poco rappresentativi sul piano quantitativo, ma **utili come traccia qualitativa del percepito diretto degli adolescenti.** I quattro rispondenti hanno età comprese tra **13 e 19 anni**; tre frequentano le scuole superiori e uno le scuole medie. Tutti dichiarano di non essere alla prima esperienza con la ceramica.

Alla luce della ridotta numerosità dei questionari raccolti, l'analisi vuole concentrarsi sull'individuazione dei principali elementi di convergenza tra i rispondenti. L'attenzione si concentra quindi sugli ambiti rispetto ai quali i quattro ragazzi hanno espresso valutazioni omogenee.

Un primo dato rilevante riguarda la **motivazione iniziale alla partecipazione:** tutti e quattro i rispondenti dichiarano di aver scelto il laboratorio perché incuriositi dall'attività. Questo elemento segnala la capacità attrattiva della proposta e suggerisce una **potenziale funzione del laboratorio nell'ampliare la partecipazione** alle attività del Punto Luce.

I cambiamenti percepiti con maggiore intensità riguardano due dimensioni tra loro complementari: Da un lato, tutti e quattro i ragazzi attribuiscono il valore massimo al **desiderio di approfondire o imparare nuove tecniche di ceramica**; dall'altro, tutti dichiarano di riuscire a **portare avanti le fasi del lavoro senza mollare subito davanti a difficoltà o imprevisti.** Il laboratorio sembra quindi **agire sia sulla motivazione ad apprendere,** sia sulla **capacità di permanere nel processo**, sostenendo attenzione, continuità e perseveranza.

Ulteriori aree di forte convergenza riguardano la capacità di **mantenere la concentrazione durante l'attività,** la **libertà di sperimentare** e trovare soluzioni creative e la **soddisfazione rispetto ai manufatti realizzati.** Quest'ultimo aspetto appare particolarmente significativo perché contribuisce a **rafforzare la fiducia nelle proprie capacità** e la **percezione positiva del risultato raggiunto.** Tale lettura è confermata anche dal fatto che tutti e quattro i rispondenti dichiarano di aver raccontato a casa ciò che viene svolto in laboratorio e di aver ricevuto complimenti o feedback positivi rispetto al proprio manufatto.

Il laboratorio viene inoltre percepito come **uno spazio che fa stare bene.** Anche il senso di appartenenza al gruppo risulta positivo: tutti i rispondenti dichiarano di sentirsi abbastanza parte di un gruppo o di una piccola comunità. Più sfumata appare invece la percezione dello spazio laboratoriale come "un po' mio": il senso di familiarità con il laboratorio è presente, ma sembra non essere ancora pienamente interiorizzato da tutti i partecipanti.

Infine, dalle domande aperte emerge in modo ricorrente il desiderio di valorizzare maggiormente le attività realizzate, anche attraverso la **condivisione di fotografie dei laboratori su canali social** come Instagram. Questo elemento suggerisce un possibile sviluppo del progetto in termini di visibilità, restituzione e protagonismo dei ragazzi.

Cambiamenti osservati dagli operatori

La valutazione degli operatori restituisce un quadro complessivamente positivo degli esiti generati dal laboratorio. I cambiamenti più evidenti riguardano la **scoperta di nuovi interessi,** la **partecipazione attiva alle attività** e la **soddisfazione dei ragazzi rispetto ai manufatti realizzati.**

Gli educatori rilevano, in particolare, una **riduzione degli atteggiamenti oppositivi o di chiusura** — quali rifiuto, isolamento o chiusura comunicativa — in quasi tutti i partecipanti durante il laboratorio. Questo elemento contribuisce a creare un ambiente più disteso e favorevole alla relazione, nel quale i ragazzi sembrano stare bene insieme. Coerentemente, quasi tutti mostrano di **vivere il laboratorio come uno spazio positivo e sicuro, in cui rimanere volentieri e rilassarsi.**

Anche sul piano delle competenze tecniche emergono segnali significativi. Secondo gli operatori, quasi tutti i ragazzi **riescono ad applicare almeno una nuova tecnica** rispetto all'inizio del percorso e **hanno sviluppato una maggiore autonomia nelle diverse fasi di lavorazione** del manufatto. Il laboratorio si configura quindi come spazio espressivo e relazionale dove si possono acquisire competenze pratiche.

Dall'avvio del laboratorio, gli educatori hanno inoltre osservato un **ampliamento e una maggiore eterogeneità dell'utenza coinvolta**, in particolare rispetto all'età dei partecipanti. Questa diversità, più marcata rispetto ad altri laboratori, contribuisce ad ampliare la partecipazione alle attività del Punto Luce e a rendere il **laboratorio di ceramica uno spazio capace di intercettare bisogni e interessi differenti.**

Un episodio particolarmente significativo, riportato dagli operatori, riguarda l'attività di restituzione che ha coinvolto il gruppo medie-superiori e il gruppo delle elementari. L'incontro è stato vissuto con entusiasmo dai ragazzi e ha rappresentato un'occasione di scambio tra i due percorsi, di maggiore consapevolezza del lavoro svolto e di **restituzione alla comunità più ampia.** Il momento ha inoltre generato gratificazione personale, anche grazie al riconoscimento della qualità e della bellezza delle opere realizzate.

Questo passaggio è rilevante perché collega il laboratorio non solo alla dimensione individuale, ma anche a quella comunitaria: **i manufatti diventano occasione di relazione,** riconoscimento e restituzione pubblica, rafforzando il valore sociale dell'esperienza.

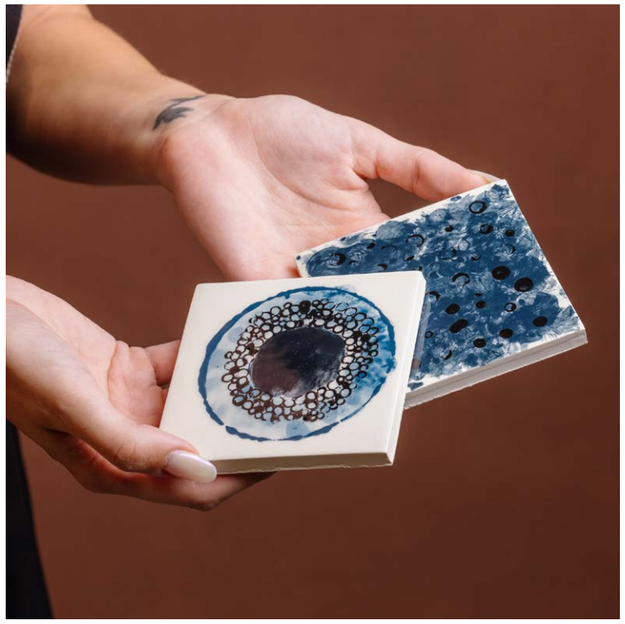
Conclusioni

Le risposte dei ragazzi confermano in buona misura quanto osservato dagli operatori: il laboratorio Quarto Fuoco al Punto Luce Giambellino appare come uno spazio capace di favorire **benessere, concentrazione, calma, espressione creativa e soddisfazione personale**. il laboratorio sembra incidere soprattutto sul **presente educativo ed emotivo** dei ragazzi: li coinvolge, li aiuta a stare nel compito, li gratifica attraverso il prodotto realizzato e offre loro uno spazio percepito come positivo. L'obiettivo principale, ossia l'aumento del senso di appartenenza ad una comunità è ancora difficile da valutare a causa della scarsità dei questionari ricevuti, sebbene tutti e quattro i rispondenti abbiano dichiarato di sentirsi parte di una comunità e di sentire il laboratorio come uno spazio anche loro.

Progetti futuri

I progetti del Punto Luce continueranno a prevedere momenti di contatto tra i ragazzi partecipanti al laboratorio e la comunità quali: bancarelle in cui vengono venduti i manufatti, piccole esposizioni e incontri di restituzione degli esiti del percorso laboratoriale.

Dal punto di vista organizzativo l'esperienza ha attivato un ragionamento su possibili sviluppi e trasferibilità in altri contesti educativi e sociali, ad esempio all'interno di una scuola di italiano per donne straniere o in ulteriori servizi di prossimità. L'obiettivo è **ampliare il raggio d'azione dell'attività.** Come accade con le arti, che possono essere esplorate e approfondite senza esaurirsi, anche questo laboratorio ha generato una domanda guida: **questa risorsa può diventare replicabile e utile anche per altri territori, oltre al nostro?**



Quarto Fuoco® e IL PUNTO LUCE MILANO QUARTO OGGIARO

Lo Spazio Agorà è un centro polifunzionale d'aggregazione gestito dalla **Cooperativa Sociale Ripari** che è stato scelto come **Punto Luce da Save The Children Italia**, diventando un punto di riferimento per il **contrasto alla povertà educativa** nel quartiere **Quarto Oggiaro** a Milano.

Il Punto Luce Milano Quarto Oggiaro, situato in Piazza Capuana, è dunque un **centro educativo territoriale** che accoglie bambini e ragazzi dai 6-16 anni, offrendo loro **sostegno allo studio** e un'ampia gamma di **attività laboratoriali**. Tra queste: laboratori ludico-ricreativi e artistici quali hip hop, fotografia, riciclo e piccola falegnameria, attività motorie e sportive, iniziative di educazione all'uso dei new media, momenti di lettura e sostegno scolastico e attività di gioco libero.

A settembre del 2023, presso la sede del Punto Luce, è stato **creato il laboratorio di lavorazione della ceramica,** in seguito all'adesione al progetto **Quarto Fuoco**. La Fondazione IRIS ha donato all'ente un forno professionale, la spianatrice e tutto il materiale iniziale: oggetti grezzi in biscotto, per prendere confidenza con la tecnica, gli strumenti di lavoro, i colori e i panetti di argilla cruda.

Da allora i **bambini** e **ragazzi** delle **scuole elementari, medie e superiori**, iscritti al centro educativo, hanno avuto la possibilità di partecipare al laboratorio di ceramica, come attività parallela e ulteriore a quelle già svolte all'interno del Punto Luce. Il laboratorio viene attivato annualmente e segue il calendario dell'anno scolastico.

Per favorire la partecipazione attiva, i bambini e i ragazzi prendono parte al laboratorio suddivisi per **fasce di età** e, successivamente, in **piccoli gruppi**. Ciascun gruppo è affiancato, in ogni turno di attività, da **due operatori** del Punto Luce.

Le attività proposte vengono differenziate in base alla fascia di età, tenendo in considerazione le diverse attitudini e capacità:

- Bambini delle elementari: attività molto guidate e pensate per **favorire le capacità espressive**, focalizzate sulla manualità, sull'attivazione dei sensi e sull'espressione delle proprie emozioni attraverso la manipolazione dell'argilla;
- Ragazzi delle medie e superiori: attività dedicate alla **creazione di veri e propri manufatti**, seguendo tutte le fasi del processo, dalla lavorazione dell'argilla alla modellazione dell'oggetto, fino alla sua decorazione.

Il calendario degli incontri non è fisso, ma si adatta ai periodi di **maggiore e minore affluenza**: durante le fasi di alta partecipazione, gli incontri si svolgono **tre volte alla settimana**, prevalentemente nel pomeriggio, mentre nei periodi di minore affluenza - dovuti sia a motivi personali dei partecipanti sia a fattori esterni - gli incontri vengono organizzati **una o due volte alla settimana**. Ogni incontro ha una durata di circa **due ore**.

Nel periodo compreso indicativamente tra settembre 2025 e giugno 2026, il laboratorio è stato aperto **ogni due settimane** per incontri della durata di circa **due ore**. In media, hanno partecipato circa **15 bambini delle elementari, 10 ragazzi delle medie** e **35 ragazzi delle superiori**. Ogni incontro ha visto la presenza di **un volontario** e di **due educatori**, al fine di garantire un adeguato accompagnamento educativo e tecnico durante le attività.

La partecipazione al laboratorio permette ai ragazzi di apprendere diverse tecniche di lavorazione della ceramica e di sperimentare l'utilizzo di strumenti specifici. Nel periodo osservato sono state insegnate **6 diverse tecniche** e sono stati utilizzati **12 strumenti**, consentendo ai partecipanti di avvicinarsi in modo progressivo e concreto alle principali fasi del processo ceramico. Attraverso queste attività, i bambini e i ragazzi hanno potuto sperimentare il disegno e il colore a mano, la finitura cristallina e la decorazione di tazze, piatti, ciotole, piastrelle, tazzine e piattini, oltre alla realizzazione di oggetti decorativi in argilla. Complessivamente, nel periodo di riferimento sono stati realizzati circa **250 manufatti.**

Gli oggetti realizzati, oltre a poter essere conservati personalmente, vengono esposti durante mostre o eventi del quartiere e, in occasione di **mercatini**, distribuiti a offerta libera**.** I mercatini sono gestiti principalmente dai ragazzi delle scuole superiori, selezionati a turno dagli operatori o adesione spontanea, sempre supportati da due educatori del Punto Luce. Nel periodo di riferimento sono state realizzate **4 giornate di mercatino**, ciascuna con la partecipazione di circa **6-7 ragazzi** e il supporto di **2-3 educatori**. Le offerte libere raccolte hanno raggiunto complessivamente circa **300 euro**. Il ricavato dei mercatini viene utilizzato per **autofinanziare** il progetto e per sostenere attività condivise con i ragazzi, come la cena di fine anno, le uscite al cinema o le gite. In alcune occasioni, vengono realizzati anche oggetti su richiesta di associazioni o enti, per la realizzazione di regali ai dipendenti o per eventi specifici.

Il progetto Quarto Fuoco ha quindi rappresentato un **ampliamento dell'offerta delle attività** proposte dal Punto Luce e un'**opportunità di condivisione e crescita** per i ragazzi, attraverso la lavorazione dell'argilla e la vendita nei mercatini dei manufatti realizzati.



La Teoria del Cambiamento

Uno studio condotto da un docente di arte esperto nella didattica creativa, presso una scuola media della provincia di Trento, evidenzia come la manipolazione dell'argilla si presti a svariati orientamenti e finalità educativi. La plasticità del materiale consente molte possibilità nello sviluppo di abilità e competenze non esclusivamente operative, tecniche o pratiche. Nel laboratorio creativo con l'argilla c'è infatti l'opportunità di impiegare vari tipi di intelligenze: spaziale, intrapersonale e interpersonale, linguistica, emotiva e certamente l'intelligenza creativa[17].

I risultati di questo studio trovano riscontro nell'esperienza dell'operatrice del Punto Luce che osserva come, dal punto di vista educativo, il laboratorio Quarto Fuoco presenti numerose potenzialità: favorisce l'esperienza pratica e il "*mettere le mani in pasta*", stimola la **creatività personale**, rafforza le **capacità relazionali** e migliora le **abilità espressive**, favorendo la costruzione di legami più profondi tra i ragazzi. Permette inoltre di sviluppare **abilità manuali** e **artistiche**, rappresentando per i ragazzi un'importante **opportunità di crescita**: essendo Quarto Oggiaro un quartiere periferico, confinato e con un'accessibilità limitata a scuole artistiche, il laboratorio diventa uno spazio privilegiato per **coltivare competenze creative**. Un altro aspetto rilevante del laboratorio riguarda la **qualità dei materiali e degli strumenti a disposizione**. La disponibilità di materiali buoni e di alta qualità ha un impatto significativo sulla **motivazione** dei ragazzi: stimola l'**interesse** e l'**entusiasmo**, incoraggiandoli a impegnarsi e a migliorare le proprie capacità.

Il grado di strutturazione del laboratorio varia in base all'età: con i bambini più piccoli l'attività è maggiormente guidata, anche per favorire una corretta gestione dei materiali e la riduzione degli sprechi; ai ragazzi delle scuole medie e superiori viene invece lasciata maggiore libertà di scelta e sperimentazione. Secondo l'osservazione dell'operatrice, i bambini delle elementari nel corso delle attività tendono a sostenersi reciprocamente, sviluppando **dinamiche spontanee di aiuto e collaborazione**.

Il laboratorio favorisce in modo significativo la **crescita personale** dei partecipanti, in particolare attraverso il **rafforzamento dell'autostima** e dell'**autonomia**. Lo spazio di lavoro è organizzato in diverse postazioni che corrispondono alle fasi dell'attività (ad esempio un primo tavolo dedicato al disegno e un secondo alla lavorazione della ceramica). Nel tempo, i ragazzi imparano a muoversi tra questi spazi in modo sempre più autonomo: preparano il proprio piano di lavoro, gestiscono i materiali e passano da una fase all'altra in maniera più consapevole e senza la necessità di una costante supervisione. Per i ragazzi più grandi, in particolare, lo spazio viene progressivamente vissuto come "proprio", favorendo un maggiore senso di **sicurezza** e di **responsabilità**.

Una delle caratteristiche centrali del laboratorio è dunque la sua capacità di offrire uno **spazio significativo a tutti i ragazzi**, compresi quelli che possono incontrare maggiori difficoltà di inserimento o di gestione. All'interno del laboratorio, ciascuno ha la possibilità di trovare un **ruolo in cui sentirsi riconosciuto e valorizzato**, sul piano artistico, ma anche attraverso attività di tipo organizzativo, come la catalogazione, la gestione dei materiali e la preparazione degli strumenti. Il laboratorio non richiede competenze specifiche e consente a tutti di contribuire secondo le proprie capacità.

Rispetto ad altre attività proposte dal Punto Luce, il laboratorio si è dimostrato particolarmente efficace nel favorire un **coinvolgimento attivo** dei ragazzi, offrendo loro l'opportunità di assumere un **ruolo centrale** e **consapevole** nel processo creativo. La possibilità di essere responsabili della realizzazione dei manufatti, della scelta dei colori e della definizione dei prodotti finali contribuisce a rafforzare il senso di **autonomia** e di **partecipazione**. Il laboratorio sostiene così la **percezione di essere protagonisti del proprio percorso**, promuovendo la consapevolezza che le proprie scelte hanno valore e producono un impatto concreto. Questo processo si traduce in un **rafforzamento della fiducia** dei ragazzi in sé stessi e verso il proprio futuro.

Il laboratorio e la partecipazione ai mercatini consentono ai ragazzi di sviluppare anche **competenze trasversali**, quali il lavoro di gruppo, la collaborazione e la gestione delle attività di vendita, inclusa la relazione con i clienti e la gestione della cassa. Pur essendo percepito come un'attività ludica e coinvolgente, il laboratorio di ceramica contribuisce anche a rafforzare **competenze educative trasversali** richieste in **ambito scolastico**: i partecipanti imparano a **gestire tempi e spazi**, **pianificare le attività** e **rispettare le diverse fasi di lavoro** e le **scadenze**. La partecipazione ai mercatini favorisce inoltre lo sviluppo del **senso di responsabilità e del dovere**, oltre a offrire una **gratificazione** personale, rappresentando anche un'occasione per **uscire dalla propria zona di comfort** e **mettersi alla prova**. I mercatini rendono infatti tangibile il legame tra impegno e risultato. Il confronto con il mondo esterno diventa così un elemento fondamentale per rafforzare l'autostima dei ragazzi, permettendo loro di sperimentare come il lavoro svolto possa tradursi concretamente in risorse utili a realizzare nuovi progetti e attività.

Nel lungo periodo, il laboratorio contribuisce a rafforzare l'**agency** dei ragazzi, ampliare l'accesso a **opportunità educative** di qualità e favorire l'**inclusione sociale,** contribuendo in questo modo all'obiettivo più ampio del Punto Luce di contrasto alla povertà educativa.

"Il laboratorio dà spazio a tutti i ragazzi; all'interno del laboratorio ognuno trova un proprio spazio in cui sentirsi valorizzato per quello che fa."

ATTIVITÀ DI PUNTO LUCE MILANO QUARTO OGGIARO	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Attività laboratoriali partecipate	Aumento delle opportunità di trovare un proprio spazio e un ruolo all'interno del laboratorio in cui sentirsi valorizzati	Aumento della fiducia in sé stessi e dell'autostima	Aumento dei livelli di integrazione e inclusione all'interno della comunità
Attività laboratoriali	Tecniche di base apprese	Aumento dei momenti dedicati al rilassamento, allo svago e alla socializzazione	Sviluppo di competenze trasversali	Crescita personale
Erogazione della formazione ai partecipanti sulle tecniche di ceramica	Manufatti creati	Aumento delle occasioni per uscire dalla propria zona di comfort e mettersi alla prova	Sviluppo del senso di responsabilità	Aumento della fiducia nel futuro
Partecipazione al mercatino	Mercatino partecipato	Sviluppo delle abilità tecniche e manuali nella lavorazione dell'argilla e della ceramica	Rafforzamento delle relazioni tra i ragazzi all'interno del gruppo di lavoro	
Vendita dei manufatti	Fondi reinvestiti nelle attività del Punto Luce	Aumento della creatività	Miglioramento delle capacità espressive e relazionali	
		Aumento della motivazione e dell'entusiasmo grazie a materiali e strumenti di qualità	Aumento del senso di riconoscimento da parte della comunità	
		Aumento della soddisfazione personale		

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso Il Punto Luce Milano Quarto Oggiaro è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta dei ragazzi coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista delle educatrici che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- **2 interviste online** rivolte al coordinatore del Punto Luce e all'educatrice coinvolta nella gestione del laboratorio;
- Somministrazione alle educatrici di **3 questionari di osservazione esterna e aggregata**, uno per ciascun gruppo: elementari, medie e superiori *(Allegato H)*;
- Realizzazione di **un'attività interattiva e partecipata** con il gruppo dei ragazzi delle scuole superiori, finalizzata a raccogliere in modo diretto il loro feedback sull'esperienza laboratoriale.

17 Izzo Francesco, Arte e Bisogni Educativi Speciali Sviluppare intelligenze con l'argilla (a scuola, in età pre-adolescenziale), 2016

Nello specifico, i questionari di osservazione esterna sono stati strutturati come schede di rilevazione aggregata di fine ciclo, compilate dalle educatrici facendo riferimento all'insieme dei partecipanti di ciascun gruppo e ai cambiamenti osservati rispetto alla situazione iniziale. La scala di risposta utilizzata non misura quindi l'intensità del cambiamento individuale, ma la sua diffusione all'interno del gruppo, attraverso cinque opzioni: "nessuno", "pochi ragazzi/e", "circa la metà dei ragazzi/e", "la maggior parte dei ragazzi/e" e "tutti/e i/le ragazzi/e". Per il gruppo delle scuole superiori, il questionario include inoltre una sezione specifica dedicata alla partecipazione ai mercatini.

Analisi degli outcome

Per raccogliere il punto di vista diretto dei ragazzi e delle ragazze delle scuole superiori, è stata realizzata un'attività interattiva e partecipata dedicata al laboratorio di ceramica svolto nel periodo settembre 2025 - giugno 2026.

L'attività ha previsto la **realizzazione di un cartellone** sul quale i partecipanti sono stati invitati a esprimere liberamente un pensiero, un parere o un'opinione sull'esperienza vissuta, collocandolo lungo una linea orizzontale compresa tra due estremi: "molto negativo" e "molto positivo". Per facilitare la riflessione, sono stati proposti alcuni stimoli relativi ai principali outcome attesi del progetto, tra cui:

- la possibilità di trovare un proprio spazio e ruolo nel laboratorio;
- il rafforzamento della fiducia in sé e dell'autostima;
- il miglioramento delle relazioni all'interno del gruppo;
- il rapporto con il territorio;
- l'utilità dell'esperienza per il futuro.

L'attività ha permesso di raccogliere feedback spontanei, restituendo una lettura qualitativa dell'esperienza laboratoriale. La distribuzione dei contributi sul cartellone evidenzia una **prevalenza di posizionamenti nell'area positiva,** a conferma di una percezione complessivamente favorevole del laboratorio da parte dei ragazzi.

Cambiamenti percepiti dai partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

Dai feedback raccolti emerge innanzitutto il valore del laboratorio come **spazio di espressione personale**. Diversi ragazzi collegano l'attività ceramica alla possibilità di dare forma a idee, pensieri e capacità creative attraverso un materiale concreto. Il lavoro con l'argilla viene quindi percepito come un'occasione per esprimere qualcosa di sé e per riconoscere le proprie abilità. Una ragazza scrive, ad esempio, che il laboratorio permette di "*applicare le proprie capacità artistiche*" e di utilizzare fantasia e immaginazione su un materiale, mentre un altro partecipante sottolinea la possibilità di "*esprimere i propri pensieri su un materiale*".

Un secondo elemento rilevante riguarda il **rafforzamento dell'autostima**. Alcuni ragazzi affermano di essersi sentiti valorizzati durante il percorso, sia grazie al supporto degli educatori sia attraverso il riconoscimento ricevuto da persone esterne. In particolare, emerge il riferimento ai complimenti ricevuti e all'apprezzamento dei manufatti realizzati. Frasi come "*mi ha dato autostima*", "*mi sono sentita valorizzata*" e "*mi sento brava in qualcosa*" restituiscono il valore di un'esperienza capace di incidere positivamente sulla fiducia in sé e sulla consapevolezza delle proprie capacità.

Il laboratorio sembra inoltre aver favorito il **rafforzamento delle relazioni** all'interno del gruppo. Alcuni contributi richiamano esplicitamente il miglioramento dei rapporti con i compagni e la possibilità di vivere l'attività come momento di compagnia, confronto e collaborazione. Un partecipante afferma che l'esperienza "*ha aiutato molto*" nel relazionarsi con i compagni, mentre un altro scrive che, durante il laboratorio, si sente in un "*momento liberatorio e di compagnia*".

Un aspetto particolarmente significativo riguarda il **rapporto con il territorio**, emerso soprattutto attraverso il riferimento ai mercatini e alla vendita dei manufatti. Per alcuni ragazzi, il contatto con i clienti e il riconoscimento ricevuto dall'esterno rappresentano una parte importante dell'esperienza.

Viene evidenziata, ad esempio, la soddisfazione nel vedere il lavoro apprezzato e il piacere di osservare l'interesse dei clienti verso ciò che è stato realizzato. La vendita dei manufatti sembra quindi rafforzare il senso di utilità e di riconoscimento sociale dell'attività, trasformando il laboratorio in un ponte tra il gruppo e la comunità esterna.

Dai contributi emerge anche una dimensione di continuità e **orientamento al futuro**. Alcuni ragazzi esprimono il desiderio che l'attività prosegua, indicando il laboratorio come un progetto in cui vedono possibilità di sviluppo. Ricorrono riferimenti alla volontà di continuare, sperimentare nuovi materiali e immaginare un futuro legato all'attività ceramica.

Accanto agli elementi positivi, sono presenti anche alcuni contributi più critici. Alcuni ragazzi evidenziano che la fiducia in sé non è necessariamente aumentata per tutti, oppure che l'attività può risultare meno significativa quando non nasce da un desiderio personale. In un caso, emerge anche una maggiore difficoltà a vivere il laboratorio come occasione di relazione con gli altri. Questi elementi evidenziano che l'esperienza del laboratorio non è stata vissuta nello stesso modo da tutti i partecipanti e che il coinvolgimento può variare in base ai tempi, agli interessi e alle propensioni personali di ciascuno.

Di seguito, si riportano alcune delle frasi scritte dai ragazzi e dalle ragazze:

"Applicare le proprie capacità artistiche e la propria fantasia/immaginazione su un materiale. Secondo me è un buon modo per mostrare le proprie doti, personalmente mi sono sentita valorizzata."

"Per me fare ceramica ha aiutato molto sia con il relazionarmi con i miei compagni per consigli magari, ma mi ha anche dato autostima ricevendo complimenti da persone esterne."

"Durante il laboratorio mi sento bene"

"Sapevo già di saper disegnare ma dopo che hanno venduto la mia prima ceramica mi sono sentito più fiducioso in me stesso."

"Mi sento più esperta nel vendere qualcosa di bello per gli altri."

"La relazione tra i miei compagni è aumentata perché aiutandoci tra di noi il nostro rapporto si è rafforzato."

"Mi fa sentire valorizzata perché mi sento brava in qualcosa."

"Mi è venuta più voglia di creare altre ceramiche quando la mia prima ceramica è stata venduta."

"Il gruppo si è rafforzato molto grazie al laboratorio e al mercatino, perché c'è una bella atmosfera."

"Mi fa piacere quando durante i mercatini i clienti mi riconoscono e che guardano intensamente il mio lavoro e quello dei miei compagni."

"Mi piace quando vengono i clienti e vedere nella loro espressione l'imbarazzo della scelta, e raccontare cosa facciamo e vedere che il frutto del mio lavoro è molto apprezzato e valorizzato."

"Secondo me l'attività di ceramica, dato che per adesso ci ha dato cose positive, dovremmo continuarla; magari potremmo anche migliorare e potrebbe portarci a molte cose belle."

"Spero che questa attività continui perché io vedo un futuro con questo progetto."

Cambiamenti osservati dagli operatori

Le osservazioni raccolte dagli operatori restituiscono un'immagine complessivamente positiva dell'esperienza laboratoriale vissuta dai bambini e dai ragazzi, pur evidenziando differenze significative tra le diverse fasce d'età coinvolte.

Gruppo delle elementari

Per quanto riguarda il gruppo delle scuole elementari, gli operatori osservano un impatto particolarmente evidente sul **piano relazionale, collaborativo ed espressivo**. Sebbene lo sviluppo di competenze tecniche legate alla lavorazione dell'argilla risulti ancora in fase iniziale - pochi bambini riescono infatti a dare all'argilla la forma desiderata e realizzare oggetti pienamente riconoscibili - circa la metà mostra un miglioramento della precisione nel tempo.

Gli indicatori più positivi riguardano invece le **competenze trasversali**. La maggior parte dei bambini partecipa attivamente alle attività, prende iniziativa e condivide materiali e strumenti; tutti accettano suggerimenti e indicazioni da parte degli operatori o dei compagni e offrono o accettano aiuto quando ne hanno bisogno. Il laboratorio si configura quindi come uno spazio in cui i bambini possono sperimentare forme semplici ma significative di cooperazione, imparando a lavorare accanto agli altri e a chiedere supporto in modo adeguato.

Gli operatori rilevano inoltre un miglioramento delle **capacità espressive e relazionali**: la maggior parte dei bambini riesce a esprimere con chiarezza ciò che desidera o di cui ha bisogno, racconta come si sente durante le attività e si relaziona in modo gentile con gli altri.

In termini di **crescita personale**, la maggior parte dei bambini mostra maggiore fiducia nelle proprie capacità, partecipa con entusiasmo e voglia di fare e riesce a gestire piccoli compiti durante le attività. Secondo gli operatori, uno dei principali punti di forza del laboratorio è proprio la possibilità di sviluppare competenze manuali che, al tempo stesso, favoriscono il potenziamento di abilità cognitive e psicomotorie. Viene inoltre evidenziato un miglioramento nel rispetto dello spazio comune, proprio e degli altri, e una maggiore cura del materiale condiviso.

Gruppo delle medie

Anche in questo caso, le competenze tecniche risultano in parte ancora da consolidare, tuttavia, rispetto al gruppo delle elementari, emerge un maggiore livello di padronanza, riconducibile anche alla diversa età dei partecipanti.

Gli indicatori più forti riguardano le **competenze trasversali**: tutti i ragazzi partecipano attivamente alle attività, collaborano durante il lavoro, condividono materiali e strumenti, accettano suggerimenti e indicazioni e si aiutano reciprocamente.

Particolarmente rilevanti sono anche gli esiti legati alla **crescita personale**, in quanto tutti i ragazzi mostrano maggiore autonomia nelle attività e affrontano il laboratorio con motivazione ed entusiasmo. La maggior parte manifesta inoltre maggiore sicurezza in sé e nelle proprie capacità, maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno del laboratorio e maggiore responsabilità nell'affrontare situazioni nuove. Gli operatori riportano anche un esempio significativo legato alla preparazione dell'esame di terza media: per alcuni ragazzi e ragazze, progettare un prodotto ceramico da collegare al tema scelto per la tesina è stato molto stimolante e ha permesso loro di sperimentarsi in modo creativo, ideando qualcosa di utile a supporto della propria presentazione.

Tra i principali punti di forza, gli operatori evidenziano la **capacità del laboratorio di coinvolgere tutti e tutte**, anche quei ragazzi che normalmente mostrano minore interesse per le attività artistiche e creative. La varietà delle tecniche proposte ha infatti permesso a ciascuno di trovare la propria modalità espressiva.

Gruppo delle superiori

Nel gruppo delle scuole superiori, gli operatori rilevano i **cambiamenti più strutturati**, sia all'interno del laboratorio sia nelle attività esterne connesse ai mercatini. Anche in questa fascia d'età, la capacità di dare all'argilla la forma desiderata resta un aspetto più complesso, osservato solo in pochi ragazzi; tuttavia, la maggior parte utilizza correttamente gli strumenti di base e mostra un miglioramento della precisione nel tempo.

Le **competenze trasversali** appaiono particolarmente consolidate. La maggior parte dei ragazzi partecipa attivamente, prende iniziativa e rispetta i ruoli assegnati, mostrando quindi una buona capacità di stare all'interno di un gruppo e di riconoscere il proprio contributo.

Anche il **senso di responsabilità** risulta ben sviluppato. La maggior parte dei ragazzi porta a termine i compiti assegnati rispettando i tempi concordati e tutti seguono le indicazioni degli operatori e si prendono cura dei materiali e degli strumenti utilizzati. Il laboratorio sembra quindi favorire una progressiva autonomia nella gestione del lavoro, dei materiali e dei tempi, elementi che gli operatori indicano come uno dei principali cambiamenti positivi osservati.

Sul **piano relazionale**, il laboratorio favorisce un clima positivo e collaborativo. Secondo gli operatori, il progetto ha contribuito anche a migliorare la gestione delle emozioni, favorendo maggiore calma, disponibilità e rispetto dello spazio condiviso.

La **crescita personale** emerge in modo particolarmente evidente: tutti i ragazzi mostrano maggiore sicurezza in sé e nelle proprie capacità, mentre la maggior parte manifesta maggiore autonomia e motivazione. Secondo gli operatori, uno dei punti di forza del progetto è proprio la sua capacità di favorire un continuo miglioramento delle competenze relazionali e della gestione delle emozioni: i ragazzi appaiono sempre più rilassati, rispettosi dei compagni e dello spazio, più disponibili a raccontarsi e a sostenersi reciprocamente.

Un elemento distintivo del gruppo delle superiori è la **partecipazione ai mercatini:** gli operatori osservano che la maggior parte dei ragazzi ascolta con attenzione le richieste dei clienti e gestisce le interazioni con maggiore sicurezza, mentre tutti rispondono in modo chiaro e appropriato, mantenendo un atteggiamento rispettoso.

Tra le criticità, gli operatori segnalano soprattutto il tempo limitato a disposizione. Come possibile miglioramento, viene indicata l'opportunità di prevedere maggiori momenti di formazione e autoformazione per l'équipe.

Conclusioni

L'analisi degli outcome conferma gli effetti attesi individuati nella Teoria del Cambiamento. Il laboratorio contribuisce alla crescita personale dei partecipanti, f**avorendo maggiore fiducia nelle proprie capacità, motivazione e autonomia.** Questi effetti emergono con intensità diverse nelle tre fasce d'età coinvolte: nei bambini delle elementari soprattutto attraverso la scoperta del materiale, la collaborazione e l'espressione; nei ragazzi delle medie attraverso la partecipazione attiva, l'aiuto reciproco e la maggiore autonomia; nei ragazzi delle superiori attraverso un coinvolgimento più strutturato, legato anche alla gestione dei mercatini.

Un elemento particolarmente rilevante è il riconoscimento ricevuto dai partecipanti, sia all'interno del laboratorio sia nel rapporto con l'esterno. La realizzazione dei manufatti e la partecipazione ai mercatini permettono ai ragazzi e alle ragazze di vedere valorizzato il proprio lavoro, **sperimentando un ruolo attivo e riconosciuto anche all'interno della comunità**. Questo aspetto è particolarmente significativo rispetto all'outcome principale del progetto, legato all'aumento dei livelli di integrazione e inclusione nella comunità. Nel caso del gruppo delle scuole superiori, i feedback raccolti mostrano inoltre come il laboratorio possa contribuire ad alimentare una **maggiore fiducia nel futuro**. Il laboratorio diventa quindi uno spazio in cui i ragazzi possono iniziare a immaginare nuove possibilità per sé stessi e per il proprio percorso di crescita.

Progetti futuri

In prospettiva futura, emerge una forte volontà di **dare continuità al progetto**, alla luce dell'efficacia del laboratorio e delle sue ampie potenzialità educative. Un obiettivo centrale sarà quello di favorire un **coinvolgimento sempre maggiore dei ragazzi** nella promozione delle attività verso l'esterno, rafforzandone il protagonismo e la responsabilizzazione.

Si sta inoltre valutando la possibilità di **estendere l'attività** ad altri ambiti del Punto Luce; si tratta tuttavia di un'ipotesi ancora in fase esplorativa, che richiederebbe un attento accompagnamento e una progettazione mirata, capace di tenere conto delle specificità dei diversi contesti in termini di età, numero dei partecipanti, risorse disponibili e tempi di realizzazione.

Quarto Fuoco® e IL PUNTO LUCE PALERMO ZEN

L'associazione **Laboratorio ZEN Insieme**, partner di Save The Children, nasce nel 1988, in un quartiere sorto in seguito alla necessità di creare abitazioni per accogliere il grande esodo generatosi dal terremoto del 1968 che devastò diverse aree della Sicilia occidentale. Sin dalla sua costruzione, negli anni'80, il quartiere **ZEN 2** è stato caratterizzato da una ampia e sistematica forma di abusivismo che le istituzioni non sono mai riuscite a sanare, al contrario di quanto accadde all'adiacente quartiere ZEN 1, costruito dieci anni prima. Gli agglomerati del quartiere ZEN, che contano più di 30 mila abitanti, sono separati in maniera netta rispetto alle aree circostanti e la scarsa presenza di collegamenti con il resto del tessuto urbano è una delle principali cause del **rilevante grado di isolamento** che il quartiere continua a manifestare.

Il Laboratorio ZEN Insieme è di fatto la risposta alle esigenze che arrivano da una periferia in cui gli abitanti, ignorati dalle istituzioni e conosciuti solo per le azioni criminose che si consumano all'interno del quartiere, permangono in condizioni di **abusivismo**. L'Associazione ha come priorità la presa di coscienza, la crescita e l'autonomia degli abitanti, soprattutto dai condizionamenti mafiosi. Il raggiungimento di un grado di istruzione, anche minimo, è infatti fondamentale per riuscire a **sottrarsi ad una logica di controllo mafioso.**

Il **Punto Luce Palermo ZEN** offre percorsi innovativi nel campo della prevenzione e della lotta alla mentalità mafiosa, grazie alla promozione di azioni che tendono alla rimozione delle cause del disagio e al superamento delle varie forme di marginalità, isolamento e deprivazione di opportunità educative e sociali. Ciò avviene grazie all'attivazione di progetti che **coinvolgono tutte le realtà del quartiere**, con particolare attenzione agli **adolescenti e alle loro famiglie**, per contribuire alla **crescita democratica di abitanti** che vivono in una delle zone più difficili di Palermo.

Ad oggi sono circa **160 i minori coinvolti** (di cui 70 del solo Punto Luce) in attività di doposcuola, laboratoriali, didattiche, culturali, sportive e ricreative. G**li operatori inseriti presso il Punto Luce sono 8**, oltre a qualche volontario. Le attività sono rivolte ai bambini, alle bambine e agli adolescenti **tra i 6 e i 16 anni,** oltre che alle loro famiglie. Le attività si svolgono **tutto l'anno**, cinque giorni su sette, con una riduzione della cadenza durante i mesi estivi.

Proprio in quest'ottica di rigenerazione culturale e sociale, l'associazione ha aderito con entusiasmo **a Quarto Fuoco** con l'obiettivo di promuovere l'interazione e valorizzare l'autonomia dei ragazzi attraverso l'arte della decorazione ceramica. Nella **primavera del 2025**, in seguito alle giornate di formazione proposte dalla Fondazione IRIS a Modena, è arrivato il forno e i laboratori sono stati avviati. Durante tutto l'anno 2025 i ragazzi hanno più che altro lavorato con gli articoli in biscotto facenti parte del kit iniziale, mentre la lavorazione dell'argilla da cruda ancora non era stata completamente esplorata. In passato si erano già cimentati nella lavorazione della creta ma le attività non erano strutturate e continuative mentre con il forno di Quarto Fuoco il laboratorio potrà assumere una **dimensione progettuale di lungo periodo.**

L'elevato numero di giovani presenti al Punto Luce ha costretto gli operatori a filtrare la partecipazione per garantire continuità al progetto. Successivamente, altri ragazzi hanno manifestato la volontà di partecipare, pertanto nel 2025 le attività sono state strutturate in:

- **4 ore di apertura** del laboratorio ogni settimana;
- **25 ragazzi coinvolti tra gli 8 e i 16 anni,** divisi in due gruppi;
- **2 ore di laboratorio alla settimana** per ciascun gruppo.

Al termine del ciclo laboratoriale, svoltosi da gennaio a maggio, ogni ragazzo ha avuto l'opportunità di trascorre circa **40/50 ore nel laboratorio di ceramica.** I partecipanti di età superiore ai 14 anni sono, in larga parte, ragazzi che frequentano il centro da diversi anni e che, per questo, svolgono anche un ruolo di supporto agli educatori nelle attività rivolte ai più piccoli.

Teoria del Cambiamento

Le caratteristiche ambientali, urbane, economiche e sociali del quartiere ZEN rappresentano fattori di rischio della devianza minorile in un contesto caratterizzato dalla **disgregazione sociale** e dalla presenza di **micro criminalità diffusa.** Gli adolescenti, presenti nel territorio, hanno strutturato un vissuto di **disistima, depressione, mancanza di fiducia** che si traduce in **forte aggressività sociale, impotenza e introversione.**

Le attività del laboratorio di Quarto Fuoco hanno la potenzialità di agire su tutti questi ambiti: sia gli operatori del Punto Luce che numerose fonti in letteratura confermano quanto la lavorazione e la decorazione dell'argilla **trasmetta calma e serenità** e aiuti a **incanalare la rabbia e lo stress**. L'OMS, in un suo report del 2019 ha sottolineato quanto l'arte agisca particolarmente sulla gestione di abilità sociali, della capacità di attenzione, della gestione dello stress e della rabbia, dell'espressione emotiva, dell'ansia, della depressione, delle abilità di *coping* e dell'autostima in giovani difficili da raggiungere.

La frequentazione del laboratorio permette lo **sviluppo di abilità manuali e decorative**, oltre ad essere una palestra per l'allenamento **della capacità di attesa e della pazienza;** I lunghi tempi richiesti all'argilla per la restituzione del manufatto finito, infatti, sono un potente strumento di frattura tra il "*tutto e subito*" esperito nelle attività giornaliere altamente connesse e il ritorno a tempi naturali, che non possono essere forzati, se si vuole raggiungere il risultato.

A questi benefici si può aggiungere anche **l'aumento della creatività**, che è dato dalla possibilità di realizzare qualcosa che altrove non è replicabile, attraverso l'utilizzo di materiali e strumenti nuovi disponibili al Punto Luce e mai sperimentati prima. A ciò si aggancia un contestuale **aumento del senso di responsabilità** del/la ragazzo/a, avendo a disposizione materiali di alta qualità, con i quali è possibile realizzare manufatti particolarmente belli e desiderabili.

È molto importante, infine, la caratteristica non giudicante che contraddistingue il laboratorio. Accade che i ragazzi abbiano paura di iniziare a decorare l'argilla perché **non sono abituati a percepire la fiducia** da parte degli altri (familiari, amici, comunità), di cui **temono il giudizio**. Una volta superato il momento iniziale poi si lasciano andare e **sperimentano**, si **sentono liberi di andare "fuori dai contorni"**; il laboratorio diventa uno spazio privo di **giudizio esterno**, pur essendoci regole di comportamento. Anche la pedagogia Waldorf, ispirata alle idee di Steiner, riconosce l'importanza da parte dell'educatore di ridurre al minimo istruzioni, commenti o giudizi, per mantenere una posizione neutrale, poiché **l'accento è sul processo creativo piuttosto che sul risultato finale**.

Il laboratorio si presta inoltre come strumento educativo capace di attivare processi trasformativi più ampi. Gli operatori notano come esso abbia sviluppato nei ragazzi una certa **gratificazione personale -** data sia dalla constatazione del fatto che si può fare qualcosa di bello, utile, che ha risvolti nella vita quotidiana, ma anche dall'esposizione dei manufatti negli spazi del centro - oltre ad una maggiore capacità di **pensare al domani, sentendo di avere più possibilità.** Alcuni dei ragazzi che frequentano il laboratorio sono iscritti a licei artistici e l'attività con l'argilla può sviluppare in loro pensieri specifici su come applicare in futuro le conoscenze e le competenze acquisite. Come osserva Pinto Minerva, è alla creatività dell'arte che spetta il compito di sfidare l'esi-

stente, prefigurando possibilità espressive e comunicative inedite e anticipatrici di nuove direzioni di cambiamento culturale e sociale. In ambito formativo, questo si traduce nella potenzialità del laboratorio di non limitarsi alla gestione del presente, ma di sostenere i ragazzi nella **costruzione di immaginari alternativi e futuri possibili per sé stessi.**

ATTIVITÀ	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Attività laboratoriali partecipate	Aumento della concentrazione	Aumento della gratificazione personale	Aumento della fiducia in sé stessi
Realizzazione delle attività laboratoriali	Tecniche di lavorazione/ decorazione apprese	Aumento dello stato di rilassamento	Aumento della capacità di superamento della paura del giudizio	
Esposizione dei manufatti	Manufatti creati	Aumento della curiosità	Aumento del senso di responsabilità	
	Manufatti esposti	Sviluppo di abilità manuali e di competenze tecniche per la lavorazione dell'argilla	Aumento della creatività	
		Aumento della capacità di attesa e della pazienza		

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso Il Punto Luce Palermo Zen è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta degli utenti coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista degli operatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- **2 interviste online** rivolte a 3 operatori incaricati della gestione del laboratorio e dei relativi utenti;
- Somministrazione di questionari ai ragazzi che hanno partecipato al laboratorio di Quarto Fuoco *(Allegato I)*;
- Somministrazione di un questionario di osservazione esterna e aggregata agli operatori *(Allegato L)*.

Analisi degli outcome

Dei **25 ragazzi partecipanti al laboratorio**, sono stati raccolti **11 questionari**, pari al **44%** del totale dei partecipanti. La maggior parte dei rispondenti ha un'età compresa tra i **10 e i 12 anni**.

Nel complesso, gli esiti restituiscono un quadro spiccatamente positivo: non sono presenti risposte che segnalino un'esperienza negativa per nessuno degli aspetti valutati e gli esiti positivi evidenziati dai questionari ai ragazzi vengono confermati anche dagli operatori, osservatori esterni dei cambiamenti vissuti dai ragazzi.

Cambiamenti percepiti dai partecipanti al laboratorio Quarto Fuoco

I ragazzi che partecipano al laboratorio di ceramica presso il Punto Luce vivono evidentemente una esperienza pienamente positiva sotto tutti gli aspetti valutati. Nell'ambito dello sviluppo di nuove competenze, emerge una percezione diffusa e marcata di **maggiore capacità nell'utilizzo di strumenti e materiali,** così come la **consapevolezza di aver imparato a svolgere attività che prima non si era in grado di realizzare.** A questo si associa la **scoperta di essere più capaci di quanto si pensasse.** Tali elementi risultano particolarmente rilevanti perché incidono sulla percezione di sé, sul senso di efficacia personale e sul riconoscimento del proprio valore.

Molto positiva è anche la percezione del ruolo svolto dal laboratorio all'interno dell'offerta educativa del centro. Tutti i rispondenti dichiarano infatti che, **in assenza del laboratorio di ceramica, avrebbero certamente meno possibilità di imparare attività di loro interesse.** Il laboratorio viene quindi riconosciuto come uno spazio di apprendimento significativo, capace di offrire opportunità nuove e coerenti con le curiosità dei ragazzi.

"La cosa che mi ha fatto stare meglio è che nessuno ha detto che il mio lavoro era brutto"

Un ambito che, pur rimanendo positivo per la maggior parte dei ragazzi, richiede ulteriore accompagnamento per una minoranza di essi riguarda la **disponibilità a misurarsi con compiti complessi e la gestione dell'errore.** Le risposte mostrano che non per tutti è ancora pienamente consolidata la capacità di affrontare difficoltà, imprevisti o risultati diversi da quelli attesi senza preoccuparsi, agitarsi o scoraggiarsi. In questo senso, il laboratorio rappresenta anche uno spazio educativo in cui continuare a lavorare sull'accettazione dell'errore, sulla possibilità di rifare e riprovare, e sulla comprensione del fatto che l'apprendimento di una tecnica artistica richiede tempo, pazienza e continuità.

Al tempo stesso, emerge una forte **curiosità nei confronti dell'esito finale del manufatto** e, nel complesso, i rispondenti si dichiarano di essere **abbastanza o molto soddisfatti degli oggetti realizzati.** A ciò si aggiunge il fatto che tutti i rispondenti hanno ricevuto feedback positivi rispetto al manufatto e per la metà di essi questa esperienza è molto vera. Questi ultimi due dati sono distintivi dell'innescarsi di un processo di **rafforzamento della propria autostima,** in cui il prodotto finito rappresenta un elemento concreto attraverso cui i ragazzi possono riconoscere il proprio impegno e vederlo riconosciuto anche all'esterno.

Le domande a risposta sì/no rafforzano ulteriormente questa lettura. Il laboratorio genera curiosità, **viene raccontato anche fuori dal centro** e **produce riconoscimento positivo:** tutti i rispondenti dichiarano infatti di aver ricevuto complimenti per la propria creazione. Questo elemento agisce direttamente sulla fiducia in sé e sull'autostima, perché consente ai ragazzi di sentirsi riconosciuti non solo per la partecipazione all'attività, ma anche per la qualità e il valore di ciò che hanno realizzato.

Anche dalle risposte libere emerge il **desiderio di mostrare le proprie opere alla comunità** e, più in generale, al maggior numero possibile di persone. Questo aspetto segnala una volontà di visibilità e **restituzione pubblica del lavoro svolto,** trasformando il manufatto in occasione di racconto, riconoscimento e protagonismo.

Sempre dalle risposte aperte emergono due ulteriori elementi ricorrenti: il valore dello stare insieme agli altri durante il laboratorio e la **percezione di rilassamento sperimentata nel corso dell'attività.** La maggior parte dei ragazzi dichiara che non cambierebbe nulla del laboratorio, ritenendolo già positivo così com'è. In alcuni casi, tuttavia, emergono proposte di miglioramento: due rispondenti esprimono il desiderio di **sperimentare l'uso del tornio,** mentre altri due indicano la possibilità di **avere a disposizione più attrezzi e colori**. Tali richieste non sembrano segnalare insoddisfazione, ma piuttosto il desiderio di arricchire ulteriormente l'esperienza e di approfondire le possibilità creative offerte dal laboratorio.

Cambiamenti osservati dagli operatori

Anche le risposte degli educatori restituiscono un'immagine complessivamente positiva dell'esperienza laboratoriale vissuta dai ragazzi. Gli indicatori valutati con il punteggio massimo riguardano, in particolare, la **capacità di sperimentare in modo creativo e propositivo,** la **costanza nella frequentazione** del laboratorio, il **rispetto e la cura** dei materiali e degli strumenti, nonché **l'utilizzo di un linguaggio più positivo e sicuro nel descrivere sé stessi.** Quest'ultimo elemento risulta particolarmente rilevante, poiché si collega direttamente all'obiettivo di lungo periodo del laboratorio: il rafforzamento della fiducia in sé. Secondo quanto osservato dagli operatori, il laboratorio sembra infatti contribuire a modificare la percezione che i ragazzi hanno delle proprie capacità, favorendo una maggiore sicurezza nel riconoscere e raccontare ciò che sono in grado di fare.

Gli educatori segnalano inoltre una **curiosità e una capacità di concentrazione in parte inattese**, anche da parte di ragazzi particolarmente vivaci o più difficili da contenere in altri contesti. Tra i cambiamenti più positivi vengono evidenziati l'instaurarsi di **dinamiche collaborative e la capacità di rilassarsi** durante l'attività, elementi che rendono il laboratorio uno spazio favorevole alla relazione, alla calma e alla partecipazione.

A detta degli operatori, uno dei principali punti di forza del laboratorio è la capacità di trasmettere conoscenze nuove e competenze manuali concrete. La lavorazione dell'argilla consente infatti ai ragazzi di misurarsi con materiali, strumenti e tecniche specifiche, offrendo loro un'esperienza pratica in cui apprendere, sperimentare e vedere il risultato del proprio lavoro.

Il laboratorio sembra inoltre contribuire alla **regolazione emotiva e comportamentale,** favorendo una maggiore calma, la riduzione delle reazioni impulsive e delle interruzioni del gruppo, nonché una più alta tolleranza alla frustrazione legata alla difficoltà o all'errore. Resta tuttavia un'area di lavoro la capacità di mantenere la concentrazione nel tempo, che gli educatori riconoscono come ancora non pienamente consolidata e bisognosa di ulteriore accompagnamento.

Conclusioni

Il laboratorio di ceramica sembra agire in maniera marcata sull'aumento della fiducia in sé attraverso un percorso molto concreto: i ragazzi apprendono tecniche, usano strumenti, producono un oggetto, ricevono riconoscimento e iniziano a percepirsi come più capaci. L'outcome non emerge quindi in modo astratto, ma attraverso l'esperienza pratica del "riuscire a fare".

Progetti futuri

Gli operatori osservano che le dinamiche di gruppo sono piuttosto complesse da gestire e che per prima cosa sia necessario lavorare molto su ciascun individuo, sebbene ci sia sempre chi ha più capacità di lavoro di gruppo rispetto ad altri. A tal fine, si vorrebbe realizzare un unico elaborato fatto di tante mattonelle singole, una creata da ciascun ragazzo, che insieme compongano una pavimentazione calpestabile - come un **pannello figurativo** - da posizione all'ingresso del Punto Luce.

Dal punto di vista logistico e tecnico, **un tornio** aiuterebbe a realizzare oggetti sempre più complessi, oltre a fornire ai ragazzi ulteriori competenze. Gli stessi educatori, ad eccezione di una educatrice esperta in tecniche artistiche, ritengono di aver bisogno di formazione e vorrebbero conoscere dell'arte della lavorazione dell'argilla quanto più possibile, soprattutto rispetto alle diverse tipologie di argilla e metodologie di manipolazione, così da poter trasmettere ai ragazzi sempre nuove conoscenze. Inoltre, visto l'interesse che il laboratorio ha attivato, si vorrebbe ampliare il progetto anche alle mamme seguite dal punto di ascolto e sostegno e alle famiglie dei ragazzi.

Infine c'è il desiderio di strutturare **un'idea imprenditoriale (anche tramite vendite online),** cosa che richiederebbe uno sforzo sia dal punto di vista logistico che burocratico/normativo. Il ricavato delle vendite potrebbe poi essere riutilizzato per autofinanziarsi, ma, se ci fossero le condizioni, non sarebbe impossibile pensare alla nascita di una **impresa sociale** e magari, in futuro, di una **rete di artigiani locali.**

Quarto Fuoco® e IL PUNTO LUCE NAPOLI SANITÀ

Il Rione Sanità è uno dei quartieri **più antichi di Napoli**, con un patrimonio storico e culturale di grande valore. È al tempo stesso **una delle aree più densamente popolate della città** e, per composizione demografica, **una delle più giovani d'Europa.** A questa vitalità non corrisponde però un'adeguata dotazione di spazi di aggregazione: i luoghi pubblici fruibili sono pochi e spesso inaccessibili, con parchi chiusi e un progressivo ridimensionamento dei servizi essenziali, inclusi quelli sanitari. In questo contesto, sono soprattutto gli enti del terzo settore a farsi carico dei bisogni sociali della popolazione, supplendo alle **carenze dei servizi pubblici.**

Negli ultimi dieci anni il quartiere è stato interessato da numerosi interventi di riqualificazione – anche grazie alla sua ricchezza storica, culturale e archeologica – i quali, pur generando nuove opportunità e una rinnovata attrattività, hanno anche attivato un **processo di gentrificazione** sempre più evidente. Molte famiglie residenti scelgono di vendere le proprie abitazioni per trasferirsi altrove, mentre chi acquista destina spesso gli immobili agli affitti brevi. Di conseguenza, trovare una casa in affitto nel rione è diventato particolarmente difficile. Parallelamente, sono nate diverse realtà educative e sociali che in passato non erano presenti, contribuendo ad arricchire l'offerta territoriale e a rafforzare le reti di supporto.

Anche a causa della sua conformazione urbana e della posizione, il Rione Sanità risulta in parte **isolato:** pur essendo all'interno del centro storico, **vive problematiche tipiche delle periferie.** Il quartiere può trasformarsi in una sorta di "barriera" sociale, dove chi vi nasce fatica ad allontanarsi e a confrontarsi con altre realtà, per la scarsità di reti, opportunità e spazi di mobilità sociale.

L'Associazione *Pianoterra* ha sede in un locale di circa 300 mq all'interno degli spazi della Chiesa di San Vincenzo e Immacolata, nel cuore del Rione Sanità. **Presente a Napoli dal 2008,** l'associazione nasce con l'obiettivo di sostenere le famiglie più vulnerabili. Inizialmente focalizzata sul supporto a madri e bambini nei primi mille giorni di vita, nel tempo ha ampliato i propri servizi e, dal 2014, grazie alla collaborazione con Save The Children, è uno dei Punti Luce attivi in Italia**.** Attualmente le attività si rivolgono a **bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, la cui partecipazione è libera e gratuita**, **dal lunedì al venerdì.**

Presso *Pianoterra* operano 4 dipendenti, 1 tirocinante e 2 volontari, che lavorano settimanalmente nel centro educativo accogliendo **circa 40–50 ragazzi.** L'attività principale è il **supporto allo studio,** che risponde a un bisogno molto sentito e rappresenta anche un ponte verso la partecipazione alle diverse proposte laboratoriali, come quella di **Quarto Fuoco, attiva da da ottobre 2025. La lavorazione dell' argilla era già stata sperimentata in passato, ma è stato l'arrivo del forno a rendere l'attività una delle principali del centro**, insieme al laboratorio di musica e al supporto scolastico.

Il laboratorio di ceramica si svolge **2 pomeriggi a settimana**, uno dedicato ai bambini delle elementari e l'atro ai ragazzi delle medie e delle superiori. Il forno è collocato all'interno dello stesso spazio in cui si svolgono le attività educative, pertanto, per ragioni di sicurezza, la cottura avviene prevalentemente il sabato, quando il centro è chiuso ai ragazzi.

Le prime attività di laboratorio sono state realizzate utilizzando il materiale iniziale messo a disposizione dal progetto, in particolare gli articoli in biscotto già precotti da decorare, per un totale di circa **300 oggetti**. Successivamente, i manufatti sono stati proposti agli abitanti del quartiere attraverso **tre giornate di vendita** organizzate con una bancarella. L'iniziativa ha coinvolto anche **18 ragazzi partecipanti al laboratorio**, che hanno potuto prendere parte alla restituzione pubblica del lavoro svolto e sperimentare una prima occasione di contatto diretto con la comunità. L'esposizione dei manufatti ha suscitato interesse e stupore e ha portato anche a richieste di produzione su commissione. I ragazzi sono stati coinvolti non solo nella realizzazione degli oggetti, ma anche nella gestione della bancarella, nel rapporto con i "clienti" e nella contabilità degli incassi, una parte dei quali è stata reinvestita nelle attività dell'ente e un'altra è stata donata in beneficenza.

Numero di ragazzi partecipanti al progetto: 42

- 18 bambini delle elementari;
- 9 ragazzi delle medie;
- 15 ragazzi delle superiori.

Durata di ogni sessione di laboratorio: 2 ore. Ogni ragazzo partecipa in media a **12 ore di laboratorio** (circa 6 sessioni).

Teoria del Cambiamento

All'interno del quartiere Sanità le attività di Quarto Fuoco riescono a catturare l'interesse dei ragazzi, con un coinvolgimento alto e una partecipazione stabile, anche se non esiste alcun obbligo formale di frequenza ai laboratori. Il laboratorio di ceramica, in particolare, viene percepito come un'attività rassicurante sia dai ragazzi sia dalle famiglie, perché più conosciuta e immediatamente comprensibile: il messaggio arriva in modo diretto e senza difficoltà. La lavorazione dell'argilla **facilita l'espressione creativa** e sostiene una **riduzione degli stati di iperattività**, con un **aumento progressivo della concentrazione**. Questo succede anche perché l'argilla "oppone resistenza": per modellarla serve energia e impegno fisico, soprattutto quando si provano forme più complesse, e questa caratteristica aiuta ad assorbire e canalizzare le energie, anche quelle negative. Per questi motivi, l'argilla è riconosciuta come uno strumento con finalità terapeutiche, perché permette di far emergere emozioni, ricordi e sentimenti, favorisce l'introspezione e aiuta ad apprendere nuove strategie di adattamento[18].

Anche l'approccio pedagogico Waldorf, ispirato al pensiero di Rudolf Steiner, valorizza l'argilla come materiale privilegiato: lavorarla consente di **sciogliere e rilasciare emozioni accumulate, sviluppa la pazienza e richiede un coinvolgimento profondo**, perché senza un'immersione reale nel materiale il processo creativo non si completa[19].

Tutto questo può incidere in modo concreto sul benessere emotivo dei ragazzi, e allo stesso tempo permette **di allenare competenze trasversali e abilità manuali spesso poco presenti all'inizio del ciclo laboratoriale**. Il laboratorio offre anche l'occasione di imparare tecniche specifiche legate alle diverse fasi di lavorazione, come decorazione e cottura. Non secondaria è la capacità dell'argilla di trasmettere conoscenze: L'argilla è un materiale che ha attraversato la storia dei popoli e ben si presta a lezioni di molteplici materie scolastiche, quali la storia e la geografia, ma anche la geometria e l'arte, ovviamente. Scoprire di sapere, saper fare, migliorare e acquisire capacità nuove può far **nascere passioni fino a quel momento inesplorate**, che diventano sia uno stimolo verso opportunità future, sia un punto di partenza per **rafforzare la fiducia nelle proprie capacità.** Questa fiducia può poi estendersi anche ad altri ambiti e contribuire a un miglioramento complessivo della resa scolastica. La possibilità di creare manufatti belli e desiderabili anche per la comunità esterna sostiene ulteriormente **l'autostima e fa crescere la consapevolezza** che dalle proprie mani può **nascere bellezza.**

L'esperienza del bello può diventare uno stimolo forte per il pensiero e per la crescita personale, perché risponde al bisogno umano di cercare ciò che è buono e positivo, aiuta a sentirsi parte del mondo e sostiene la fiducia; attraverso l'esperienza concreta e la creatività, la bellezza permette di superare dubbio e sfiducia[20]. Per tutte queste ragioni, il laboratorio può rafforzare la **motivazione dei ragazzi del quartiere a continuare il proprio percorso dentro l'Associazione Pianoterra** e, allo stesso tempo, avvicinare anche giovani che ancora non partecipano alle attività. Pianoterra mantiene un dialogo costante con i genitori, che spesso vengono coinvolti per confrontarsi sui comportamenti dei figli; grazie al progetto Quarto Fuoco, però, sempre più frequentemente le famiglie vengono contattate per condividere riscontri positivi sui progressi dei ragazzi, e questo contribuisce a **rendere più solida la fiducia nelle proprie capacità**, sostenuta anche dal riconoscimento del contesto familiare.

18 Clinics, The effects ofart therapy interventions onanxiety in children and adolescents, 2024

19 Valentina Dunis, il gioco nell'approccio Waldorf, 2025

20 Ariberto Acerbi, La funzione propedeutica della bellezza. Sulla motivazione estetica del lavoro intellettuale, 2015

Tutte le attività di Pianoterra puntano ad aumentare la fiducia nel futuro, la consapevolezza delle proprie risorse e la fiducia nella possibilità di affrontare il domani. Il futuro è inteso anche in modo molto concreto, a breve termine: "facciamo questo con l'argilla, poi magari lo vendiamo, poi magari con il ricavato...", e questo ragionamento apre già alla possibilità di immaginare un percorso. L'impatto riguarda sia il singolo, sia il gruppo e la comunità, perché attiva risorse e scelte condivise: "riceviamo questi soldi, li investiamo in un altro laboratorio da fare insieme, possiamo costruire un'altra attività insieme...". È significativo, infine, che alcuni ragazzi esterni al progetto, dopo aver partecipato, abbiano deciso di tornare come volontari.

Ecco, quindi, che Quarto Fuoco può certamente avere un impatto sull'agency individuale, intesa come l**a libertà e la possibilità di agire verso obiettivi che una persona considera importanti,** come afferma Amarthya Sen *"ciò che una persona è libera di fare e realizzare nel perseguimento di qualsiasi obiettivo o valore che considera importante"*. L'agency è legata anche al successo scolastico e formativo: nei ragazzi con storie più difficili può risultare fragile, mentre chi ha una capacità agentiva più alta tende ad avere migliori risultati scolastici e a portare avanti in autonomia percorsi di formazione, ricerca di opportunità lavorative e interessi personali e sociali[21]. Gli operatori descrivono **la lavorazione dell'argilla come un'attività particolarmente efficace per sviluppare agency,** perché i laboratori artistici offrono uno spazio di espressione in cui comunicare ciò che si ha dentro e, comunicandolo, entrare in contatto con sé stessi: mettere ordine nel proprio mondo interiore, dare un nome a quello che si prova, affrontarlo e contenerlo. Sebbene tutti i laboratori proposti abbiamo anche questo obiettivo, l'argilla sembra avere un richiamo speciale tra i ragazzi e i bambini.

ATTIVITÀ	OUTPUT	OUTCOME DI BREVE PERIODO	OUTCOME DI MEDIO PERIODO	OUTCOME DI LUNGO PERIODO
Preparazione dei materiali e predisposizione del laboratorio per l'utilizzo	Attività laboratoriali partecipate	Sviluppo di abilità manuali e di competenze tecniche per la lavorazione dell'argilla	Aumento della capacità di entrate in contatto con sé stessi	Aumento dell'agency individuale
Creazione delle due équipe: elementari e Medie+superiori	Tecniche di base apprese	Aumento del senso di calma e tranquillità	Aumento della fiducia nelle proprie capacità	
Realizzazione delle attività laboratoriali	Manufatti creati	Aumento della concentrazione	Aumento del benessere emotivo	
Vendita dei manufatti al quartiere	Fondi devoluti in beneficenza o reinvestiti nelle attività dell'associazione	Aumento della creatività	Aumento dell'integrazione tra i ragazzi	
		Aumento della capacità di attesa e della pazienza	Aumento della frequenza di partecipazione	
		Aumento della soddisfazione personale		
		Scoperta di nuove passioni		
		Aumento della collaborazione tra i ragazzi		

21 Gabriella Vitale, Agency e successo formativo nel re-engagement scolastico di giovani con percorsi a rischio, 2017

Strumenti di rilevazione degli outcome

L'analisi degli outcome generati dal progetto Quarto Fuoco presso Il Punto Luce Napoli Sanità è stata realizzata attraverso un approccio quali-quantitativo, finalizzato a raccogliere sia la percezione diretta degli utenti coinvolti nel laboratorio, sia il punto di vista degli operatori che li accompagnano nello svolgimento delle attività.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono i seguenti:

- **2 interviste online** rivolte a 4 operatori e 2 volontari incaricati della gestione del laboratorio e dei relativi utenti;
- Somministrazione di questionari ai bambini delle elementari che hanno partecipato al laboratorio di Quarto Fuoco *(Allegato M)*;
- Somministrazione di questionari ai ragazzi di medie e superiori che hanno partecipato al laboratorio di Quarto Fuoco *(Allegato N)*;
- Somministrazione di un questionario di osservazione esterna e aggregata agli operatori *(Allegato O)*.

Analisi degli outcome

Dei **42 ragazzi partecipanti al laboratorio**, sono stati raccolti **28 questionari** (12 dai bambini delle elementari e 16 dai ragazzi di medie e superiori) pari al **63%** del totale dei partecipanti.

Nel complesso gli esiti sono positivi. Le risposte dei bambini delle elementari risultano più nette nell'evidenziare benefici percepiti, mentre quelle dei ragazzi delle medie e superiori appaiono più moderate, pur mostrando comunque alcune dimensioni di particolare valore.

Cambiamenti percepiti dai bambini delle elementari

I questionari delle elementari restituiscono un quadro positivo, soprattutto nelle dimensioni legate al riconoscimento ricevuto dall'esterno rispetto al lavoro realizzato, al piacere di lavorare e decorare l'argilla e al desiderio di poter continuare a partecipare al laboratorio di Quarto Fuoco. Un outcome particolarmente interessante riguarda la dimensione del **benessere percepito: t**utti i rispondenti dichiarano, seppur con diversa intensità, che da quando partecipano al laboratorio **maturano più spesso pensieri positivi.** Per **6 bambini su 12**, tale affermazione risulta "molto vera", segnalando un effetto significativo del laboratorio sulla qualità dell'esperienza emotiva associata all'attività.

Affermazione	Risposte positive (Abbastanza o molto vero)
I miei genitori/familiari mi hanno detto "bravo/a"	11 su 12
Mi piacerebbe continuare i laboratori con l'argilla	11 su 12
Ho scoperto che mi piace lavorare e decorare l'argilla	11 su 12
Qualcuno mi ha fatto complimenti per il manufatto	11 su 12
Ho scoperto di essere più bravo/a di quanto pensavo	9 su 12
Da quando faccio il laboratorio mi vengono più spesso pensieri belli e positivi	9 su 12

Meno riconosciuti risultano invece gli effetti legati alla calma e alla sicurezza di sé percepite al termine del laboratorio. Questi outcome non emergono come pienamente consolidati nelle risposte dei bambini. Allo stesso modo, appare limitata la capacità del laboratorio di attivare un passaparola diretto tra pari: solo raramente i partecipanti dichiarano di aver invitato un amico a prendere parte all'attività. Infine, sono **4** i bambini che hanno immaginato un possibile futuro lavorativo collegato alla lavorazione dell'argilla.

Affermazione	Risposte positive (Abbastanza o molto vero)
Ho invitato un amico o compagno al laboratorio	3 su 12
Alla fine mi sento più calmo/a e rilassato/a	4 su 12
Alla fine mi sento più sicuro/a di me	4 su 12
Ho pensato che da grande potrei fare un lavoro con la creta	4 su 12

I contributi liberi mostrano che i bambini hanno espresso diverse idee su come utilizzare il denaro ricavato dalle vendite delle bancarelle, anche se in molti casi si tratta più di desideri personali che di proposte progettuali. In alcuni casi, tuttavia, emerge un orientamento coerente con la continuità del laboratorio: **3 rispondenti su 12** vorrebbero reinvestire il denaro per continuare a creare con l'argilla. Rispetto agli aspetti da migliorare, in due casi viene indicata la **durata del laboratorio:** alcuni bambini percepiscono infatti il tempo a disposizione come troppo breve e propongono di aumentarlo.

Cambiamenti percepiti dai ragazzi delle medie e delle superiori

Nei questionari dei ragazzi più grandi emerge un quadro positivo, pur con risposte più sfumate rispetto a quelle dei bambini delle elementari. Gli outcome più rilevanti riguardano la **soddisfazione personale per i manufatti realizzati** e alcune dimensioni del benessere emotivo. La maggior parte dei ragazzi dichiara infatti che il laboratorio favorisce **pensieri positivi** e che, al termine dell'attività, si sente **più felice e più sicuro di sé** rispetto all'inizio. Un ulteriore elemento positivo riguarda il riconoscimento ricevuto dall'esterno: salvo rare eccezioni, i ragazzi dichiarano di **aver ricevuto complimenti per i manufatti realizzati.** Tutti questi aspetti incidono sul benessere complessivo della persona e possono contribuire a rafforzare la fiducia nelle proprie capacità, generando maggiore disponibilità a sperimentare, creare e mettersi in gioco.

Affermazione	Risposte positive (Abbastanza o molto vero)
Sono contento/a dei manufatti che ho fatto	14 su 16
Qualcuno mi ha fatto complimenti per il manufatto	14 su 16
Durante il laboratorio mi sono venuti pensieri belli e positivi	13 su 16
Da quando faccio il laboratorio mi vengono più spesso pensieri belli e positivi	12 su 16
Alla fine mi sento più calmo/a e rilassato/a	12 su 16
Alla fine del laboratorio mi sento più felice di quando sono entrato	11 su 16
Alla fine mi sento più sicuro/a di me	10 su 16

Anche tra i ragazzi delle medie e delle superiori l'attività laboratoriale fatica a tradursi in immaginari collegati a possibili percorsi artigianali o professionali futuri. Tuttavia, emerge un interesse verso la valorizzazione e la comunicazione del progetto: a parte pochi casi, i rispondenti dichiarano di voler contribuire alla comunicazione sui social, con l'obiettivo di far conoscere maggiormente il laboratorio Quarto Fuoco.

Le idee relative all'utilizzo dei proventi delle vendite appaiono più pratiche rispetto a quelle espresse dai bambini delle elementari. In 7 risposte su 16 ricorre l'idea di **destinare le risorse al sostegno del laboratorio e, più in generale, del Punto Luce,** anche attraverso la realizzazione di ulteriori attività, laboratori, gite o piccoli viaggi. Infine, metà dei rispondenti dichiara che **non cambierebbe nulla del laboratorio**, elemento che conferma il livello di apprezzamento dell'esperienza.

"Io non cambierei niente perché è già bello e va bene così,

sono contentissimo di stare qua"

Cambiamenti percepiti dagli operatori

Anche gli esiti del questionario compilato dagli operatori sono positivi: L'esito più forte riguarda lo sviluppo delle **capacità di decorazione dell'argilla**, valutato con il punteggio massimo: secondo gli operatori, tutti i partecipanti hanno sviluppato competenze in questa dimensione. Si tratta di un dato rilevante perché indica che il laboratorio è riuscito a trasmettere una competenza concreta, visibile e accessibile, permettendo ai ragazzi di sperimentare un'attività creativa con un risultato tangibile.

Molto positivi risultano anche gli indicatori legati alla **creatività e all'espressione personale**. La maggior parte dei partecipanti combina idee ed elementi in modo nuovo, costruisce su idee altrui, utilizza materiali e strumenti in modo non standard, crea oggetti che rappresentano qualcosa di proprio e compie scelte intenzionali, motivandole. Questi elementi sono particolarmente significativi rispetto all'outcome dell'**agency individuale**, perché mostrano che i ragazzi non si limitano a eseguire istruzioni, ma sperimentano, scelgono, interpretano e attribuiscono significato a ciò che realizzano

Anche la dimensione della **regolazione comportamentale** appare positiva. Gli operatori osservano che la maggior parte dei ragazzi riesce a **rispettare turni e tempi senza agitarsi,** ha r**idotto la necessità di stimoli esterni per restare nel compito, interrompe meno frequentemente l'attività e manifesta minori reazioni impulsive.** Il laboratorio sembra quindi offrire un contesto capace di canalizzare energie, attenzione e comportamento, favorendo una maggiore permanenza nel compito e una partecipazione più ordinata.

Risultano invece meno consolidati, pur presenti, gli esiti legati alla gestione dell'errore, del conflitto e di alcune dinamiche emotive più complesse. Gli operatori indicano che circa metà dei partecipanti tollera meglio l'imperfezione senza distruggere subito il lavoro, recupera più facilmente dopo un conflitto, riduce comportamenti oppositivi o di chiusura e manifesta meno reazioni aggressive. Questi ambiti appaiono quindi attivati dal laboratorio, ma richiedono ancora continuità e accompagnamento educativo.

Un elemento particolarmente interessante emerge da un episodio riportato dagli operatori: una beneficiaria di origini srilankesi, che prima del laboratorio di ceramica partecipava solo alle attività di sostegno scolastico, ha iniziato a frequentare il laboratorio con continuità, avanzando nuove proposte e assumendo anche un ruolo di **peer educator**. Questo episodio rappresenta un segnale molto forte di agency: la partecipante passa da una posizione più passiva o circoscritta a un ruolo attivo, propositivo e di supporto per gli altri.

Il principale elemento di debolezza riguarda invece la diversa predisposizione dei partecipanti alla manualità, che porta alcuni ragazzi a procedere più velocemente di altri. Questa eterogeneità non rappresenta necessariamente un limite del progetto, ma segnala la necessità di mantenere un accompagnamento flessibile, capace di rispettare tempi e abilità differenti.

"Quando sono soddisfatti del lavoro e sono felici di quello che hanno fatto

glielo si legge negli occhi"

Conclusioni

Per Pianoterra, il progetto Quarto Fuoco rappresenta un'opportunità per coinvolgere anche ragazzi che potrebbero mostrarsi più reticenti rispetto ad altre proposte, come i laboratori tradizionali o il post-scuola. La lavorazione dell'argilla, infatti, non richiede competenze pregresse né conoscenze specifiche e consente a ciascun partecipante di avvicinarsi all'attività attraverso la manualità, la creatività e la sperimentazione.

Il riconoscimento ricevuto, percepito da quasi tutti i partecipanti, insieme alla soddisfazione personale per il manufatto realizzato, rappresenta uno degli esiti più positivi e ricorrenti in entrambe le fasce d'età coinvolte. Questi elementi sono particolarmente rilevanti rispetto all'outcome principale del progetto, ovvero il **rafforzamento dell'agency individuale:** la capacità di scegliere, agire e immaginare possibilità per sé e per gli altri.

In un contesto in cui può essere difficile costruire rappresentazioni positive del proprio futuro, sentirsi capaci e ricevere conferme rispetto a ciò che si è realizzato diventa un passaggio fondamentale. Il laboratorio contribuisce quindi a sostenere nei ragazzi la fiducia nelle proprie capacità e la possibilità di iniziare a immaginare per sé stessi percorsi, ruoli e futuri possibili.

Progetti futuri

Prima di potenziare o modificare il progetto per i ragazzi, l'Associazione sente la necessità di fermarsi e capire ancora meglio **come calare l'esperienza nella quotidianità educativa**, chiarendo e rafforzando il proprio modo di lavorare. Tutte le attività proposte, infatti, puntano al benessere della persona, includendo anche gli aspetti emotivi e più inconsci, e favoriscono una maggiore presa di coscienza individuale. Pianoterra ha inoltre individuato in Quarto Fuoco **un'iniziativa che potrebbe essere proposta anche agli adulti**, ad esempio attraverso **laboratori condivisi tra genitori e figli**: un'idea nata in modo spontaneo, perché sono stati gli stessi adulti a chiedere se il laboratorio fosse riservato esclusivamente ai ragazzi. La ceramica si presta a coinvolgere persone di età diverse e potrebbe diventare un'attività capace di mettere in relazione servizi differenti dell'Associazione, includendo i **percorsi dedicati alla prima infanzia (0-6 anni),** lo Spazio Mamme e le altre sedi operative.

Nel quartiere sono presenti altre realtà simili e, quando possibile, l'associazione cerca di collaborare e proporre laboratori di ceramica condivisi. Si valuta anche, come ipotesi ancora iniziale, la **possibilità di coinvolgere ragazzi provenienti da associazioni simili.** Il limite principale per Pianoterra rimane lo spazio: Le attività vengono svolte in una unica stanza e questo impedisce di organizzare più laboratori nello stesso momento. Per rendere la ceramica un'attività più stabile e strutturata, servirebbe quindi creare un setting dedicato, pensato apposta per questo tipo di laboratorio.

CONSIDERAZIONI FINALI RISPETTO AGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO Quarto Fuoco®

In questo ultimo capitolo si intende chiudere il percorso valutativo verificando in che modo le realtà analizzate contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi principali del progetto **Quarto Fuoco**.

Nel periodo oggetto di analisi, compreso indicativamente tra maggio 2025 e giugno 2026, il progetto ha coinvolto circa **330 persone**, tra cui più di **230 bambini, ragazzi e ragazze**, circa **40 adulti con disabilità** e **55 donne vittime di violenza**. La pluralità dei destinatari raggiunti conferma una delle caratteristiche principali di Quarto Fuoco: la capacità di adattarsi a contesti molto differenti, mantenendo una cornice comune fondata sulla lavorazione dell'argilla, sulla qualità dei materiali e sulla valorizzazione della persona attraverso il fare creativo.

Dall'analisi emerge che tutte le realtà considerate contribuiscono, seppure con intensità e modalità diverse, al raggiungimento degli obiettivi del progetto. Non tutti gli obiettivi risultano tuttavia ugualmente pertinenti per ogni ente: alcuni trovano piena espressione nelle realtà più orientate alla produzione e alla vendita dei manufatti, mentre altri emergono con maggiore forza nei contesti educativi, di protezione o di accompagnamento alla crescita personale.

1) Il primo obiettivo, relativo alla trasformazione del "gesto caritatevole" in una scelta di acquisto consapevole, risulta particolarmente evidente nelle realtà in cui i manufatti vengono esposti, venduti o restituiti pubblicamente alla comunità. È il caso, in modo più strutturato, di **ANFFAS Sassuolo**, **Coopattiva** e **Maestri di Strada – EST** dove la qualità estetica e artigianale degli oggetti realizzati ha permesso di superare una logica esclusivamente solidaristica. In questi contesti, i manufatti vengono acquistati non solo per il valore sociale del progetto, ma anche per la loro bellezza, utilità e qualità percepita.

2) Il secondo obiettivo, legato alla **valorizzazione della massima autonomia degli utenti in base alle capacità di ciascuno,** appare trasversale a tutte le realtà analizzate. Nei laboratori rivolti ad adulti con disabilità, tale autonomia si esprime nella possibilità di assumere compiti coerenti con le proprie abilità, partecipare alle diverse fasi della produzione, sviluppare competenze tecniche e, in alcuni casi, inserirsi anche nella dimensione della bottega e della vendita. Nei contesti educativi, l'autonomia si manifesta invece nella capacità dei bambini e dei ragazzi di scegliere, progettare, sperimentare, portare a termine un manufatto e riconoscere il valore del proprio lavoro. Presso **Pangea,** infine, l'autonomia assume una dimensione più personale e relazionale, legata alla possibilità per le donne di ritrovare uno spazio di espressione, concentrazione e contatto con sé stesse.
3)

4) Il terzo obiettivo, relativo alla **creazione di botteghe artigiane capaci di autosostenersi,** non può essere considerato raggiunto in modo uniforme da tutte le realtà, poiché rappresenta un traguardo evolutivo pertinente soprattutto per gli enti più maturi dal punto di vista organizzativo, produttivo e commerciale. Le esperienze di **ANFFAS Sassuolo** e **Coopattiva** mostrano tuttavia che questa prospettiva è concreta: entrambe le realtà hanno già avviato percorsi di vendita, stanno rafforzando la qualità dei prodotti e guardano allo sviluppo di canali commerciali più strutturati, anche attraverso l'e-commerce. Anche nel caso di **Maestri di Strada-EST** emerge, in prospettiva, la possibilità di accompagnare i ragazzi verso forme di micro-imprenditorialità. Per altri enti, invece, questo obiettivo non rappresenta oggi una finalità prioritaria, ma può costituire un orizzonte futuro.

5) Il quarto obiettivo, ossia **permettere ad adulti e bambini di utilizzare l'atto creativo come mezzo di riscatto e di crescita personale**, è quello che emerge con maggiore trasversalità. In tutti i contesti analizzati, il lavoro con l'argilla consente ai partecipanti di sperimentare un processo trasformativo: partire da una materia informe, darle una forma, affrontare l'errore, attendere i tempi della lavorazione e arrivare a un oggetto finito. Questo processo assume significati differenti a seconda dei destinatari: per gli adulti con disabilità diventa occasione di riconoscimento, ruolo e soddisfazione; per le donne accolte da Pangea rappresenta un'esperienza di ricostruzione, espressione e alleggerimento; per bambini, ragazzi e ragazze dei Punti Luce e di Maestri di Strada-EST diventa uno spazio di scoperta, fiducia, relazione e possibilità di immaginare qualcosa di nuovo per sé stessi.

6) Il quinto obiettivo, relativo al **trasferimento di capacità tecniche e trasversali per possibili inserimenti nel mondo del lavoro,** può essere considerato come raggiunto a livello trasversale per la componente di acquisizione di capacità e competenze nell'utilizzo della materia argilla, mentre si ritiene parzialmente raggiunto rispetto alla dimensione di inserimento nel mondo del lavoro. Nei contesti rivolti agli adulti con disabilità, infatti, molti utenti si considerano artigiani a tutti gli effetti, sebbene tale inserimento lavorativo rimanga all'interno degli ambienti di Coopattiva o di ANFFAS, mentre la possibilità di venire assunto presso un'azienda esterna rappresenta un caso estremamente raro. É infine necessario sottolineare che l'inserimento nel mondo del lavoro non fa parte degli obiettivi di molte realtà analizzate, oppure costituisce un esito ancora troppo avanzato.

Nel complesso, la valutazione conferma che Quarto Fuoco non è un progetto uniforme, ma un dispositivo flessibile, capace di generare valore in forme diverse. **Questa flessibilità rappresenta uno dei principali punti di forza del progetto, ma richiede anche una lettura articolata degli esiti.** Tuttavia, la valutazione **consente di affermare che gli obiettivi di Quarto Fuoco risultano complessivamente confermati dalle esperienze analizzate.**

Analizzando infine il raggiungimento degli obiettivi secondo i tre grandi filoni: **inclusione degli adulti con disabilità, sostegno alle donne vittime di violenza e contrasto alla povertà educativa,** si può affermare che Quarto Fuoco non produce lo stesso tipo di esito in tutti i contesti, ma contribuisce agli obiettivi del progetto in modo coerente con i bisogni delle persone e con la missione degli enti coinvolti.

- Nel lavoro con **gli adulti con disabilità,** il progetto raggiunge soprattutto gli obiettivi legati al ruolo sociale, all'autonomia possibile, alle competenze e alla progressiva costruzione di contesti produttivi e commerciali riconoscibili;
- Nel **sostegno alle donne vittime di violenza,** Quarto Fuoco raggiunge in modo particolare gli obiettivi legati al riscatto personale, alla fiducia in sé, alla riduzione dell'isolamento e alla possibilità di utilizzare l'atto creativo come esperienza di ricostruzione;
- Nei percorsi rivolti a **bambini, ragazzi e ragazze in condizione di disagio sociale,** il progetto contribuisce principalmente alla crescita personale, all'agency, alla creatività, alla partecipazione e allo sviluppo di competenze trasversali.

La prospettiva futura sarà quella di accompagnare ciascun ente secondo il proprio grado di sviluppo: consolidando le esperienze già orientate alla produzione e alla vendita, rafforzando la raccolta dati e il monitoraggio degli outcome, e sostenendo le realtà educative e sociali nella costruzione di percorsi sempre più continuativi. In questo modo, Quarto Fuoco potrà continuare a crescere come progetto capace di unire bellezza, competenza, inclusione e riconoscimento sociale.

La presente Valutazione può essere utilizzata come base per rafforzare il sistema di monitoraggio nel tempo, migliorare gli strumenti di raccolta dati e rendere più omogenea la rilevazione degli esiti tra le diverse realtà aderenti, pur nel rispetto delle specificità di ciascun ente. Allo stesso tempo, i risultati possono supportare la Fondazione IRIS nell'intercettazione dei bisogni di ciascun ente e nell'individuazione di azioni di accompagnamento differenziate.



Testi e consulenza metodologica: **MAS – Mediamo Area Sostenibilità**

FONDAZIONE

